

LE PICCOLE DOLOMITI

Dal 1946 periodico della Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano



Direttore responsabile: Dianin Cristina

Redazione a cura di:

Barbieri Umberto
Casarotto GiamPaolo
De Benedetti Nicola
Monegato Giovanni

Segreteria Redazionale:

contrà Porta S. Lucia, 95 - 36100 Vicenza - Tel. 0444513012

Sito Internet: www.caivicenza.it; **e-mail:** segreteria@caivicenza.it

Stampa: Tipolitografia Pavan snc - Vicenza

Concessionario per la pubblicità: Fumaroni Stefano - cell. 348 3123021

Periodico semestrale - N. 1 - Febbraio 2015 - Sped. in A.P. - 70%

Legge 662/96 art. 2 comma 20/D

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 113 del 20/10/1968

In copertina: Il Merhu visto dalle pendici del Kilimangiaro
foto di Chiara Casarotto

Dove non diversamente specificato, le foto degli articoli sono da considerarsi dei rispettivi autori dei testi.

GIORGIO SPORT

IL PRIMO PASSO
FALLO DA NOI!!!

REPARTO MONTAGNA
super scontato

mello's

GARMONT

SALOMON

MIZUNO

sportful

LOWA
simply made...

CMP

WING

AKU
e molti altri

TUTTO L'ANNO
sconto 20%

NEL REPARTO MONTAGNA

RISERVATO AI TESSERATI CAI E GAM

THIENE (vicino C.C. Empifera)

Via Garziera, tel. 0445 361996

PIOVENE ROCCETTE

Via Libertà, 109 tel 0445 651982

SOMMARIO

Editoriale <i>a cura della Redazione</i>	p.	7
Incarichi sezionali	p.	10
Saluto del Presidente <i>di E. Dal Prà</i>	p.	11
MANIFESTAZIONI		
Premio tesi di laurea 2011-2014 <i>di A. Fabris</i>	p.	12
“Der Watzmann ruft!” <i>di R.A. Carpenter</i>	p.	14
STORIA DELLA SEZIONE		
Riflessioni sul Rifugio Vicenza <i>di E. De Gobbi</i>	p.	22
Il Gruppo CAI di Noventa Vicentina <i>di F. Cornetto</i>	p.	27
ALPINISMO		
Nuove arrampicate <i>di T. Balasso</i>	p.	32
Una stagione da dimenticare <i>di S. Antoniazzi</i>	p.	44
Anche la manutenzione può essere un’avventura <i>di E. Xodo</i>	p.	46
Il disaggio della via “La forza della natura” <i>di E. Xodo</i>	p.	48
FOTOGRAFIA		
Fotogitando estivo <i>di F. Giancesello</i>	p.	52
SPELEOLOGIA		
L’esplorazione dell’abisso Farolfi <i>di C. Barbato</i>	p.	54
Diversamente speleo 2014 al Buso della Rana <i>di F. Gregori</i>	p.	59
ESCURSIONISMO		
“Di qui non si passa” <i>di I. Millesimi e A. Venga</i>	p.	61
MONTAGNATERAPIA		
Montagnaterapia <i>di C. Venturi e M. Chimetto</i>	p.	69
APPROFONDIMENTI		
Alcune riflessioni sulla responsabilità nell’accompagnamento in montagna <i>di R.A. Carpenter</i>	p.	73
FOTOGRAFIA		
Fotogitando invernale <i>a cura di F. Giancesello</i>	p.	79
PROPOSTE DI VIAGGIO		
Drakensberg Grand Traverse <i>di N. De Benedetti</i>	p.	80
SULLE MONTAGNE DEL MONDO		
Trekking alla fine del mondo <i>di C. Sandri e A. Bertolotto</i>	p.	84
Kilimangiaro, Mon Amour <i>di M. Casarotto</i>	p.	89
BIBLIOTECA		
Compagni nello zaino <i>di N. De Benedetti</i>	p.	91
Nuovi arrivi 2014 nella biblioteca sezionale <i>di U. Barbieri</i>	p.	94
IN MEMORIA		
Erminio Dola <i>di N. De Benedetti</i>	p.	95
Marcello Dori <i>di G.M. Cabigiosu</i>	p.	96
Attività 2014 <i>a cura dei gruppi sezionali</i>	p.	101



Su prenotazione ospitiamo
cene per gruppi o eventi.
Grande varietà di eventi in
programma ogni anno
durante i mesi estivi.
Potrete gustare i sapori
tipici delle Piccole
Dolomiti e avrete la
possibilità di pernottare.

Aperto tutto l'anno.

Rifugio Campogrosso

nel cuore delle Piccole Dolomiti - 1457 mt



Località Campogrosso - 36076 Recoaro Terme (VI) - Italy
tel. +39 0445 75030 - +39 0445 1920468
info@rifugiocampogrosso.com - www.rifugiocampogrosso.com

ABBIGLIAMENTO OUTDOOR

trekking/montagna e tempo libero
uomo donna bambino



il freddo non è più
un problema...
...e neanche il caldo!



DRYHEAT

Maglieria in Polipropilene
il confort
che dura tutto l'anno

DEALER

ICEPEAK

CMP
F.LLI CAMPAGNOLO

AVENTURA

thiene via caduti di marcinelle 21

avventura.it - T0445 36 33 97

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2015

laVoce DEI HERICI



Il nostro territorio, la nostra Voce
Il settimanale della comunità 



EDITORIALE

Montagne di amicizia. Continua l'esperienza di gemellaggio con il gruppo tedesco di Pforzheim ed il gruppo basco di Gernika. E' una storia che dura oramai da parecchi anni e che porta i gruppi sempre in luoghi nuovi e con la scoperta di catene montuose a volte lontane. Così, tra una discussione multilingue ed una bevuta di birra, si sognano sempre nuovi orizzonti da esplorare nei tempi a venire.

Montagne di avventura. L'ambiente alpino non manca di regalarci sempre nuovi sguardi. Sia l'alpinista che l'escursionista troveranno di che saziare la propria voglia di scoprire e vivere emozioni legate alle loro capacità ed esperienza. La cosa importante è vivere il sogno che ognuno di noi si porta dentro, a stretto contatto con la natura.

Montagna di buio. Il gruppo Trevisiol ci fa conoscere gli anfratti più profondi e bui della montagna con i loro racconti e le loro esperienze. E' un mondo nero e silenzioso ed il gruppo lo sa rendere accogliente e vivo anche a chi nella vita quotidiana ha difficoltà e poca fortuna. Scendere assieme ad un gruppo di portatori di handicap è fare vivere a loro emozioni che la vita aveva negato.

Montagne di guerra. Nel 1915 l'Italia entra in guerra in quella che sarà definita "la Grande Guerra". A 100 anni da quegli eventi, la prossima estate, quando cammineremo su quelle trincee ancora visibili sulle nostre montagne cerchiamo di pensare ai ragazzi che lassù hanno vissuto, combattuto e sono morti per difendere la loro terra. Pensiamo a quante giovani vite sono state costrette a saltare oltre i reticolati per trovare il piombo dei loro avversari. Fermiamoci un attimo, per non dimenticare.

Ancora un numero di "Le Piccole Dolomiti" si aggiunge alla nostra libreria ed un grazie a quanti collaborano alla sua realizzazione.

La Redazione



Con l'occasione rinnoviamo l'invito a tutti i soci di scrivere e farci pervenire entro il 31/12/2015 i racconti di episodi accaduti nel corso dell'anno 2015 o il ricordo di avventure passate, corredate eventualmente da qualche foto significativa. Il materiale va inviato, in file word per i testi e in file jpg o similari per le foto, all'indirizzo e-mail: segreteria@caivicenza.it specificando nell'oggetto: articolo per redazione LPD.

Studiamo, progettiamo e realizziamo interventi
per il tuo Risparmio Energetico



PROGETTAZIONE INTEGRATA



DIAGNOSI ENERGETICA



RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA



IMPIANTI CIVILI ED INDUSTRIALI



FOTOVOLTAICO

Per soci CAI



CHECK-UP Energetico Gratuito

sopralluogo, analisi consumi energetici, proposte
di intervento, quantificazione risparmi



SCONTO DEL 10%

su tutti gli interventi realizzati



Viale Milano, 17- Vicenza
Tel/fax: 0444 1802293
info@italianpowercompany.com
www.italianpowercompany.com

IPC è associata a



ERCOLE sport



Fotografia: Garrett Grove © 2014 Patagonia, Inc.

Escursionismo, Sci alpinismo, Arrampicata, Alpinismo, Viaggi

Ercole SPORT offre ai propri clienti un **contesto suggestivo e rilassante** che permette di fare gli acquisti in armonia con le proprie esigenze. Rivolgiti al personale qualificato per spunti e confronti.



ERCOLE, Via Tre Scalini, 1 - Dueville (VI) - Tel. 0444/595888 e 0444/595947 - sport@ercoletempolibero.it

NEGOZIO ON-LINE: www.ercoletempolibero.it

INCARICHI SEZIONALI

Consiglio Direttivo:

Presidente	Emma Dal Pra
Vice Presidenti	Lorenzo Dalla Vecchia, Franco Pavan
Tesoriere	Franco Pavan
Consiglieri	Fabio Cornetto, Maurizio Dalla Libera, Lisa De Bortoli, Piero Faggionato, Filippo Gregori, Luca Pacchin, Davide Pizzolato, Lorenzo Trevisan
Segretaria del Consiglio	Chiara Sandri

Collegio dei revisori dei conti:

Ronald Carpenter, Maurizio Chendi, Nicola De Benedetti
Revisori supplenti: Luca Corradin, Luigi Pelliccione

Rappresentanti all'Assemblea dei Delegati: Carlo Battistello, Ronald Carpenter, Luca Corradin,
Nicola De Benedetti, Eugenio De Gobbi

Rappresentanti dei singoli gruppi e delle commissioni:

Segreteria sezionale	Eliana Centomo, Luigi Bortolaso
Sede sociale - uso delle sale	Luca Corradin
Sede sociale – manutenzione	Eugenio De Gobbi
Informatica e audiovisivi	Carlo Battistello
Commissione sito	Davide Pizzolato
Rifugi ed opere alpine	Olinto Pretto
Commissione escursionismo	Ronald Carpenter
Commissione sentieri	Davide Pizzolato
Commissione gite estive e invernali	Ronald Carpenter
Commissione palestra presciistica	Pompea Colpo
Sci alpino – corsi	Erica Caruso
Sci alpino – gite	Umberto Barbieri
Commissione Montagnaterapia	Mauro Saterini
Gruppo Roccianti <i>“R. Casarotto”</i>	Piergiorgio Faggionato
Gruppo Grotte <i>“G. Trevisiol”</i>	Filippo Gregori
Alpinismo giovanile	Luca Corradin
Scuola <i>“U. Conforto”</i>	Maurizio Dalla Libera
Scuola <i>“G. Pieropan”</i>	Fabio Todescato
Commissione cultura & Vicenza e la montagna	Franco Pavan
Biblioteca	Gregorio Andriollo
Comunicazione	Annachiara Binotto
Stampa sociale & Le Alpi Venete	Nicola De Benedetti
Fondazione Berti	Eugenio De Gobbi
Associazione delle Sezioni Vicentine	Luca Corradin
Falesia di Lumignano	Fabio Maron
Falesia di Gogna	Tranquillo Balasso
Gruppo di Camisano Vicentino	Graziano Sinigaglia
Sottosezione di Noventa Vicentina	Stefania Girardi

SALUTO DEL PRESIDENTE

Care socie, cari soci

siamo giunti al tradizionale appuntamento con la pubblicazione della rivista sezionale, importante occasione per scoprire i tanti modi in cui si articola la nostra comune passione.

Ma prima di tutto vorrei ricordare Erminio Dola, mancato a settembre 2014, citando una parte dell'affettuoso discorso letto da Franco Pavan al funerale:

"... Erminio per più di trent'anni è stato il nostro segretario e ha contribuito in modo considerevole alla crescita della nostra sezione con una presenza discreta, puntuale, molto precisa anche se il computer era una realtà lontana in quegli anni. Un socio che è andato ben oltre il suo incarico e che partecipava con altrettanto entusiasmo a tutta la vita della sezione, in particolar modo alle gite sociali, dove per anni ha sviluppato la sua attività escursionistica. Di certo l'espansività non è mai stata una sua caratteristica, ma nei suoi modi riservati e talvolta anche burberi sapeva molto bene cosa vuol dire l'amicizia ...".

Un'importante novità per noi è la nascita della Sottosezione di Noventa Vicentina, qui raccontata da uno dei "padri fondatori": un evento che ha reso ufficiale la condizione di matura autonomia conquistata dal Gruppo in anni di attività.

Altri articoli raccontano di avventure vicine o lontane, verso le vette o verso gli abissi, vere e proprie finestre su mondi che forse già percorriamo o che ci limiteremo a sognare, testimonianze solo parziali ma significative delle tante esperienze escursionistiche, alpinistiche, speleologiche che i nostri soci hanno realizzato.

Sono proseguiti gli scambi con altre sezioni e gruppi di montagna: Rieti, Gernika e Pforzheim, che ci hanno permesso di esplorare sia posti noti come il Pasubio con occhi nuovi sia nuovi luoghi e soprattutto hanno regalato l'occasione di intrecciare nuove relazioni.

Non mancano alcuni interessanti approfondimenti: uno relativo alla storia del "perduto" Rifugio Vicenza, raccontata anche attraverso i ricordi personali da Eugenio De Gobbi, per anni responsabile sezionale del rifugio; un altro sul tema della responsabilità nell'accompagnamento, argomento di grande attualità a cui la Commissione Cultura, su proposta del GRRC, riserva nel 2015 un incontro; la relazione della bella serata dedicata alle premiazioni del concorso "Tesi di Laurea sulla montagna veneta", promosso dall'Associazione delle Sezioni Vicentine; infine due articoli che raccontano la solidarietà: uno sulla Montagnaterapia, che chiarisce le implicazioni emotive e psicologiche di questa attività, e un resoconto sulla visita in grotta di un gruppo di disabili nella giornata "Diversamente Speleo".

Dalla lettura delle relazioni dei vari Gruppi, Scuole e Commissioni, che troverete nell'ultima parte della rivista, risulta evidente la quantità di lavoro che è stato svolto anche nel 2014.

Sono davvero grata alla Redazione delle "Piccole Dolomiti" per il competente e paziente lavoro svolto, e più in generale a tutti i soci che in varia misura hanno collaborato in questi mesi, per la grande disponibilità dimostrata e per il sostegno che ho avuto nell'affrontare le varie questioni che la vita di una Sezione come la nostra propone a ritmo serrato.

Prendo spunto da questo per rinnovare un invito sempre valido rivolto a tutti i soci: il lavoro da svolgere è consistente in svariati campi. Provate a scoprire un ambito che vi interessa e non esitate a contattarne i responsabili: la vostra disponibilità, anche minima, sarà sicuramente apprezzata!

Emma Dal Pra

PREMIO TESI DI LAUREA 2011 - 2014

Associazione delle Sezioni Vicentine

di Anna Fabris

Si è tenuta mercoledì 17 dicembre 2014 a Malo, nella splendida cornice della chiesetta consacrata di San Bernardino, la serata di premiazione del premio alle tesi di laurea sulla montagna Veneta del triennio 2011 – 2014.

Si trattava della quarta edizione del premio indetto dall'Associazione delle Sezioni Vicentine del Cai, associazione che raggruppa le 14 sezioni della provincia di Vicenza, rivolto a laureati, autori di tesi discusse tra il novembre 2011 ed il giugno 2014 aventi ad oggetto la montagna Veneta ed in particolare quella vicentina e con tematiche attinenti alla montagna: territorio geografico, caratteristiche geologiche, archeologiche, storiche, culturali, alpinismo ed escursionismo nelle sue varie manifestazioni ecc..

Il concorso ha visto la partecipazione di dodici tesi, suddivise tra tesi umanistiche e tesi scientifiche che sono state esaminate da una commissione appositamente incaricata.

Le tesi vincitrici sono risultate rispettivamente: per la parte umanistica quella di Marianna Marchioro, dell'Università IUAV di Venezia, facoltà Design e Arti; con una tesi dal titolo "Rural network"; per la parte scientifica quella di Cristina Cecchini, dell'Università di Padova, facoltà di Ingegneria edile con una tesi dal titolo: "Progetto di un ostello per la gioventù a Fornesighe, fra tradizione e innovazione".

La prima tesi consiste in un breve lavoro che, con linguaggio semplice ed originale, affronta in modo originale uno dei temi caldi della montagna Veneta, quello dell'abbandono del territorio. Ecco quindi la scelta della Marchioro di recuperare un percorso montano risalente al tempo della frequentazione pedonale delle contrade e dei boschi per motivi di vita e di lavoro sul versante occidentale del Monte Enna, in Val Leogra. Il lavoro di recupero collegato alla redazione della tesi di laurea è un esempio non frequente di progetto calato nella realtà ed effettivamente condiviso con le persone che vivono nel luogo.

La seconda tesi propone la realizzazione di una struttura ricettiva "ostello" con la particolare e approfondita attenzione ai canoni dell'architettura bioclimatica. L'autrice presenta prima aspetti tecnici e architettonici di questo modo di costruire che sfrutta anche gli elementi naturali per la creazione di un gradevole ambiente di vita domestica, minimizzando i consumi energetici. La tesi trasmette il messaggio che la vita e le attività lavorative in montagna possono essere portate avanti attraverso la capacità di mediare la tradizione con l'innovazione. Le tecnologie costruttive ecologiche sono un aiuto ed un incentivo.

Un sentito ringraziamento ai componenti della commissione valutatrice per il lavoro svol-

to in modo encomiabile: Emma Dal Prà, Sergio Pigato, Nicola De Benedetti, Alberto Manzan, Dario Bordignon, Mario Busana e Gianni Frigo.

Nel corso delle serata vi è stato anche il conferimento del premio Sisilla alla memoria di Vittorio Corà. Scopo del premio è dare il giusto riconoscimento a chi si è distinto per il suo attaccamento all'alpinismo ed escursionismo ed alla realtà associativa locale. Vittorio Corà, deceduto durante una escursione nella montagna di Rotzo nel corso del 2014, è stato molto attivo all'interno del CAI ricoprendo vari incarichi sezionali nonché nella commissione sentieri vicentina e regionale, curatore dei rapporti tra Cai regionale e Regione Veneto; ha altresì ideato e seguito le opere di valorizzazione all'interno del progetto "Ecomuseo della Grande Guerra".

La consegna della targa è avvenuta da parte del Presidente Generale Umberto Martini alla vedova di Vittorio, presente alla serata.

A chiusura della manifestazione, Alberto Peruffo ci ha raccontato della spedizione alpinistica sulle orme di Folco Quilici nel Sikkim con il tentativo di salire il Zemu Peak, con la presenza di Davide Ferro e Andrea Tonin. Con l'accompagnamento di splendide foto i protagonisti ci hanno fatto rivivere la loro avventura in parti del mondo quasi ancora inesplorate.



Il Presidente Generale del CAI Umberto Martini consegna il premio Sisilla alla moglie di Vittorio Corà.

La premiazione di Cristina Cecchini



La premiazione di Marianna Marchioro.

“DER WATZMANN RUFT!”, Cronache dal Gemellaggio 2014

di Ronald A. Carpenter

Quest'anno tocca agli amici di Pforzheim il compito di ospitarci dal 9 al 16 luglio nel Parco Nazionale del Berchtesgader Land in Alta Baviera, con lo slogan “*Der Watzmann ruft!*”, il Watzmann chiama, chiamata inascoltata dal momento che per tutto il tempo il Watzmann non si farà mai vedere...



Centro Documentazione Obersalzberg

Mercoledì

Solo all'ultimissimo momento riusciamo a risolvere il problema creato dal contributo ricevuto dal Comune di Vicenza, che quest'anno ha contribuito “in natura” con specialità del territorio, purtroppo di non facile conservazione: per conservare decentemente a luglio due sopresse e qualche chilo di formaggi Asiago, fresco e stagionato, mettiamo insieme le proposte più improbabili, comprese alcune trovate da Manuale delle Giovani Marmotte, per cui alla fine la soluzione unanime è di conservarle al meglio per la durata del viaggio e

sopprimerle quanto prima in compagnia di pan biscotto, sempre del territorio, anzi di casa.

Anche la consegna agli amici delle bottiglie di vini dei Colli Berici e della Lessinia, sempre dall'Assessorato, incredibilmente si rivelerà alla fine una complicazione, a causa del regime di proibizionismo dell'Ostello di Monaco, dove è vietato introdurre alcolici e quindi la consegna avverrà in mezzo alla strada sembrando più di uno scambio tra pusher che una cerimonia ufficiale di scambio di doni.

Comunque, tre equipaggi si avviano in tarda mattinata per Salzburg: Anna, donna Carlà, Carlo, Daniele, Davide, Emma, Flavio, Giorgio, Lorenzo, Orazio, Piero, Pompea, Ronald, Sergio e Paolo da Roma. Nelle auto sono stivati zaini e scarponi, il baule con i cambi di Carlo e varie borse frigo e cartoni con le specialità del territorio vicentino. Per prevenirne il deperimento, esse saranno il menù del nostro pranzo lungo la via, previsto in un'area di sosta dotata di tutti i confort che si dovrebbe incontrare una volta attraversato il confine, che qualcuno afferma di conoscere: in realtà, dopo esserci fermati sistematicamente in più aree che non corrispondono alla descrizione, ormai in vicinanza di Salisburgo ci fermiamo in una piazzola "all'italiana", ma opportunamente dotata di tavoli e panche. Delle specialità se ne salva comunque una quantità decente, tale da poter essere portata a spalla in vetta e gustata da Baschi e Tedeschi l'indomani.

Proseguiamo per Salisburgo, dove il convoglio di auto si disperde a causa di incertezze e ripensamenti con finte uscite e rientri dell'auto di testa: purtroppo, tutte le uscite indicano Ausfahrt per cui, alla fine, ognuno per sé: il senso di orientamento degli escursionisti, la conoscenza di Salzburg di Ronald e soprattutto il GPS di Davide consentono al primo equipaggio di arrivare in ostello, scambiare i saluti con Baschi e Tedeschi, prendere possesso delle camere, farci la doccia, farci una birra in compagnia dei vecchi amici, ed ecco che arrivano gli altri, giusto in tempo per andare a cena.

Lasciamo temporaneamente il confortevole ostello e ci dirigiamo attraverso la Altstadt, la città vecchia, a Hohensalzburg, il borgo fortificato che domina la città e che costeggiamo andando verso il ristorante.

Fin da questo inizio dobbiamo dare il giusto merito all'inimitabile teutonica capacità organizzativa di Bruno & C. e la loro specialità nell'all inclusive, che veramente comprenderà tutto, compresi ettolitri di birre, vino e grappe, che in quantità via via crescente annaffieranno le nostre cene.

Cena tipica austriaca e rientro all'ostello: questa volta siamo noi a perderci nei vicoli della città vecchia, seguendo l'amico Christoph che si giustificherà dicendo che sta cercando un particolare caffè italiano che conosce: più probabilmente, per non crearci preoccupazioni per il futuro dal momento che è uno dei conduttori del percorso, incontrato per caso il Caffè Cavallino Rosso, ci dirà che era proprio quello il bar che cercava... La qualità dell'espresso e della Schnaps è buona, ma nei locali in Austria ancora si fuma per cui poco dopo rientriamo all'ostello. A letto presto, dal momento che domani inizia l'avventura.

Giovedì

Dopo una notte di riposo ed una buona colazione, ci trasferiamo al punto di partenza del tour, anche se con alcuni ripensamenti in merito al luogo dove lasceremo le auto.

Iniziamo come da programma con la visita al Centro Documentazione di Obersalzberg, sui monti sopra Berchtesgaden. Berchtesgaden è un luogo famoso, oltre che per essere un rinomato centro turistico, per essere stata la località del Nido dell'Aquila, la Kehlsteinhaus, nato da un'idea di Martin Bormann che desiderava rendere la cima del Kehlstein accessibile alle auto e che convinse Hitler ad autorizzare il dispendioso progetto, dichiarandolo ufficialmente regalo del partito per il cinquantesimo compleanno del Führer. Il Nido non servì mai a scopi militari, ma venne invece utilizzato soprattutto in occasione di visite ufficiali e Hitler non vi abitò mai, bensì vi salì solo poche volte. L'attuazione del progetto richiese una gigantesca prestazione agli ingegneri ed ai lavoratori: enormi problemi dovettero essere superati per costruire una strada sul ripido monte Kehlstein (m 1834): dal parcheggio degli autobus a quota 1.700 metri si procede nel tunnel lungo 134 metri fino all'ascensore, mantenuto allo stato originale con il rivestimento in ottone ed i sedili di pelle, che conduce direttamente nel cuore del Nido lasciandosi alle spalle l'ultimo dislivello di 124 metri in soli 41 secondi. Dopo la guerra, gli Alleati pensarono di far esplodere il Nido, come le altre rovine all'Obersalzberg, per evitare che il luogo diventasse luogo di culto dei nostalgici ma, grazie alle trattative avviate dal Primo Ministro di allora, si riuscì a salvare la costruzione che oggi costituisce uno dei punti panoramici più suggestivi di Berchtesgaden.

Il Centro Documentazione illustra le dinamiche dell'ascesa al potere di Hitler e come riuscì a conservarlo fino al suo suicidio nel 1945.

Il nostro Bruno Kohl, pacifista convinto ed entusiasta europeista, non avrebbe mai potuto fare a meno di condurci in una visita che ci farà riflettere a lungo su come nasca un'autocrazia e sul potere della propaganda, anche su un popolo pragmatico come quello Tedesco.

Conclusa la visita, si parte! Lo strato di nuvole basse e l'umidità che ci accompagneranno per gran parte del percorso e che ci permetteranno di affinare il nostro senso dell'equilibrio camminando per giorni e giorni sul calcare viscido, con più di qualche culo sbattuto violentemente a terra, costringono l'organizzazione a modificare il programma originale, per cui le due comitive partono unite sul percorso B, salendo in vetta allo Jenner, un grandioso punto panoramico a picco sul Königsee, il lago che sarà il perno del nostro anello. Sarà così per l'intero percorso, con gli aspiranti ferraioli che si porteranno a spasso inutilmente per più giorni qualche chilo di attrezzatura da ferrata.

In vetta, diamo fondo ai gloriosi resti della soppressa e delle pendole di formaggio Asiago. Baschi e Tedeschi apprezzano i prodotti e auspicano che il prossimo anno la degustazione si possa ripetere, magari con maggior calma. Questo dipenderà dalla generosità dell'Assessorato... Dalla vetta, ci spostiamo alla Carl-von-Stahl Haus (m 1736), rifugio austriaco situato sul confine.

È un rifugio di quelli classici, con spaziose camerate, che più avanti rimpiangeremo, e

come nella tradizione austriaca gli accompagnatori della comitiva pernottano gratis. Sotto la sorveglianza del cane Prometheus si gioca e si scambiano racconti di avventure in montagna.

Disl. superato: 870 metri.

Venerdì

Oggi è grigio e piovoso.

Ancora una volta, dobbiamo rinunciare al percorso tecnicamente impegnativo per cui, co-prizaino in opera, uniti e compatti attraversiamo la Priesberger Moos (= palude), l'accogliente rifugio della Gotzenalm e per la Reitweg raggiungiamo la Wasseralm (m 1416); il tutto con lunghe discese e risalite, tenendoci sul versante nord del Königsee. Eravamo stati avvertiti che la Wasseralm sarebbe stata il punto cruciale della traversata, non tanto tecnicamente, ma per la sistemazione: infatti, il rifugio risulta ampiamente sottodimensionato in termini di spazio, tanto per la cena che per il dopocena. Di sicuro, in situazioni di bel tempo le panche e i tavoli esterni offrono ampio spazio, ma con l'umido e la pioggia dovremo condividere la tavola con altri giovanotti che solo l'autorevolezza con cui Sybille si impone ai nostri commensali, che non vogliono schiodarsi, riesce a far stringere entro i loro spazi di competenza. Dopo cena, l'intera compagnia si ritira nella saletta della dépendance, tra vestiti (ed altro) stesi ad asciugare, e lì si chiacchiera e soprattutto si beve; ci trasferiamo poi nelle camere: un gruppo di "privilegiati" in una camerata con letti a castello, gli altri in un unico open space. A completamento, i servizi: come lavabo, il torrente; come cesso una baracca di legno con un buco con un coperchio col manico. Le signore sono costrette a servirsene, mentre i maschi, soliti privilegiati, possono optare per gli spazi aperti.

Disl. superato: 1170 metri.

Sabato

Oggi è grigio e piovoso.

Il programma prevede una traversata a comitive riunite, passando per lo Schwarzensee e il Grünsee, alla Kärlinger Haus (m 1630). Ancora una volta, la giornata è lunga ed il tempo non è dei migliori: a detta dei Tedeschi, possiamo così ammirare la flora del Parco nelle condizioni ottimali; a noi sembra di stare ai Tropici nella stagione delle piogge! Per fortuna verso sera smette: arriviamo comunque ad un orario decente, per cui possiamo recuperare le pulizie che per forza di cose sono saltate la sera prima, sia pure con qualche difficoltà con la doccia a gettoni. In attesa della cena, le consuete birre ed un'esibizione degli ingegneri-bricoleurs nell'attività di riparazione degli ombrelli: Davide ancora una volta dimostra che la classe italiana non è acqua, grazie anche al suo kit del „Piccolo Ingegnere Meccanico“, per cui l'ombrello di Anna, che lungo la via ci si è seduta sopra, sembra appena uscito dalla sua fabbrica cinese, mentre il maldestro tentativo di imitazione degli artigiani baschi con attrezzi di fortuna risulta un tacon. Comunque, funziona anche quella riparazione. Passatempo in attesa della cena, quattro passi attorno al Funtensee, giro che a mezza via è interrotto da una

casetta che produce e serve distillati alle erbe.

La sera, ci raggiungono i cinque new entries, partiti da Vicenza al mattino e saliti direttamente dal Königsee.

Disl. superato: 1100 metri.

Domenica

Oggi è (di nuovo!) grigio e piovoso.

Iniziamo ad avvicinarci al Watzmann e al suo mondo: sempre a comitive riunite attraversiamo lo Steiernes Meer, il mare di pietre; siamo finalmente al di sopra del limite del bosco e iniziano a comparire i selvatici, subito oggetto di una caccia fotografica. Con vari saliscendi caliamo alla Wimbachrieshütte (m 1327), un rifugio degli Amici della Natura. In attesa del gruppo di irriducibili che con una digressione è salito alla Hirschwiese, da cui si vedrebbe l'intera Cresta del Watzmann nebbia permettendo, occupiamo la Biergarten e facciamo il bucato; ma un acquazzone improvviso costringe ad un ripensamento. Alla sera, finale dei Mondiali di calcio, che ascoltiamo con la radiolina di tre Tedeschi di passaggio: dalle urla e dallo sventolio delle bandiere e suono di trombette che si erano portate fino in vetta al Watzmann, capiamo che la Germania è Campione del Mondo, ma i Tedeschi signorilmente si astengono dallo sfootere Italiani e Spagnoli, del resto da tempo eliminati.

Disl. superato: 550 metri.

Lunedì

Oggi è (meno) grigio e piovoso.

Gli aspiranti salitori del Watzmann decidono di rinunciare all'idea originale di compiere l'intera traversata della cresta da sud, accontentandosi di partire presto al mattino per salire da nord. Con la giusta calma, la comitiva B scende a valle e risale alla Watzmannhaus (m 1930), dopo aver sostato alla Stubenalm per una fetta di torta e un bicchiere di latte di malga (o una birra, a seconda delle preferenze). Nel pomeriggio, le due comitive si ritrovano al rifugio, la B accolta dai lazzi della comitiva A, da tempo in attesa. Il tempo si sta aprendo per cui, dopo una veloce ricognizione serale di alcuni velocisti, si decide che l'indomani un gruppo scelto partirà in piena notte per salire l'Hoheck, mentre la comitiva B si alzerà con calma e scenderà a valle in indipendenza; per questo, la Direzione Tecnica assegna le due comitive nelle camerate a seconda delle intenzioni per l'indomani, ad evitare che chi si alzerà di notte disturbi chi partirà qualche ora dopo. Come al solito, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e ci sarà anche chi nemmeno un concetto semplice come questo riuscirà a capirlo, infilandosi nella camera sbagliata. Ma in ogni caso i tappi per le orecchie, che non dovrebbero mai mancare nello zaino dell'escursionista esperto, fanno meraviglie!

Dopo una cena di classe, la serata viene dedicata ad ammirare il panorama che si estende fino a gran parte della Baviera illuminata e a bere birre.

Disl. superato: 1100 metri.

Martedì

La comitiva A, divisa in due sottogruppi che partono scaglionati, raggiunge la vetta dell'Hoheck (m 2651), grazie anche alla luna piena che permette la marcia senza luci, mentre la comitiva B, dopo una grandiosa colazione, inizia la discesa a valle. Ci si aspetterebbe una discesa tranquilla, ma alcuni tratti della discesa lungo la Rinnkendlsteig, a causa anche dell'umidità (siamo costantemente sul versante nord) che tuttora persiste, sono abbastanza infidi. Il dislivello in discesa è di 1400 metri (oltre duemila per la comitiva A) e si conclude sulle sponde del lago: splendida occasione per i primi arrivati per un bagno nel lago, comodità che agli "eroi del Watzmann" non sarà invece concessa.

Alla fine raggiungiamo tutti la chiesetta di Sankt Bartholomä ed il vicino ristorante, dove ci attende nella Biergarten un pranzo a base di trota affumicata e birra a volontà; col passar dei giorni, la quantità di birra consumata sta crescendo, per misurarsi adesso a Maß, il famoso boccale da litro; ma stavolta ce le siamo proprio meritate. Con l'occasione, scopriamo il trucco dell'elfo Peter: la smodata quantità di Weizen che beve in continuazione senza conseguenze visibili è analcolica: crolla un mito!



Luci della Baviera

Si mangia e si beve, in attesa del battello elettrico che ci porterà a Schönaun, dove è organizzato il recupero delle auto. Nell'attesa, scende la stanchezza e cala di conseguenza in proporzione il self-control, con vergognosa esibizione di ballo popolare e ingegnosa costruzione di un totem di zaini. Ma alla fine le auto arrivano e ci trasferiamo a Monaco, che raggiungiamo

in piena ora di punta, nell'ostello in pieno centro di Schwabing, la cittadella dei giovani universitari.

In ostello, incontriamo la rigida organizzazione tedesca: siamo costretti più volte a rifare i moduli di accettazione e alla fine siamo costretti a sorbirci nel teatrino una illustrazione corale delle Hausregeln, le regole della casa, per cui solo dopo molto più di un'ora dal nostro arrivo riusciamo ad andare in camera per una gradita doccia ristoratrice. Perfino Bruno è allibito, anche perchè nel frattempo ha chiamato la Birreria per avvisarli del nostro ritardo e questi dicono che non risulta la prenotazione... Ma poi, tutto si chiarisce.



Alti sopra il Koenigsee

Dopo la doccia, ci spostiamo di corsa in Birreria per una cena tipica bavarese con tutte le specialità della tradizione culinaria, annaffiate da birra a fiumi e per concludere, con la mente annebbiata, si passa allo scambio di souvenirs: da Pforzheim, asciugamani, già rivelatisi al pomeriggio provvidenziali per la doccia ristoratrice in quanto non forniti dall'ostello, e mignon di liquori d'oro; da Vicenza, magliette tecniche e le bottiglie di vino del territorio vicentino e veronese, omaggio dei rispettivi Consorzi.

Continuano i problemi, con l'inflessibile mastino che dalla portineria invita i Tedeschi a recuperare immediatamente le bottigliette e a portarle fuori; ad evitare complicazioni, anche le nostre bottiglie riprendono la strada del bagagliaio e ne usciranno solo alla partenza con uno scambio volante in strada.

Fortunatamente, a parte qualche discussione sulle taglie, va meglio con le magliette per

cui, dopo un “Domina avanti...!”, l’ormai tradizionale ballo-filastrocca basco che non può mancare a chiusura del Gemellaggio, andiamo a letto.

Resta comunque una maglietta, che qualcuno dei nostri non ha voluto ritirare...

Mercoledì

Colazione, difficoltoso recupero dalla reception del deposito cauzionale a copertura di eventuali nostri atti vandalici e saluti finali: i Baschi si sono già avviati all’aeroporto, i Tedeschi si avviano verso Pforzheim, gli Italiani integrati da un paio di Basche in U-Bahn verso il centro di Monaco, guidati dalla nostra führeressa Anna. Emergiamo in centro e subito ci accoglie la sede del DAV. Giriamo per chiese e monumenti, per finire nel Viktualenmarkt. Pranzo presso i chioschi del mercato, abbuffata di architettura tardobarocca e appuntamento sotto la Glockenspiel, la torre del carillon.

A gruppi, torniamo a Schwabing a recuperare le auto e via verso casa: viaggio tranquillo, salvo un intervento della Polizei austriaca che ferma con l’autovelox un paio di equipaggi; penoso tentativo di impietosire le guardie, ma il poliziotto non considera un’esimente l’esser scesi da una settimana di tour attorno al Watzmann. La multa rimane, ma l’importo è comunque popolare.

Nel tardo pomeriggio arriviamo a Vicenza e dopo i saluti finali ognuno rientra a casa.

Qualche giorno dopo il rientro, una gradita sorpresa: nonostante gli ettolitri di birra bevuti, non solo non c’è alcuna integrazione da pagare, ma a conti fatti Bruno ci restituisce un centinaio di euro a testa. Questo si chiama all inclusive, altro che le nostre esperienze sulle Dolomiti dove la barista aveva riversato nella bottiglia due gocce di grappa che erano sopra il segno 0,2 del bicchierino...

Nel 2015 ci attendono i Pirenei con la guida di Zigor ed Egoiz, mentre già stiamo lavorando per il 2016 in Italia.

Si ringraziano:

Bruno Kohl e il DAV Pforzheim per l’impeccabile organizzazione teutonica

I Baschi per aver fatto da contraltare

il Bergführer Christoph Senger e l’elfo Peter Weiß per il “servizio scopa”

la Sezione di Vicenza

le birrerie della Baviera

il Comune di Vicenza per il contributo di specialità del territorio

i Consorzi Colli Berici e Monti Lessini per i vini

il Sindaco Variati per l’autografo sul gagliardetto

il negozio Mirimat per il prezaccio fatto sulle magliette ricordo

gli autisti che si sono sobbarcati l’onere di portarci e riportarci a casa

tutti i partecipanti, i coordinatori e gli interpreti

RIFLESSIONI SUL RIFUGIO VICENZA

di Eugenio De Gobbi

Sono stato per 20 anni il responsabile per la Sezione del rifugio Vicenza e così, per curiosità e per necessità, mi sono messo a leggere i documenti riguardanti il rifugio disponibili nell'archivio della Sezione.

La prima scoperta è stata vedere il gran numero di documenti esistenti. In passato tutte le comunicazioni venivano fatte per scritto e sia le bozze che le lettere venivano conservate ma poi, con il telefono, questo non successe più.

Purtroppo dall'archivio mancano le cartelle di alcuni anni, probabilmente perse durante i vari traslochi della sede. Ma torniamo al rifugio.

Il primo rifugio a nome Langkofelhütte (capanna Sassolungo) fu costruito a circa 100 metri dall'attuale, in direzione del Sassopiatto, dal Club Alpino Accademico di Vienna ed inaugurato nel 1894 ma ebbe vita breve perché una valanga lo distrusse nel 1901. Andando verso la ferrata Schuster si possono ancora vedere i ruderi.

Nel giro di due anni, sempre il Club Alpino Accademico di Vienna, riuscì a costruire un nuovo rifugio, tuttora attuale, inaugurato nel 1903.

La società costruttrice segue con passione il rifugio ingrandendolo nel 1908 e dotandolo di attrezzature moderne. Il rifugio aveva persino un ufficio postale dove i turisti potevano inviare e ricevere la posta ed era collegato alla valle da un linea telefonica.

Dopo la Grande Guerra il rifugio, assieme a tutti gli altri rifugi delle province di Trento e Bolzano di proprietà straniera o di proprietà di società alpinistiche locali formate da gruppi tedeschi, fu requisito dall'autorità militare e dato in concessione al CAI sede centrale.

La sede centrale istituì la "Commissione Sistemazione Esercizio Rifugi Province Redente" la quale si incaricò dei lavori di sistemazione, perlopiù arredamento e serramenti, anticipandone i pagamenti pari a £ 30.000 per quanto riguarda il nostro rifugio.

La struttura fu assegnata, nel 1924, alla Sezione di Vicenza e sembra grazie all'interessamento di Francesco Meneghello "Keko" (l'alpinista a cui è dedicato il bivacco al colle degli Orsi al San Matteo), con l'impegno di pagare i lavori eseguiti.

La Sezione aprì una sottoscrizione per reperire i fondi che non diede i risultati sperati. Esistono molte note della commissione per sollecitare i pagamenti e fa sorridere alla fine uno sconto concesso credo per disperazione.

Nelle richieste di contributo il rifugio era descritto come un faro per italianizzare la valle. Lo spirito di quei tempi si rifaceva ad un'analoga iniziativa del periodo ante guerra dove sorse a Vicenza un "Comitato Val Gardena" a cui parteciparono le massime autorità cittadine e che distribuì doni ai bambini ed istituì dei premi per gli studenti della valle distintisi nello

studio e nel profitto della lingua italiana.

Dai documenti non sono riuscito a capire il criterio usato per la scelta del gestore. Questi fu Demetz Vincenzo e la sua famiglia, composta da lui e i suoi 3 figli, mentre della moglie, sulle note, non ho mai trovato traccia.

Interessante è la lettura dei contratti di affitto in cui una norma era costante e prevedeva l'assunzione di una cuoca che parlasse italiano e fosse pratica della cucina italiana. Mentre tante altre note raccomandavano al gestore che i piatti fossero abbondanti, ben conditi e naturalmente con cibi di qualità.

Ho trovato anche una lettera indirizzata al segretario del Duce per avere una sua foto autografa da esporre nel rifugio che iniziava in un modo curioso "Ahi! Non son l'Alpi guancial propizio a sonni e sogni perfidi adulteri".

I rapporti con il gestore e la sua famiglia sono stati molto vari. Significativa è una relazione dell'ispettore al rifugio del 1932: "Vincenzo Demetz è una buona persona, gentile cogli ospiti ma totalmente inadatto a fare l'albergatore. Colla barba lunga, il naso rosso di vino e la pipa eternamente in bocca fa una magra figura. Il figlio Luigi ha qualche attitudine a sbrigare il servizio in tavola con prontezza, il figlio Carlo è un buon elemento per far da guida ai forestieri. Il figlio Antonio ha buone spalle per portare le provviste da S. Cristina al rifugio, ma nulla più."

Credo che questa opinione sul rifugista sia stata fatta conoscere anche in valle e lo si capisce dalle molte proposte di sostituirsi ai Demetz nella gestione del rifugio fatta dai valligiani.

Comunque il rapporto con la famiglia Demetz si mantenne, anzi ci sono varie note che indicano amicizia e fiducia come le varie visite dei figli a Vicenza e il notevole interessamento, direi quasi da padre a figlio, dei presidenti di allora per far sì che Carlo diventasse guida alpina.

Purtroppo questo rapporto finì per cause esterne. In una nota del 1936 l'allora presidente generale del CAI (a quei tempi di nomina politica) Manaresi ordinava in tono che non ammise repliche che la nomina dei gestori fosse convalidata dal segretario federale di Bolzano. Carlo De Mez, che era diventato assieme al padre gestore e che aveva italianizzato il suo cognome, fu bocciato perché "di spiccati sentimenti tedeschi".

La gestione del rifugio andò a Senoner Angelo, ma da questo momento al 1948 mancano in Sezione documenti.

Da quanto si riesce a capire l'interessamento della Sezione per il rifugio è stato molto forte. Sono stati fatti tantissimi lavori con una spesa che di sicuro fu superiore alle entrate. Fra le altre cose fu rifatto il tetto, l'impianto di illuminazione ad acetilene, la cucina, la stalla per gli animali da soma e senza mai ricevere contributi se non donazioni da soci. Inoltre fu molto incentivata con campeggi e settimane alpinistiche la presenza dei soci al rifugio.

Chiuso dal 1943 fino al 1945, il rifugio fu riaperto dalla Sezione con un nuovo gestore, il famoso Willy Platter, Fassano di Canazei. Persona che ho conosciuto personalmente ed è ancora ricordata dai nostri soci più anziani.



Rifugio Vicenza con il Dente sullo sfondo

Credo che la descrizione più bella di quei gestori si legga in una postilla, al rinnovo del contratto del 1950: “si raccomanda al gestore di presentarsi ai clienti meno scalcinato e alla dolce consorte di mettere più condimento nei piatti e più gentilezza nei modi”. Willy aveva una bella calligrafia e scriveva spesso, per contratto era obbligato a fare delle visite invernali al rifugio e relazionare alla Sezione. Le sue lettere iniziavano sempre con “ho trovato tutto apposto”.

Platter aveva un modo intelligente sia nella gestione del rifugio che nei rapporti con la Sezione. Sapendo che la Sezione era lontana lui cercava di non creare problemi risolvendoli personalmente quando si venivano ad incontrare. In questo modo riusciva ad avere un canone di affitto basso ed era difficile per la Sezione aumentare la parcella perché il gestore faceva molti lavori per il rifugio che altrimenti sarebbero stati a carico della Sezione.

Di Platter ho un ricordo personale divertente. Nel 1972, un venerdì sera, Platter era in Sezione per ricevere un riconoscimento per la sua gestione e stranamente non volle fermarsi a Vicenza per la notte ma ripartì subito per casa. Cinque giorni dopo, con altri soci CAI, ci fermammo a casa sua e inopportuno chiedemmo alla moglie cosa aveva Willy da fare così tanto urgente da tornare da Vicenza nella notte. Scoprimmo allora che era appena arrivato e dallo sguardo si capì che era dispiaciuto, ma non pentito.

Comunque, durante la gestione Platter, fu rifatta, a spese della Sezione, la cucina e la dispensa e la stalla per gli animali da soma perché i rifornimenti del rifugio si facevano ancora con i muli.

Nel 1960 iniziò a funzionare l'impianto di risalita che da passo Sella porta a forcella Sassolungo e con esso aumentò il passaggio di turisti per il rifugio e naturalmente lievitò anche il canone di affitto.

I coniugi Platter avevano due figli: Carlo, forte alpinista finito purtroppo su una sedia a rotelle per un incidente in moto e Cristina, che è stata nazionale di fondo e che ancora si vanta di essere discesa da forcella Sassolungo con gli sci da fondo.

La gestione di Willy Platter cessò nel 1972.

A Willy successe la figlia Cristina assieme al marito Luigi Ricci. La loro gestione fu segnata da una forte contrapposizione con la Sezione tanto che la Sezione nel 1982 chiese la risoluzione del contratto. Questo portò ad una lite giudiziaria protrattasi sino al 1989 quando si arrivò ad un compromesso affidando la gestione alla loro figlia Simonetta e a suo marito Walter Piazza.

Comunque in quel periodo i gestori costruirono a loro spese la teleferica e, cosa straordinaria, a spese dello Stato dopo circa 70 anni, nel 1982 al rifugio tornò il telefono.

Con Simonetta e Walter Piazza io sono diventato ispettore del rifugio e quindi non serve più l'archivio, ma posso andare a memoria anche se....

L'archivio comunque per questo periodo porta quasi esclusivamente documenti contabili ed i rapporti erano quasi esclusivamente telefonici e quindi, purtroppo, senza traccia.

I contratti di locazione furono intestati a Simonetta e, dal 2001 anno della loro separazione, a Walter Piazza. Comunque per la Sezione il gestore è sempre stato Walter. Con lui si discutevano i problemi e con lui si facevano i lavori.

Credo di non sbagliare dicendo che è stato per la Sezione un buon gestore e per me un amico.

Gestire un rifugio non è facile, bisogna essere predisposti, avere buon senso con gli alpinisti, avere un grande senso pratico cioè saper riparare tutto, saper cucinare, conoscere la montagna e a volte tanta pazienza perché noi alpinisti non siamo tutti buoni e comprensivi.

Certamente Walter non è tutto questo ma ci prova. Una tipica sua battuta rivolta ad una signora che alla colazione si lamentava che il pane era del giorno precedente rispose: "signora, se vuole il pane di oggi deve venire domani".

Dal 1989 al 31/12/2010 abbiamo (Sezione e gestore) eseguito molti lavori, come il rifacimento del tetto, l'impianto di depurazione, l'impianto elettrico, i servizi igienici, la cucina con tutte le attrezzature nuove, l'impianto del gas propano, i serbatoi per il gasolio, il locale del generatore, l'arredamento ed il pavimento della sala pranzo e tanti altri ancora.

Per molti di questi lavori abbiamo avuto dei contributi dalla Provincia di Bolzano che però raramente superavano il 50% e se si pensa a quanto costa fare un lavoro in un rifugio si capisce che, anche con i contributi, la Sezione con il rifugio non ci guadagnava.

I rapporti fra la Sezione ed il rifugio sono finiti il 31/12/2010.

Una delle tante leggi degli anni '90 stabiliva che i beni appartenenti al demanio passassero alla Provincia. Credo che il legislatore intendesse tutte le vecchie caserme dismesse ma purtroppo furono inclusi fra quei beni anche i rifugi requisiti nel 1923 e poi trasferiti dal Ministero della Difesa al Demanio. Così, all'incirca con lo stesso tono che usava Manaresi, i nostri rapporti con la provincia e quindi con il rifugio si sono chiusi. Abbiamo lasciato al rifugio molte cose nostre che avremmo potuto portar via, ma avremmo causato solo problemi al gestore e agli alpinisti e non credo sia nello spirito del CAI fare dispetti.

In ogni caso dall'esperienza avuta posso dire che per una Sezione è molto difficile gestire un rifugio. Il Vicenza ha bisogno di grandi e costosi lavori che, se anche aiutati da contributi, impegnerebbero i bilanci della Sezione per svariati anni. Nella nostra realtà non c'è più lo spirito di 90 anni fa ed è giusto prenderne atto.

Per me, seguire il rifugio è stata una bella esperienza, dove ho imparato molte cose, conosciuto da vicino la vita della valle, e seguendo i lavori e le pratiche burocratiche ho frequentato le sedi comunali e provinciali ed ho visto che con gli anni il loro standard è diventato più simile al nostro anche se esiste specialmente nell'ambito comunale per loro un bel vantaggio.



Rifugio Vicenza al Sasso Lungo

IL GRUPPO CAI DI NOVENTA VICENTINA.

Trent'anni di cammino per arrivare a sottosezione!

di Fabio Cornetto



Sentiero Geologico di Arabba-Gruppo del Padon

Nel lontano maggio del 1985, una fortunata intuizione del responsabile della gestione della biblioteca comunale di Noventa Vicentina fece conoscere il sentiero “Alberto Gresele” ad alcuni “noventani”, pochi ma interessati, attraverso la conferenza tenuta dal professor Alberto Girardi. Appassionati dalle immagini e dall’oratoria del relatore, la domenica seguente lo seguirono nell’escursione da lui proposta sul sentiero stesso, senza ben sapere cosa li aspettasse. L’uscita fu molto partecipata suscitando una grande eco in paese nei giorni successivi. Nei mesi seguenti venne organizzata qualche altra uscita sui vicini Colli Berici, tanto che sulla stampa locale si dava per cosa già avvenuta la formazione di un GRUPPO CAI a NOVENTA VICENTINA.

L’anno 1986 vide la nascita ufficiale del Sodalizio; i soci fondatori, con una scelta apparsa poi lungimirante, si associarono alla SEZIONE DI VICENZA. Un’ampia collaborazione fu trovata subito nel Direttivo della stessa; essa divenne sempre più, con il passare del tempo, un importante punto di riferimento. Fondamentale è stata la grande autonomia organizzativa goduta dal Gruppo.

La ventina di soci iniziali caratterizzarono fin dall'inizio la compagnia perché erano quasi tutti "studiati" e, oltre alla cordialità, mettevano in campo le loro conoscenze a favore di chi, appassionato o giovane o nucleo familiare che fosse, partecipava alle uscite.

I primi tempi furono piuttosto pionieristici: le riunioni mensili del venerdì sera si tenevano in biblioteca, ma con il crescente numero di soci non fu più possibile stare fisicamente nei locali, quindi si optò per il ritrovo in una pizzeria; la gita domenicale era pubblicizzata da un semplice volantino stampato nella cucina di un socio disponibile, con l'aiuto del diabolico attrezzo chiamato ciclostile, che riusciva a sporcare molti più oggetti della semplice carta da stampa; il ciclostilato preparato andava a ruba e l'uscita veniva fatta senza il necessario sopraluogo. Tuttavia, agli inizi, non mancarono in paese critiche e contestazioni, perché si rimproverava ai soci, seppure bonariamente, di essere appunto tutti "studiati", per la presenza di persone quali maestri, dottori, farmacisti e professori. Ma intanto l'interesse per l'attività escursionistica cresceva e nuove iscrizioni portarono al sodalizio un buon numero di simpatizzanti alcuni dei quali, nella vita di tutti i giorni, lavoravano alla FAI (ora Komatsu-ambedue famose ditte produttrici di escavatori): il gruppo passò così per essere il "CAI DEI METALMECCANICI". Per un periodo di tempo si è avuto poi il "CAI DEI FALEGNAMI", ora il "CAI DEI TIPOGRAFI", per la significativa presenza di soci delle categorie professionali elencate.

L'impegno dell'associazione si rivelò ben presto con la ricchezza di proposte escursionistiche, che andavano dalle semplici passeggiate invernali e primaverili sui colli alle gite più impegnative, anche di più giorni, riservate al periodo estivo ed autunnale e con diversi gradi di difficoltà. Per un certo numero di anni furono organizzati i trekking estivi di una settimana, in autosufficienza, con zaini del peso anche di 24 kg! La formula prese avvio gradualmente: le prime semplici uscite di due giorni ebbero infatti come mèta i tanto amati colli, con campeggio notturno tra i filari di viti, cinghiali permettendo! (...per fortuna pochi al tempo e presenti soprattutto sui Colli Euganei).

Con il lusinghiero aumento del numero dei soci, fu vitale disporre di un luogo fisico dove incontrarsi. Parlare delle sedi del Gruppo costituisce un capitolo a sé della sua storia. Infatti, non avendone tuttora una di proprietà, vi fu per un certo tempo la condizione di avere la "sede sulle ruote", appunto per i numerosi cambi fatti. La sensibilità che gli amministratori comunali locali hanno sempre dimostrato, anche negli anni successivi, fece sì che la prima sede fosse concessa in via Roma, in prossimità del centro cittadino. Si passò quindi in via Cero, nella prima periferia, dove, in fondo ad un viottolo fangoso e buio, esisteva una casa dal nome altisonante di "CASA delle ASSOCIAZIONI", in seguito demolita. Erano gli anni 90 del precedente secolo, nei quali, fra tanti fatti storici importanti successi, avvenne anche la caduta del muro di Berlino: prima dell'ennesimo trasloco, nella casa si

verificò la stessa cosa. Il poco spazio esistente nelle due stanze assegnate, fece prendere la decisione, poi attuata, di abbattere un muro divisorio fra le stesse per avere così un posto meglio organizzato. Ma non finisce qui. La nuova concessione dell'Amministrazione ed il successivo spostamento, diedero al Gruppo la possibilità di avere in uso il piano superiore di una vetusta casa adiacente il pubblico ospedale, abitata per anni dalle suore dello stesso. Una collocazione meravigliosa per l'ampiezza di spazi ed il cortile; in una sera di maggio dell'anno 2005, però, crollò parte del soffitto di una stanza rendendo inagibili i locali. Furono momenti veramente difficili: la sede per un Gruppo infatti è da sempre un importante punto di aggregazione per i soci oltre che un insostituibile posto di incontro.



Valle Lunga e Val d'Uina-Alpi Retiche e Sesvenna

La mancanza di locali adeguati si protrasse fino al 2007, anno in cui furono ultimati i lavori dell'attuale sede di via Martiri 28, fatti grazie anche al prezioso contributo di lavoro di molti soci. Nel frattempo, per gli incontri settimanali del venerdì, si peregrinava nei posti più diversi. Si andò nel teatro comunale o nella saletta adiacente, nella sala di riunione della Giunta municipale ma anche nella sala del Consiglio comunale. Cosa non da poco, se si tiene conto che gli uffici del comune di Noventa Vicentina sono inseriti nel prestigioso contesto di Villa Barbarigo, sontuosa dimora in villa della famiglia veneziana, nella quale ogni stanza è affrescata; in particolare la sala consigliare è chiamata “sala Paradiso” per la qualità e il tipo di pitture, così per qualche volta il CAI di Noventa è stato anche “...in Paradiso”!

Il grande fermento di idee dei soci del Gruppo portò al concretizzarsi di molteplici attività; fra queste si annoverano la nascita del Gruppo naturalistico, del Gruppo speleologico e dell'Alpinismo giovanile, con una continuità ancora attuale per alcune di queste. Da qualche anno è stata avviata anche una unità staccata della Scuola Sezionale di Escursionismo "G.Pieropan"; essa gode di grande autonomia operativa.

L'attività escursionistica era, ed è, sempre stata il punto di forza del Gruppo e sin da subito veniva proposto un calendario di escursioni che copriva tutto l'anno, con cadenza quindicinale. Molti soci nel tempo furono attratti da aspetti diversi dalla semplice escursione in montagna; taluni partecipando ai corsi delle scuole della sezione, quali quello di alpinismo, portarono altra cultura alpina in terra noventana ampliando così con nuove proposte l'offerta di attività del programma annuale.

Un'opera significativa fu intrapresa a partire dall'anno 1994, quando il Direttivo fece propria la proposta della Provincia, di tracciare un sentiero collinare in comune di San Germano dei Berici; il lavoro prevedeva anche il ripristino lungo il tracciato, di antichi manufatti di particolare interesse antropico. L'impegno profuso fu molto e, dopo l'inaugurazione del percorso nel 1996, resta ancora oggi la soddisfazione per l'opera compiuta, dettata in particolare dal grande numero di persone che lo frequentano in tutte le stagioni ed anche dagli apprezzamenti che esse attribuiscono ai luoghi attraversati e alle peculiarità degli stessi.

Anche l'aspetto culturale ha avuto la sua parte: sono state organizzate serate con scrittori di montagna ed esperti in vari campi (meteorologia, botanica...); per non parlare della felice iniziativa de "I suoni dei Berici", appuntamento settembrino nel magnifico contesto di Villa Montruglio a Mossano, che richiama pubblico da tutto il territorio.

Lo scorrere del tempo porta alle naturali scadenze da onorare.

Ecco allora nell'anno 1995 i festeggiamenti per il decennale, fatti in pompa magna per il traguardo raggiunto, forse insperato al tempo, con la pubblicazione addirittura di un libro di aneddoti e racconti dei soci. E ancora, in occasione del ventesimo compleanno, di nuovo furono proposti una serie di eventi consoni, anche per sottolineare la continuità del sodalizio dopo il ricambio del primo nucleo di "dirigenti". E allo scadere del venticinquesimo anno, momento importante nell'immaginario collettivo, come non evidenziare il ciclo di avvenimenti posti in essere e suddiviso in due anni? Molte le attività, tanti gli appuntamenti e grande la partecipazione: che dire, successo pieno! L'elenco degli invitati presenti nelle tre occasioni sarebbe lungo ma, in questo contesto, se ne ricordano in particolare solo tre, senza per questo nulla togliere a tutti gli altri: Franco Perlotto, grande alpinista del tempo, per il decennale; la mai dimenticata Cristina Castagna, per i vent'anni, e Fausto De Stefani, con la sua grande carica umana, ospite nel venticinquesimo.

L'anno che verrà è il trentesimo di continuità del Gruppo, che pian piano ha raggiunto e superato i 300 soci. Il maggior numero di questi è di "Noventani"; molti altri sono re-

sidenti in comuni limitrofi a Noventa Vicentina, in centri di province contigue a Vicenza ed anche di altre più lontane. L'aspetto fondamentale che caratterizza i soci del Gruppo è la loro apertura nei confronti di chiunque, nuovo, arrivi: la prima volta che una persona partecipa ad una uscita ha la sensazione di trovarsi da subito in compagnia di amici buon-temponi, disponibili e gioviali al massimo, sempre pronti nell'essere d'aiuto per superare le difficoltà del sentiero, anche il più difficile.

A rafforzare questo clima hanno contribuito di certo anche i momenti di convivialità, come la frequentatissima giornata d'apertura dell'anno escursionistico a Posina (un tempo a Laghi): un'abbinata vincente di escursione con pranzo, rigorosamente curato da quei soci che mettono al servizio degli amici il loro talento di cuochi.

L'auspicio è che tale atteggiamento possa caratterizzare sempre il sodalizio.

Nell'anno 2015 il Gruppo Cai di Noventa Vicentina ha due motivi per festeggiare la ricorrenza del trentesimo anno di attività. In data 28 ottobre 2014 infatti, con comunicazione formale da parte del Gruppo Regionale Veneto, si è avuta notizia dell'ammissione ufficiale della compagine nelle fila del CAI, quale SOTTOSEZIONE CAI di NOVENTA VICENTINA della Sezione di Vicenza. Un lungo cammino con lontane origini temporali che l'attuale dirigenza ha saputo concretizzare, dopo il doveroso iter burocratico in seno all'Associazione, nella nuova forma; il diverso e più gravoso impegno verrà sostenuto con grande dedizione e cura come da sempre è stato.

La speranza è che in un futuro, magari prossimo, sia possibile compiere l'ulteriore e ultima trasformazione e divenire così SEZIONE.

La storia del Gruppo potrebbe anche essere arricchita da una serie infinita di aneddoti e citazioni. Ma pur senza di questi, resta molto evidente ancora dopo molti anni, la grande energia, il dinamismo e la solerzia presenti in esso. Questi valori vengono trasferiti alla nuova SOTTOSEZIONE quale importante eredità. Essi sono la più viva espressione dello spirito che anima i soci del Gruppo fatto di persone schiette e sincere, che condividono con piacere una grande passione per la montagna; la loro caratteristica, o il loro pregio, è di stare bene in compagnia degli altri per trarre il maggior beneficio da tutto ciò; tanti sono i momenti significativi vissuti assieme, piccoli o grandi poco importa, che però hanno la fondamentale particolarità di far dimenticare tutte le tensioni imposte dalla vita moderna. Excelsior!

NUOVE ARRAMPICATE

di *Tranquillo Balasso*

Sojo Bostel (parete sud) - Prealpi Venete via “La Tòsta-ta del Bostel”

Aperta da: Tranquillo Balasso e Erminio Xodo il 25/11/2014

1^ rip. Stelvio Frigo - Tranquillo Balasso

2^ rip. Daniele Radin - Piero Radin - Tranquillo Balasso 20/12/2014

3^ rip. Thomas Baldissera - Tranquillo Balasso 22/12/2014

Molto bella, logica e impegnativa via, che sale il grande spigolo-pilastro arrotondato nel settore centrale della parete sud del Sojo Bostel.

La Tosta-ta del Bostel sale con dirittura e logica il grande ed evidente pilastro posto tra la via dei Cimbri a sinistra e la via dei Corvi a destra.

L'itinerario merita di essere ripetuto per la qualità della roccia, la bella arrampicata e per l'esposizione completa a sud che ne favorisce l'ascensione durante tutto il periodo dell'anno, quasi da preferire nei mesi invernali visto anche il breve e semplice accesso. Da evitare la salita nei caldi giorni d'estate, c'è il rischio di rimanere “tosta-ti”.

Avvicinamento: da Arsiero si prende la strada per Trento e la si abbandona per entrare nell'abitato di Pedesca. Da qui si prende la strada per Asiago e si sale verso Castelletto di Rotzo. Lasciare l'auto cinquecento metri dopo il 6° tornante, in uno slargo a sinistra (ce n'è un'altro cento metri più avanti). Scendere per circa duecento metri e abbandonare la strada all'altezza di un tombino con coperchio (ometto sopra). Salire per il ripido bosco (numerosi ometti) fino all'attacco della via posto nel punto più basso della parete in dirittura del pilastro, dieci metri sopra l'unica pianta di tasso, alla base di una placca grigia con grande edera alla sua destra (10 min. dall'auto).

Discesa: 1^ Dall'ultima sosta in corda doppia lungo la via, (sosta 10, sosta 7, sosta 5). Fare attenzione, dalla sosta 5 doppia da 60 m precisi.

L'itinerario al momento conta tre ripetizioni, ed è ben chiodato: spit, chiodi e qualche clessidra lungo i tiri di corda, spit su tutte le soste. Per ogni evenienza si consiglia di portare qualche chiodo e dei friends medio piccoli. Se fatta tutta in arrampicata libera la via presenta difficoltà dal 5° al 6a, qualche tratto di 6b alcuni passi di 7a?.... La difficoltà massima obbligatoria è VI e A0. (Per i meno scaltri si consiglia di portare una staffa).

N.B.: Si intuisce, ma è ancora da verificare la possibilità di uscire sui boschi sommitali di Rotzo. Dalla decima sosta in obliquo verso sinistra senza percorso obbligato e particolari difficoltà tra piante di rovi, rosa canina ed erba verticale, fino ai boschi in prossimità di Rotzo. Portarsi all'abitato di Castelletto, poi per la rotabile verso Pedesca al punto di partenza.



MONTE CENGIO

Pilastro Occidentale del CENGIO – Prealpi Venete via Erica e Alice

Dedicata alle figlie **Erica e Alice**

Aperta da: Tranquillo Balasso (in solitaria dal basso) e terminata l'1/5/2014

1ª rip: Luciano Sartor - Tranquillo Balasso

2ª rip: Piero Radin - Tranquillo Balasso

3ª rip: Leonardo Sanna - Tranquillo Balasso

Itinerario molto bello, su roccia ottima, sicuramente per il momento la via più facile del Cengio. Ciò la rende interessante essendo il Cengio privo di vie “facili”. (A dicembre 2014 conta ormai 50 ripetizioni).

La via “Erica e Alice” sale al centro del Pilastro Occidentale del Cengio nel settore rivolto a sud. La solare parete del Monte Cengio termina alla sua sinistra con la Terza Pala del Cengio divisa dalla parete classica dal grigio e un po' appartato Pilastro Occidentale.

La via sale per i primi due tiri di corda lungo l'arrotondato spigolo, poi il terzo tiro (di trasferimento) sale una spalla erbosa e al suo termine traversa in orizzontale a destra per raggiungere un bel diedro-fessura nascosto. Successivamente si sale per placche e fessure fino a raggiungere una finestra composta da grandi massi squadrati.

L'itinerario è ben chiodato, tutti chiodi normali. La roccia è ottima, portare comunque per ogni evenienza qualche chiodo e dei friends medi.

Le difficoltà massime sono concentrate nei primi due tiri di corda (V° un passo di V°+)

Avvicinamento: dalla statale del Costo direzione Cogollo-Asiago a località Campiello girare a sinistra per il Monte Cengio. Terminata la salita (Piazzale Principe del Piemonte) proseguire oltre fino al Rifugio al Granatiere (grande piazzale e termine della strada).

Prendere verso sud il sentiero n° 647 che scende lungo la Val Cengiota.

Dopo 10 minuti, alla fine della serie di tornantini, dove il sentiero gira decisamente a sinistra, abbandonarlo e prendere orizzontalmente a destra per traccia di sentiero in direzione delle pareti.

Proseguire senza mai salire per circa 200 m poi scendere leggermente fin ad oltrepassare un piccolo capitello. Poi, per traccia di sentiero, si passa oltre l'attacco delle numerose vie della parete sud (Anaconda compresa), si attraversa una valletta ghiaiosa e al suo termine si sale lungo il suo margine sinistro per bosco e ci si porta alla base dello spigolo del Pilastro Occidentale del Cengio. L'attacco è situato alla sinistra dello spigolo (20 minuti dal piazzale).

Discesa: usciti dalla via (finestra composta da grandi massi) si è a pochi metri dalla Strada Granatiera, da qui in discesa facilmente al Rifugio del Granatiere (10 minuti dall'uscita della via).



MONTE CENGIO – TERZA PALA del CENGIO

Prealpi Venete

via “Loli”

Dedicata alla moglie **Loredana “Loli”**

Aperta da: Tranquillo Balasso (in solitaria dal basso) e terminata l'8/11/2013

1ª rip: Alberto Nicolin - Sergio Antoniazzi - Tranquillo Balasso

2ª rip: Guido Casarotto - Tranquillo Balasso

3ª rip: Giorgio Longo - Stefano Longo

Itinerario molto bello, su roccia ottima. Sicuramente dopo la via Erica e Alice tra le più facili del Cengio.

La via “Loli” sale la Terza Pala del Cengio nel settore meno verticale e rivolto a sud-est.

La solare parete del Monte Cengio termina alla sua sinistra con la Terza Pala del Cengio, divisa dalla parete classica dal grigio e un po' appartato Pilastro Occidentale.

La via sale per i primi tre tiri di corda delle placche e fessure grigie. Il quarto tiro di corda percorre un corto diedro che termina ad una pianta, da questa traversare a destra per 15 m in orizzontale su cengia che porta ad un canale erboso (sosta su pianta). Si risale il canale per una decina di metri, poi si arrampica lungo il bel pilastro sovrastante.

L'itinerario è ben chiodato, tutti chiodi normali, la roccia è ottima, portare comunque per ogni evenienza qualche chiodo e dei friends medi. Viste le numerose fessure presenti lungo la via sarebbe sicuramente possibile salire proteggendosi con l'uso esclusivo di friends.

Le difficoltà massime sono concentrate in tre passaggi di VI° - il resto IV° e V°.

Avvicinamento: come per la via Erica e Alice. Dopo aver attraccato la valletta ghiaiosa ci si porta alla base della parete della Terza Pala del Cengio. Sotto a questa, a destra della strapiombante parete gialla, alla base della fessura grigia che indica la salita (20 minuti dal piazzale)

Discesa: usciti dalla via si sale la cresta (numerosi ometti) che, proseguendo, si fa sempre più pianeggiante. Poco prima di un salto di roccia si scende leggermente sulla destra a prendere una vecchia mulattiera militare che si segue fino al suo termine, poi in salita per terreno boscoso fino a sbucare sulla strada che porta all'Arca Sacra. Da qui in discesa per Mulattiera facilmente al Rifugio del Granatiere (20 minuti dall'uscita della via).



Monte Cengio - Prealpi Venete

via “Vivere la vita” (via dedicata a Mauro Trevisiol)

Parte importante della vita di Mauro era la passione per la natura. La montagna e la speleologia. Il destino ha voluto che la sua vita finisse qui prematuramente sotto queste meravigliose pareti del Monte Cengio.

Aperta da: Tranquillo Balasso e Erminio Xodo il 3/6/2014
1^ rip. Piero Radin - Erminio Xodo e Tranquillo Balasso
2^ rip. Thomas Baldissera - Tranquillo Balasso
3^ rip. Paola Lugo - Vittorio Grotto

Avvicinamento: dalla statale del Costo, direzione Cogollo-Asiago, a località Campiello, girare a sinistra per il Monte Cengio. Terminata la salita (Piazzale Principe del Piemonte) proseguire oltre fino al Rifugio al Granatiere (grande piazzale e termine della strada).

Prendere verso sud il sentiero n° 647 che scende lungo la val Cengiota.

Dopo 10 minuti alla fine della serie di tornantini dove il sentiero gira decisamente a sinistra, abbandonarlo e prendere orizzontalmente a destra per traccia di sentiero in direzione delle pareti.

Proseguire senza mai salire per circa 200 m poi scendere leggermente fin ad oltrepassare un piccolo capitello poi brevemente per traccia di sentiero all'attacco (15 minuti)

Via “sportiva” molto bella e logica, su roccia solida. L'itinerario sale tra la via “La Pietra di Damocle” a destra e la via “Marco Dal Bianco” a sinistra. La sosta alla fine del primo tiro di corda è in comune con la via “La pietra di Damocle”. Dalla sosta questa attraversa orizzontalmente a destra mentre “Vivere la Vita” sale direttamente lungo una rigola azzurrina. La sosta alla fine del quinto tiro di corda è in comune con la via “Marco Dal Bianco”. Da questa sosta il tiro finale della “Marco Dal Bianco” (variante Schiro - Rizzardi) sale verso sinistra, mentre gli ultimi due tiri della via “Vivere la Vita” salgono prima decisamente verso destra, poi l'ultimo in obliquo verso sinistra.

Valutazione delle difficoltà massime in arrampicata libera: 1° 32m 6- (passo) 2° 28m 6c+ (alcuni passi) 3° 20 m 6a+ 4° 20 m 6a+ 5° 28 m 5 6° 15 m 4 7° 25 m 4 e 5

La difficoltà massima obbligatoria è di 6- e A0

L'itinerario è ben chiodato (spit e chiodi), per ogni evenienza portare un paio di chiodi.

Discesa: Usciti sulla Mulattiera di Arroccamento in discesa facilmente al Rifugio del Granatiere (5 minuti)



Sojo dei Corvi (parete sud-sud-ovest)

VAL DELLA SOLA (Altopiano di Tonezza)

Prealpi Venete

via “Corvo Grigio non avrai il mio friend!”

Aperta da: Tranquillo Balasso e Stelvio Frigo il 18/9/2014

1^ rip. Guido Casarotto - Tranquillo Balasso

2^ rip. Piero Radin - Erminio Xodo - Tranquillo Balasso

3^ rip. Vittorio Grotto - Tranquillo Balasso

Via molto bella e logica sulla parete sud-ovest del Sojo dei Corvi. Prima via aperta su questa bella parete ancora tutta da esplorare.

L'itinerario merita di essere ripetuto per la bellezza dell'arrampicata, la qualità della roccia e per l'ambiente solitario e particolare in cui si svolge.

La via sale inizialmente lungo belle e solide fessure, poi per placche, diedri e lame fino a raggiungere e superare il bel pilastro finale.

Per l'avvicinamento ci sono due possibilità:

1- Da Arsiero si prende la strada per Posina, dopo aver passato la galleria alla fine della discesa si prende la Val di Rio Freddo (ristorante dalla Irma e trattoria Alla Fortuna). Al bivio di Contrà Crosara tenere la destra per Scattolari e Contrà Polo (strada stretta). Entrare e passare Contrà Polo (all'entrata due fontane) e parcheggiare l'auto in uno slargo prima del ponte in pietra. Si attraversa il ponte (bella veduta verso nord della parete del Sojo dei Corvi) e salire per la carrareccia che dopo un pò si abbandona per prendere il sentiero n° 539 che porta a Contrà Vallà e Contrà Sella. Si segue il sentiero per circa 30 minuti e, ad un tornante che gira a destra (grotta con pianta di tasso al centro), si abbandona il sentiero e si segue la base della parete, prima in piano direzione ovest, poi in leggera discesa verso nord (traccia di camosci e ometti). Ore 0.40 da Contrà Polo, ometto all'attacco ed evidenti fessure nei primi tiri di corda.

2- Da Tonezza del Cimone si prende la strada per Trento-Folgaria fino a raggiungere Contrà Vallà e il Camping Amabile, di fronte al quale si parcheggia. Scendere per il sentierino o lungo la strada, in prossimità della sottostante Contrà Vallà (Bruchi). Proseguire per sentiero (indicazioni: Palestra di Roccia, Sentiero Excalibur, Riofreddo-Canaletto). Si segue in discesa il comodo sentiero n° 539 Riofreddo che porta a Contrà Polo e dopo 20 minuti, a un tornante che gira a sinistra (grotta con pianta di tasso al centro), si abbandona il sentiero e si segue la base della parete prima in piano direzione ovest poi in leggera discesa verso nord (traccia di camosci e ometti). 25 minuti dal parcheggio del Camping Amabile ometto all'attacco ed evidenti fessure nei primi tiri di corda.

Per il ritorno: usciti dalla via si seguono degli ometti in direzione est senza salire fino a

trovare un sentiero della grande guerra, proseguire per questo fino a incrociare il sentiero n° 539 Riofreddo (5 minuti).

Per chi è partito da Contrà Polo scendere il sentiero n° 539 Riofreddo (ore 0.35). Per chi è sceso dal parcheggio del Camping Amabile salire il sentiero n° 539 Riofreddo (ore 0.10).

L'avvicinamento 1 è consigliato per chi non ha mai visto la valle e la parete del Sojo dei Corvi (per chi arrampica per andare in montagna).

L'avvicinamento 2 è consigliato per chi conosce già i luoghi e la parete del Sojo dei Corvi (per chi va in montagna per arrampicare).

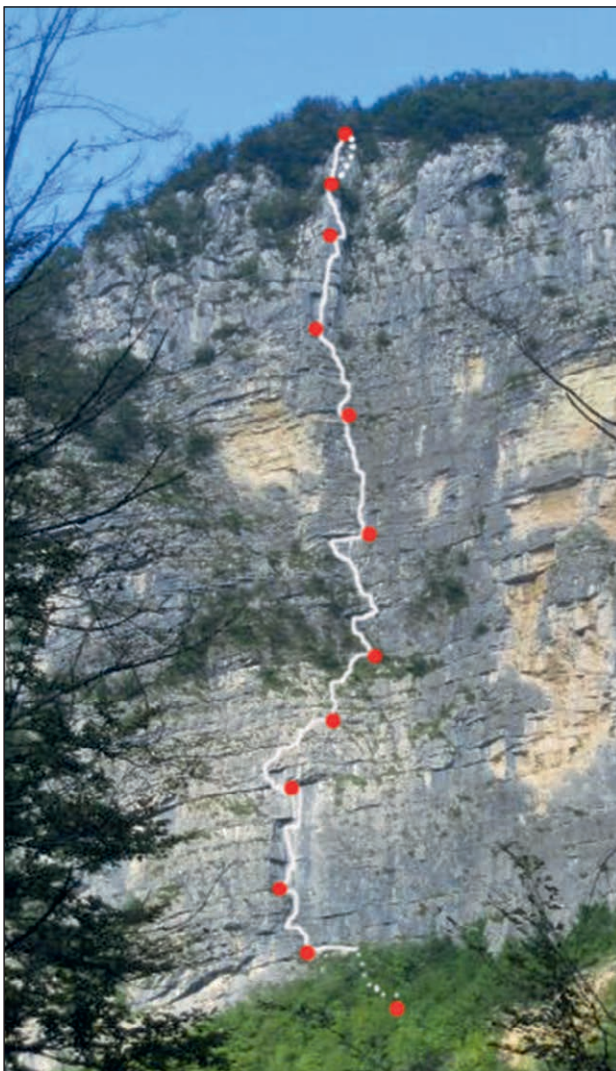
L'itinerario al momento conta otto ripetizioni ed è ben chiodato. (Chiodi, clessidre e alcuni spit presenti su due tiri di corda e su quasi tutte le soste). Utile o indispensabile (dipende dal "manego") portare una serie di friends e qualche chiodo.

Se fatta tutta in arrampicata libera la via presenta le massime difficoltà nel 9° tiro di corda (alcuni passi di 6A e un passo di 6B). Nel resto della via le difficoltà vanno dal IV° al V° con un paio di passi di VI° e un passo di VI°+ (la difficoltà massima obbligatoria è VI°- e A0).

Data l'esposizione favorevole, la bassa quota, l'avvicinamento semplice e il rientro elementare, sulla parete del Sojo dei Corvi si arrampica bene anche nei mesi invernali.

N.B.: L'ultimo tiro di corda (11°) è possibile salirlo sul diedro-fessura a destra dell'originale: diff. 5 pass. 5+. Tratto consigliato. (Variante: Thomas Baldissera - Vittorio Grotto).

P.S.: "Corvo Grigio non avrai il mio friend!"... dal film "Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!" con Robert Redford e Will Geer (da vedere!).



Sojo dei Corvi (parete sud-sud-ovest)

VAL DELLA SOLA (Altopiano di Tonezza)

Prealpi Venete

via “La Forza della Natura”

Aperta da: Tranquillo Balasso e Erminio Xodo il 28/10/2014

1^ rip. Tranquillo Balasso - Luciano Sartor

2^ rip. Vittorio Grotto - Tranquillo Balasso

3^ rip. Daniele Radin - Piero Radin - Tranquillo Balasso 24/12/2014

Bella e logica via sulla parete sud-sud-ovest del Sojo dei Corvi.

Itinerario interessante e impegnativo se fatto tutto in arrampicata libera. Merita di essere ripetuto anche per l'ambiente solitario e particolare in cui si svolge, da salire nei periodi di asciutto. Belli soprattutto gli ultimi tiri, un po' lichenati i tiri centrali.

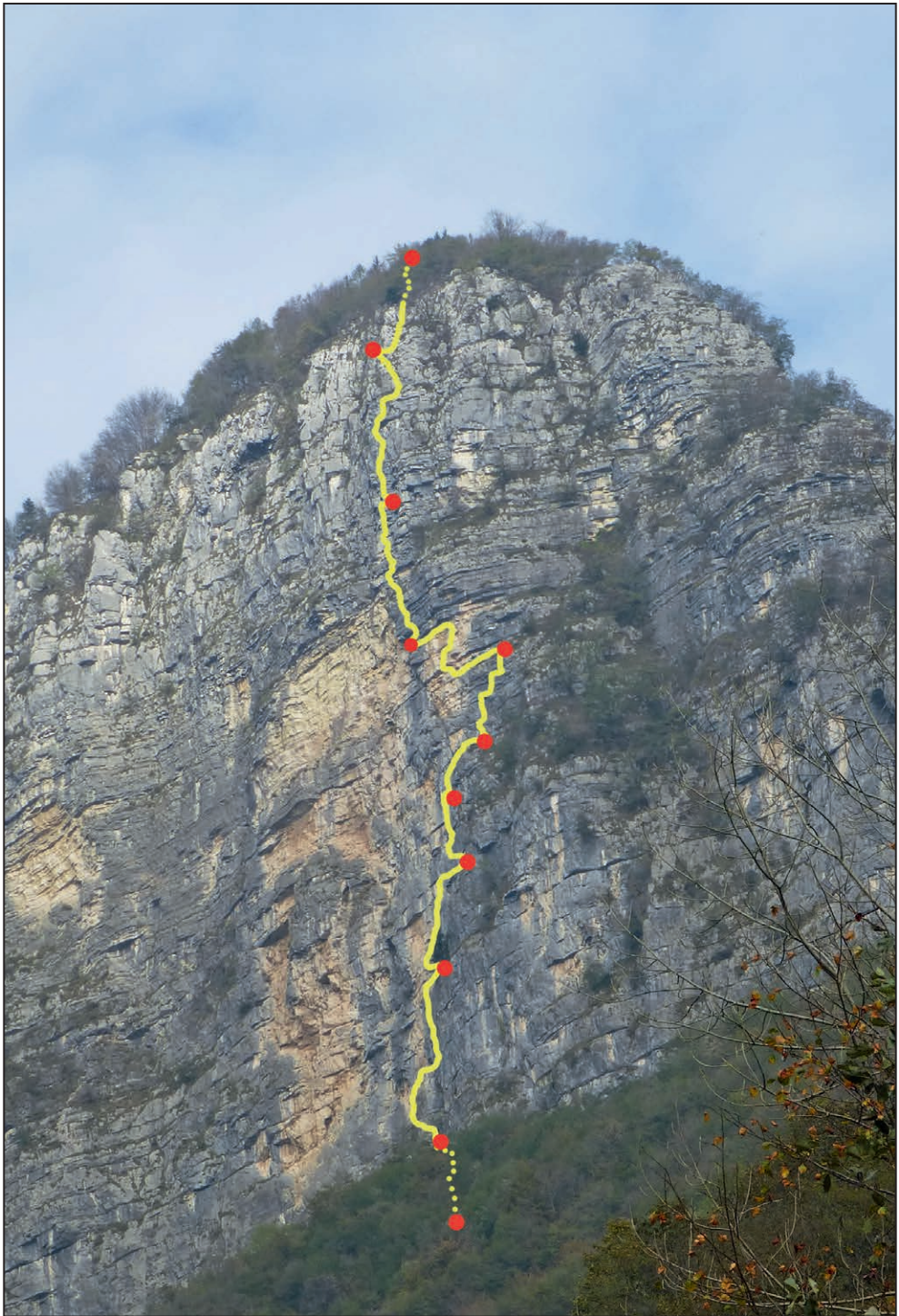
La via inizialmente sale lungo alcune caratteristiche “canalette”, poi per placche e diedri leggermente strapiombanti. Successivamente con un caratteristico traverso a sinistra su roccia color ocra, ci si porta alla base del bel pilastro finale che si sale fino al suo termine.

Per l'avvicinamento ed il ritorno come la precedente via “Corvo Grigio” cono avrai il mio friend”:

L'itinerario al momento conta quattro ripetizioni, ed è ben chiodato (chiodi, clessidre e alcuni spit presenti su alcuni tiri di corda e su quasi tutte le soste). Si consiglia di portare per ogni evenienza dei friends medio piccoli e qualche chiodo.

Data l'esposizione favorevole, la bassa quota, l'avvicinamento semplice e il rientro elementare, sulla parete del Sojo dei Corvi si arrampica bene anche nei mesi invernali.

Se fatta tutta in arrampicata libera la via presenta difficoltà dal 5° al 6+ tratti di 6A, alcuni metri di 6B/6b+ e un breve tratto di 6c+/7a (partenza 8° tiro di corda). La difficoltà massima obbligatoria è VI- e A0.



UNA STAGIONE DA DIMENTICARE (Quando meno te l'aspetti)

di Sergio Antoniazzi

Che anno il 2014, a Marzo un salto nel vuoto con gli sci di ritorno da Cima Forni Alti in Pasubio (menisco andato, cartilagine ai minimi termini!!!!).

Stagione chiusa con gli sci.....vediamo come va con l'arrampicata.

Il tempo non cambia, (sempre pioggia) qualche salita riesco a farla ma sempre al limite... causa il perdurare del cattivo tempo.

A Settembre, stanco della pioggia, cambio regione. Si va in Sardegna: finalmente il sole, il caldo, 25 giorni fantastici tra trekking, mare e arrampicate (un solo giorno di pioggia).

Dalle stelle alle stalle: al mio ritorno a Valli è sotto la pioggia!!!

Anche il mio amico Stelvio ritorna dalla spedizione alla cima Ama Dablam, anche per lui il tempo non è stato favorevole; grandi nevicate con enormi slavine.....

Di conseguenza grandi mangiate al campo base: è l'unico alpinista che conosco che ritorna da una spedizione ingrassato di ben quattro chili.....

La maggior parte delle arrampicate di quest'anno le ho fatte con Stelvio.

Il 14 Ottobre la pioggia concede una pausa, (alla sera di nuovo acqua) propongo una salita corta e breve: lo spigolo del Cimoncello, la via che si asciuga per prima in tutte le Prealpi venete.

Un breve sprazzo di sole ci illude, poi sarà sempre nuvoloso; vediamo finalmente la parete: gronda acqua da tutte le parti!!! Un corridoio asciutto percorre lo spigolo, forse siamo fortunati... certo le condizioni non sono perfette, ma la voglia è talmente tanta!!!

La via è corta, sono cinque tiri di corda, le difficoltà sono classiche: dal 4° grado al 6°+ o A0.

La via è stata aperta nel 1935 da Conforto, Toffali e Zacchi: considerando i tempi, (tanto di capello) l'esposizione massima e la roccia solida ne fanno un vero capolavoro: un buon banco di prova per l'alpinismo vicentino.

Dato che a Stelvio non dispiace e visto che la via la conosco bene, decidiamo che il capocordata sarò io .

Mi sento bene. La placca del secondo tiro è fantastica... sebbene trovi la fessura finale completamente bagnata.

La via prosegue su roccia sempre ottima. Il terzo tiro (non banale) mi impegna alquanto; un passo finale, detto passo del gatto, mi permette di raggiungere la sosta.

Recupero il compagno. Il quarto tiro ha solo la partenza un po' ostica, poi il resto è facile.

Supero facilmente lo strapiombo iniziale e proseguo per un facile diedrino, sino ad arrivare a un pendio facile.



Spigolo Conforto - strapionbo iniziale 4 tiro

Un chiodo a sinistra mi permette di rinviare... anche se il pendio è facile, non si sa mai!!!! (parole sante!!!!). Vedo la pianta alla mia destra con un bel cordone per la sosta, decido di recuperare il mio compagno.

Appena tocco il tronco un sinistro rumore mi coglie di sorpresa, nemmeno il tempo di accorgermi che la pianta crolla e i suoi rami si impigliano nella corda, trascinandomi con il suo peso lungo il pendio.....

Non riesco a fermarmi e scivolo giù... 5, 10, 15 metri poi sento uno strappo violento; la pianta si sfilava dalla corda e finisce nel vuoto. L'azione è stata talmente veloce che non me ne rendo conto.

Alla mia sinistra quasi alla mia altezza, vedo Stelvio incredulo e spaventato.....

Mi guardo a parte qualche escoriazione nelle mani per il resto sono integro!!!!

Il chiodo che avevo rinviato per puro sfizio mi ha salvato. Rassincuro il mio compagno delle mie condizioni fisiche...e comincio a pendolare per riprendere il diedro alla mia sinistra.

Osservo preoccupato la corda che nella manovra incontra dei bei spuntoni taglienti!!!! (speriamo bene...!). Riprendo il diedro, lo ripercorro di nuovo..... accarezzo il chiodo che mi ha salvato e con un traverso alla mia sinistra faccio sosta sullo spigolo. Recupero Stelvio e lascio a lui il tiro finale che porta alla spalla: poi una facile discesa ci porta alla macchina.

P.S.: la montagna è scuola di vita, ti dà tanto ma ti chiede molto....Oltre alla grande esperienza che uno può avere, conta anche una gran dose di fortuna.....

....Perché quanto meno te l'aspetti!!!!!!!!!!!!

ANCHE LA MANUTENZIONE PUÒ ESSERE UN'AVVENTURA

di Erminio Xodo

Da tempo Tranquillo voleva fare manutenzione alla via “Gaine vecie...” sul Monte Cimone. Siamo partiti da Vicenza alle 6:00 e dopo il parcheggio in prossimità del Sacro del Cimone ci siamo avvicinati con tutta l'attrezzatura all'uscita della via. Scendendo dall'alto si pulisce meglio perché si evita di sporcare dove si è appena pulito, cosa che avviene invece salendo dal basso. Approntato l'ancoraggio per la doppia, abbiamo collegato con un nodo due corde da settanta metri ed utilizzando il gri-gri alla rovescia abbiamo avviato la manutenzione bloccandoci quando occorreva. Tiro dopo tiro, è passata tutta la mattinata e nel primo pomeriggio dalla sosta del terzo tiro abbiamo cominciato a recuperare le corde. Di queste due, una è stata recuperata completamente, l'altra solo 10 metri: probabilmente il forte vento l'aveva incastrata o annodata da qualche parte. Per quanto tirassimo non veniva, il vento e la corda avevano fatto le cose per bene, tanto da indurci a proseguire e recuperarla al ritorno. Nella sosta sottostante, quando si è trattato di recuperare l'altra corda, anche quella è venuta per dieci metri per poi bloccarsi.

A questo punto non avevamo più corde quindi per tornare a casa dovevamo recuperarne almeno una. Sono dovuto scendere mentre Tranquillo mi faceva sicura con i 10 metri di corda recuperati per andare a sciogliere il nodo “caviglia” che si era fatto su un cespuglio di ginestra. La giornata ormai volgeva al termine quando mi apprestavo a decespugliare dei rovi sul canalino. Tranquillo, incapace di restare inattivo, era già arrivato in sosta: per eseguire dei lavori che la corda gli impediva di fare si è assicurato e poi distrattamente si è slegato dalla corda stessa, scordandosi che il suo peso faceva sicura a me legato all'altro capo. Ho sentito mancare la roccia sotto i piedi, ma l'istinto mi ha fatto aggrappare fulmineamente alla cosa più vicina cioè la corda appena lasciata da Tranquillo, rallentando quasi a zero la discesa. Per fortuna ero su un tratto di roccia verticale: tra me e la sosta lontana circa cinque metri c'era una piccola cengia, dove sono atterrato in piedi. Ho riportato solo leggere abrasioni da sfregamento di corda e lievi ammaccature. Tranquillo ha esordito: “scusami tanto, ho fatto una cappella”. E io di rimando “più che una cappella hai fatto una basilica!”.

Tutto bene quello che finisce bene, ma non è mai troppa l'attenzione da mettere nelle manovre, anche le più semplici, soprattutto quando si è appesi ad una corda. Finalmente, dopo aver bonificato dai rovi anche la partenza della via, abbiamo risalito il sentiero del ritorno, con una breve deviazione verso l'uscita della via per recuperare la corda lasciata in parete. Per fare ciò ho calato Tranquillo con un mezzo barcaiolo per tutta la lunghezza della corda, ma con grande sorpresa l'ho visto risalire senza: non era riuscito a trovarla. La corda ed il vento ci avevano giocato un'altra volta, chissà dov'era andata e così “i due amici senza corda a casa son tornati”. Ormai avevamo fatto tardi, erano le 19,30; doverosa telefonata di avviso alle nostre amate e pazienti mogli e via verso casa. Ma la sorte “generosa” ci aveva riservato ancora qualche



Tranquillo Balasso in azione

sorpresa. A Piovene Rocchette Tranquillo ha fatto rifornimento al self service, lasciando sbadatamente sopra il distributore portafoglio e patente, tessera sanitaria, codice fiscale, soldi ed altro. Purtroppo si è accorto di ciò solo la mattina seguente. Sono state fatte telefonate varie, ma il portafoglio è risultato introvabile. Su consiglio dei Carabinieri ha aspettato alcuni giorni prima di rifare i documenti, sperando nel ritrovamento degli stessi. Tre giorni dopo ha iniziato a rifare i documenti e la sera stessa l'impiegato degli uffici comunali di Cogollo lo ha avvisato di aver trovato, fuori dal suo ufficio, una borsetta di plastica con tutti i documenti, soldi esclusi. Tranquillo ha una particolare abilità nell'arte dello smarrire le cose. Racconta che è riuscito a perdere vari orologi, compreso quello della prima comunione lo stesso giorno in cui gli era stato regalato; per non romperlo, volendo

fare una partitina di calcio, lo aveva appoggiato da qualche parte, dimenticandosi dove. Lui è un creativo incurabile, a volte si dimentica anche dei sessantadue anni che ha, oltre che di berretti, occhiali, magliette, guanti, chiavi, ecc. E pensare che di tutte le vie che apre si ricorda la storia di ogni tiro, di ogni chiodo o spit che mette, sa riportare i movimenti per superare questo o quel passaggio, si ricorda dove vanno messi mani e piedi senza mai confondersi, sa orientarsi su una parete come l'avesse davanti in fotografia. Sembra impossibile ma lui è così.

Dopo una settimana siamo tornati "alla ricerca della corda perduta". Partendo da casa pensavo di sbrigarmi abbastanza in fretta, ma i previsti/imprevisti di Tranquillo non hanno limiti. Lui trova sempre delle miglorie da apportare alle vie, da quella appena aperta a quella vecchia o appena ripassata, per non parlare di quando dice che tutto è a posto. E' certo che se trova un rocciatore che gli dà corda (io lo so perché quando ho tempo lo asseondo), non torni mai a casa all'ora prevista, ma sempre con un ritardo da fare invidia alle corriere del Sud America, che si sa all'incirca quando partono ma mai quando arrivano. Anche questa volta sassi, rovi, erba, cordoni, clessidre, chiodi, ecc. ecc. l'hanno accalappiato. Arrivati alla quarta sosta abbiamo trovato i dieci metri di corda ben abbiscati dalla settimana prima e abbiamo riprovato il recupero della corda, ma non veniva. Tranquillo ha cominciato a salire e dopo una decina di metri, su un piccolo avvallamento invisibile dal basso, ha trovato la maggior parte dello corda ancorata ad alcuni spuntori di roccia facilmente raggiungibili. Il vento faceva però vibrare la corda dandoci, quando provavamo a tirarla, l'impressione che l'inghippo fosse ben più in alto. Non si finisce mai di imparare: ogni scalata è un'avventura.

IL DISGAGGIO DELLA VIA “LA FORZA DELLA NATURA”

di Erminio Xodo



L'autore in un momento di pausa. Foto di Tranquillo Balasso.

Stamani siamo partiti al buio con l'intento di pulire la via “La forza della natura” calandoci dall'alto. Calarsi dall'alto sulle vie che apriamo rigorosamente sempre dal basso con molti traversi e strapiombi, ci costringe a manovre molto complicate e faticose con il rischio poi di non riuscire a recuperare le corde. Parcheggiato vicino al campeggio di Tonezza, ci siamo recati all'arrivo della via e verso le nove abbiamo iniziato la discesa in corda doppia, costituita da due corde tenute assieme da un grosso nodo e passate su una maglia rapida. Il nodo a sinistra della maglia rapida teneva bloccata la corda che scendeva a destra, mentre la corda che scendeva a sinistra era bloccata dal peso di Tranquillo, maggiore rispetto al mio; quindi io sono sceso con la corda a sinistra della maglia rapida e Tranquillo con quella di destra. Per una maggiore sicurezza ci siamo collegati ai nostri imbraghi con una corda di circa otto metri, per avere eventualmente la possibilità di aiutarci a vicenda. Abbiamo controllato la discesa e l'arresto singolarmente con il gri-gri. Inoltre, per ulteriore sicurezza, ognuno poteva frenare anche mediante machard. Con questo sistema si può scendere indipendenti l'uno dall'altro, in contemporanea, appaiati oppure uno sotto ed uno sopra, possibilmente non sulla stessa verticale per evitare di

farsi cadere i sassi addosso. Solitamente Tranquillo pulisce il più grosso ed io ripasso in dettaglio. Picca, martello, forbice per potare, segaccio e spazzola sono gli strumenti che vanno per la maggiore. Oggi per otto ore siamo rimasti sospesi come dei ragni alla loro bava. Questo ci ha fatto molto apprezzare la pausa di mezz'ora per il panino, su una bellissima cengia al sole, con vista sulla valle di Rio Freddo. Il disgaggio fa sempre cambiare volto ad una via, la rende più bella, più piacevole, soprattutto più sicura e meno difficile. Questo lavoro mette in luce appigli ed appoggi nascosti dall'erba, dalla terra, dalle rocce instabili, ecc.: è come scoprire dei piccoli tesori. Tutto si è svolto in un turbinio di polvere e terra rimossa e portata verso l'alto dall'aria ascensionale. Per questa ci siamo attrezzati proteggendoci con due maschere, una per gli occhi con doppio vetro anti appannante, l'altra per naso e bocca, frutto di una selezione effettuata dopo aver collezionato e provato tre-quattro tipi di occhiali e maschere. Con strane manovre escogitate sul momento abbiamo pulito anche i due traversi. Non è facile farlo quando la corda tira da una parte e tu vorresti andare dall'altra, si deve fare sempre attenzione a non perdere la presa con le scarpette sulla roccia, per non partire con un pendolo più o meno lungo e non sempre piacevole. Se capita, non si deve perdere la calma e pensare subito a come ridurre il danno al minimo, orchestrando il pendolamento finché non è terminato. I rinvii si usano per tenersi accostati alla roccia soprattutto negli strapiombi, dove la corda tira in fuori per mettersi a piombo. A volte si devono fare vere acrobazie circensi per raggiungere il chiodo o lo spit che sfuggono per un pelo. In certi momenti ci si può trovare ad ingaggiare una vera lotta con l'amica corda, che sembra avere un carattere suo, si dice che abbia "un'anima". Lei si ferma a volte ad abbracciare strettamente tutte le cose che incontra: rami tagliati secchi e non, spigoli e spuntoni di roccia, fessure, cespugli, sassi, piante; in questi momenti si dovrebbe avere tanta e tanta pazienza, se non la tratti con le dovute maniere è capace di farti piovere addosso di tutto. Questi imprevisti aspettano sempre dietro lo spigolo, volevo dire l'angolo, con un dispendio di forze notevole, tanto da non farti vedere l'ora di arrivare alla fine. Ciò nonostante, anche oggi è stata una bella e sana giornata, alla fine siamo stati soddisfatti di quello che abbiamo fatto e ci auguriamo di poterlo fare ancora per molto tempo. Pensiamo di essere fortunati a godere di ottima salute, tenendo così il più possibile lontani l'osteria o il bar dove battere il fante. Secondo me tutti dovrebbero almeno una volta provare ad aprire una via assieme ad un esperto (basta chiedere e volerlo veramente fare) per capire cosa vuol dire ed apprezzarne lo sforzo e l'impegno che comporta. Come ultima ebrezza della giornata, il ritorno all'automobile ha riservato una sorpresa. Mentre stanchi ma contenti, con il nostro pesante zaino, siamo saliti passo dopo passo lungo il sentiero di ritorno, nella calma silente della notte abbiamo sentito un fruscio, un soffio, un rumore di zoccoli. Ooooh ecco il diavolo, ma nooo ... solo un camoscio che fugge precipitosamente lungo la china boscosa sparendo nel chiarore lunare.



Luserna - Lusérn

Luserna/Lusérn è l'ultima **isola linguistica cimbra**, nella quale sopravvive l'**antica lingua medio alto tedesca** importata nelle Prealpi veneto-trentine dai coloni bavaresi, immigrativi all'inizio dello scorso millennio.

Il paese si trova al centro degli altipiani che si estendono tra Folgaria - Lavarone e Asiago, tra la Valsugana e la Valdadistica. L'altipiano offre un ambiente incontaminato di grande bellezza, caratterizzato da ampi terrazzamenti naturali e piacevoli e comode stradine forestali e sentieri, che lo rendono ideale per **passeggiate ed escursioni**.

Interessante è anche l'**offerta culturale** con le mostre del museo **Centro Documentazione Luserna**, la **Casa Museo**, la **Pinacoteca** ed il **Forte Lusérn**.



L'offerta del **CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA:**

- Mostra annuale 2015 **"Abiti e Merletti raccontano la Storia"**

- Sale permanenti:

- Nuova sezione **"Natura degli Altipiani"**
- Nuova mostra **"Luserna e gli Altipiani Cimbri nella Grande Guerra"**
 - **Alfabeto della Grande Guerra. 26 lettere per non dimenticare**
 - La **Comunità Cimbra di Luserna**
 - **Centro Visitatori Fortezze degli Altipiani** con plastico interattivo
 - **Archeo-metallurgia preistorica**
 - Sala **video**
 - **Bookshop**

- Nei mesi di luglio ed agosto anche **Casa Museo** e **Pinacoteca**



CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA DOKUMENTATIONSZENTRUM LUSÉRN

via Trento / Stradiù, 6 - 38040 Luserna - Lusérn
tel e fax: 0464-789638 - info@lusern.it - www.lusern.it

**Aperto DAL 6 APRILE AL 2 NOVEMBRE 2015 e dal 26 dicembre al 6 gennaio 2016,
TUTTI I GIORNI, dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.**



FOTO OTTICA OPTOMETRIA

G. TRONCA

—— 1960 - 2014 ——

Via Europa 42/A
Cavazzale di Monticello C. Otto (VI)
Tel. 0444 595114
e-mail: fototronca@gmail.com

***OCCHIALI DA VISTA
E DA SOLE
SCONTATI
FINO AL 50%***

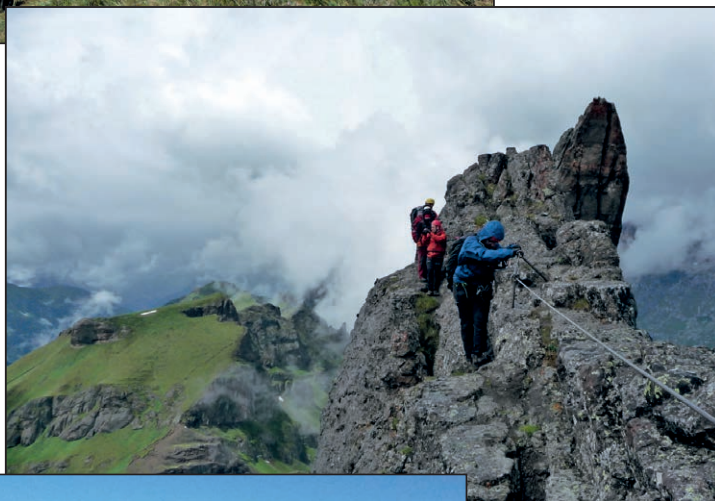
Invia le tue foto alla nostra e-mail
e ritirale stampate su vera
fotografia dopo solo 10 minuti

10x15 € 0,13 - 13x18 € 0,18

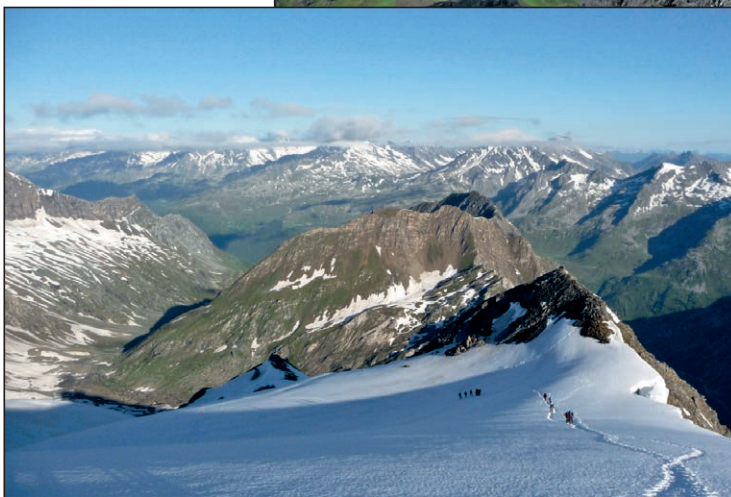
(minimo 200 copie)



Corno Battisti
21-09-2014



Ferrata delle Trincee
13-07-2014



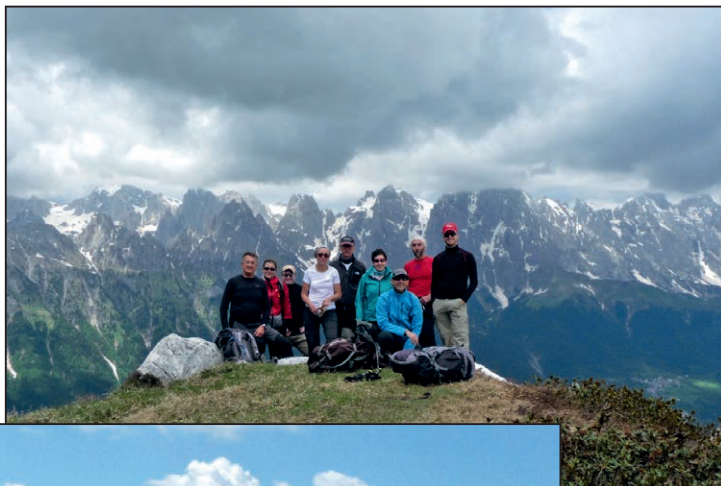
*Ghiacciaio Rotkees e
cima Untere Rotspitze*
06-07-2014

GITANDO ESTIVO

a cura di Flavio Giancesello

Piani Eterni

01-06-2014



Pietra di

Bismantova

04-05-2014

Valle di Ledro

28-09-2014



L'ESPLORAZIONE DELL'ABISSO FAROLFI

di Claudio Barbato¹

Giulio passa a prendermi per un fine settimana in Apuane (perché si chiamano Alpi se sono in Appennino?). Con questo dubbio carico i miei sacchi, saluto Anna e partiamo. E' venerdì ore 14 e andiamo a casa del capogita Gianki e partiamo con destinazione Levigliani, dove abbiamo appuntamento con tre Trentini per poi passare i prossimi giorni dentro al Farolfi.

L'abisso è stato esplorato in questi ultimi anni da Marco che ci ha coinvolto nella esplorazione di questa grotta che entra nel complesso del Corchia. Ripasso mentalmente in viaggio se ho portato via tutto il necessario, penso proprio di sì, si prova anche a imbastire qualche discorso ma si sa che prima di ogni esplorazione in posti così remoti la tensione sale e i pensieri sono quasi rumorosi. Arrivati dalla Piera aspettiamo gli altri e Marco, che non vedo da qualche tempo, ma si sa che le amicizie nate in grotta difficilmente svaniscono, quando arriva baci e abbracci come due fratelli... arrivato il Barbato e sembra non contenersi dalla gioia, saluti, una birra, una coca per me e intanto arrivano anche i trentini..... "ciao cone stet..... ben.....andem.....sem pront.....se fem na birra dai". Uno di loro è il Bomba, gli altri due sono Piero e Federico..... insomma finiti i preliminari ci avviamo con le auto su per la montagna in mezzo ad una nebbia da paura che ci accompagna fino al parcheggio della Immaginetta. E' notte inoltrata ma ci cambiamo e via su per la strada che ci porta ancora in alto. Meno male perché al ritorno sarà in discesa e invece no ad un certo punto Marco taglia un sentiero a valle e quindi inizia a scendere, siamo in mezzo ai faggi, superiamo una dolina dove a giugno faremo una grande festa da non mancare e finalmente dopo un dislivello di 100 metri siamo ad ingresso grotta.

Entriamo alle 10 e 30. Si sente nell'aria la voglia di esplorare, un cunicolo stretto come ogni ingresso di quelli che contano e giù verso il vuoto, tira il sacco molla il sacco, controlla se è chiuso bene vai, fermata per nascondere i portafogli chiavi e cellulari e poi ancora giù. Mi trascino dietro a Marco, "ma Ivano come sta?? ho sentito che ha un lavoro fisso finalmente" e così tra una chiacchiera e l'altra mi trovo a gambe divaricate sopra un vuoto, ma la corda dove è???? Ho capito non c'è, va bene tiro fuori tutte le mie tecniche alpinistiche e scendo lungo pareti bianchissime stupende. L' acqua qui ha disegnato profili e solchi stupendi, scavato la montagna e regalato a noi esploratori del vuoto tanta bellezza. Marco parla e mi descrive la grotta e così improvvisamente come in un film la grotta esplode e si fa immensa, sono estasiato quasi non respiro, ma come hanno fatto a trovare una grotta così????

¹ tratto dal sito gruppgrottetrevisiol.org

Ci fermiamo ad aspettare gli altri perché qui ci dividiamo, Gianki il sottoscritto e 2 trentini da una parte mentre Marco, Giulio e l'altro dall'altra, ci vediamo al campo, ok. Ancora un po' di sali e scendi passa i sacchi e siamo sotto un pozzo da 60 da risalire.....in realtà è un 100 e siamo dentro al ramo di Maria Giulia che con le sue gallerie porta dentro al Figherà-Corchia.

Sale Gianki e mi dà il libera solo quando è su perché il pozzo scarica sassi proprio in cima, mi attacco alla corda e sono sotto all'acqua, mi sposto da una parte e tento di bagnarmi il meno possibile ma si sa che l'acqua come l'aria entra dappertutto e quindi pazienza, dopo una ventina di minuti sono sopra anch'io e mi fermo su una cengia..... "attenzione" dice Gianki "sotto c'è un pozzo": "tranquillo", gli dico, "di qui non mi stacco neanche se me lo ordina il dottore". Tiro il fiato e metto in bocca un po' d'acqua che riscaldo prima di mandarla nello stomaco altrimenti ti viene il ... fulminante, un Mars e di nuovo in forma. Nel pozzo senti:- che bel.....piove can dal porco..... e arriva il Bomba con il suo saccone che sembra quello di Gianki.....arriva anche l'altro trentinche bel....piove can dal porco e preso il fiato partiamo..... Passaggi, traversi, saloni e pozzi e finalmente sempre accompagnati dal canto dolce e cristallino dell'acqua siamo sull'ultimo traverso....sentiamo delle voci e quindi siamo al campo. Mi prende la calma, giro intorno al pozzo e finalmente mi siedo, mi guardo attorno ed è proprio qui dove da due anni vorrei essere finalmente!!!!



All'ingresso del Farolfi

Devo pisciare ma non so dove, Marco mi dice “vai lì dietro ma attento a non sporgerti perché sotto c’è un pozzo”. Strano penso è tutta la sera che sento dire stai attento che sotto c’è un pozzo...insomma mi libero e torno a sedermi. Prendo la videocamera e faccio qualche foto, tutto si svolge con calma e tranquillità, i trentini che dovevano dormire all’altro campo invece magicamente tirano fuori una specie di paracadute e con un cordino costruiscono una tenda fantastica....il Bomba è un genio veramente.....mangiamo un panino, sistemo il sacco a pelo e il giaciglio. Il Bomba ci spiega la teoria del fornello e cioè quando la temperatura si abbassa lui accende il fornello e quando i suoi due ospiti cadono narcotici spegne e dorme anche lui...perché si sa chi fa il sub conosce tutte le miscele e le percentuali da respirare...e quindi con la narco ci gioca...Lo guardiamo poco convinti e ci infiliamo nei nostri giacigli.

Poco alla volta il sacco a pelo mi riscalda confortevolmente e con Marco parliamo della vita e di come la speleologia ci aiuti ad attraversarla, perché la speleologia è dura ma la vita a volte molto di più. Parliamo dei compagni che ci siamo lasciati indietro lungo il cammino delle nostre vite, della gioia quando siamo finiti seduti fuori da una grotta dopo una punta, insomma, anche senza il fornello del Bomba la narco ci prende e ci addormentiamo. Ma è un dormiveglia, sono troppo carico, mi vengono in mente i campi in Rana con le tute di cotone sotto un telo termico e così per 75 ore ma avevo 16 anni e ora a 56 mi merito il sacco a pelo. Ci alziamo più o meno alle nove, panino, bagno (attento c’è un pozzo), caffè, thè, Marco mi allunga un pacchettino di frollini, tuta, imbrago e via lungo le gallerie del Farolfi, strisciata sulla sabbia e di nuovo spiaggia con una mega tenda (il campo dei Vicentini) con la spada di Damocle sopra.

Un masso enorme ma cementificato dice Gianki, insomma un po’ di passaggi e siamo in zona esplorativa. Ci infiliamo in un meandro e con qualche passaggio in libera, qualcuno al limite del possibile, scendiamo di qualche decina di metri e siamo al limite dove è arrivato Marco l’ultima volta. Li prendo in giro e inizio a lamentarmi sulle immense gallerie del Farolfi che assomigliano ai stretti meandri dell’altopiano di Asiago.....se sapevo così facevo 600 km in meno e andavo ad Asiago. Scoppia una risata collettiva e si continua...Giulio il bocia deve imparare e quindi Gianki lo veste tipo albero di Natale con varia ferraglia, una corda e gli insegna l’abc dell’armare i pozzi. Noi vecchi ce ne stiamo zitti, bello vedere zio e nipote concentrati passare saperi che noi abbiamo passato a loro, insomma al diavolo le gallerie del Farolfi sono felici: questa è grande speleologia, sono in fondo al mondo con veri amici. Scendiamo e sotto al pozzo c’è una frana quasi impossibile anche se tutta l’aria arriva da lì e mentre con Gianki tentiamo di battere in ritirata, Marco e Giulio si infrattano ma dopo un pò tornano su. Ritirata, meandro, sacchi che si incastrano, passaggi aerei, un appoggio parte ma sono già dall’altra parte, usciamo in galleria e mentre facciamo il traverso sentiamo un trapano, xè quei de trent....i xè tornà.....come è andata.....finisce tutto sotto un masso enorme che

sembra ti dica.... dai prova a toccarmi che ti faccio ruzzolare giù fino in fondo tu i tuoi amici e tutta la frana. Insomma tutti al campo e pizzocheri per tutti, caffè, prepariamo i sacchi e ci incamminiamo lungo la via del ritorno, naturalmente per un'altra strada, in una grotta di soli 56 km si può scegliere. Così dopo qualche avventura lungo le corde, dopo una sosta a metà pozzo slegato, attento che sotto c'è il pozzo, e un po' di su e giù lungo le gallerie del Farolfi, siamo nei passaggi aerei dell'uscita. Il sacco rompe moltissimo, sosta, foto, Giulio passa di qua, attento sotto c'è il pozzo, ancora sosta, sono senza fiato quindi risosta.



All'interno dell'abisso.

Lo so, le uscite sono sempre lente e faticose e le devi pagare, devi pagare le tante ore di pace e di giri nel vuoto della montagna, poi improvvisamente senti un odore conosciuto ed è l'odore dell'esterno, il cunicolo iniziale ti cattura e ti vuole trattenere dentro, vorresti arrenderti e rimanere lì dove la vita scorre lenta ma fuori ci sono altre cose, Anna, le figlie, Leonardo e Margherita che sta arrivando, Marco mi allunga una mano e prende il sacco..... ci vuole sempre un amico al momento giusto, piove ma chi se ne frega. Piove un pò di più.... meglio partire. Siamo alla cappelletta. Dopo una lunga passeggiata nel ravaneto delle Apuane ci cambiamo e scoprirò solo oggi che un mio scarponi nella confusione è finito a Trento. Siamo in macchina sotto la bufera di vento e acqua e per riuscire a sistemare gli zaini ci fermiamo

lungo la strada in una galleria, tanto qui non passa nessuno, e poi abbandoniamo l'auto per gli ultimi 10 minuti di passeggiata. Le mie gambe sono legnose, ma quando finalmente apro la porta del rifugio sono sereno...ci cambiamo e svegliamo Ilaria e l'Ometto e ci scaldano il minestrone...salame formaggi, grotte, esplorazioni, foto, buono il minestrone e poi decido...tosi vado a letto...sogno le gallerie del Farolfi...mi sveglio che sono le 10...caffè...un lungo abbraccio con Marco e un saluto con gli altri...gita sui monti delle Apuane, Massa, autostrada e a casa. Sono di nuovo qui dopo tre giorni dentro le montagne, pronto a sognare per ripartire. In fondo il mito di Ulisse è questo, è l'esplorazione che ogni volta ti spinge verso nuove avventure, fino a quando ti sentirai vecchio e entrerai in quella casa per non uscirne mai più, ma quel tempo è ancora lontano.

Argo mi sorride e si mette a pancia all'aria, lo accarezzo, si son tornato ma tra un pò tornerò dentro le montagne con i miei compagni a esplorare il mondo di mezzo, a presto amici, il resto è rock and roll, solo rock and roll.



Speleologi, in un momento di pausa, studiano il percorso.

DIVERSAMENTE SPELEO 2014 AL BUSO DELLA RANA

di Filippo Gregori

120 grazie a tutti i partecipanti, 120 buoni motivi per stare assieme, 120 i partecipanti tra accompagnatori e ragazzi disabili che per un giorno hanno potuto visitare una grotta affascinante per la sua storia geologica e quella esplorativa facendo qualcosa di diverso: gli uni perché hanno potuto vivere delle emozioni molto forti che sono anche difficili da raccontare se non sono vissute personalmente e gli altri perché hanno sfidato la loro condizione fisica grazie alla volontà, al coraggio ed alla determinazione.



All'ingresso della grotta.

Tra i tanti ragazzi che sono entrati in grotta, i gemelli Giulio e Giotto dalla nascita sulla sedia a rotelle oramai sono alla loro quarta esperienza in grotta, sono diventati degli esperti che grazie alla loro esperienza aiutano altri ragazzi, anche con disabilità minori, ad andare oltre come i ragazzi delle cooperative sociali, Alice che era accompagnata da suo padre il quale durante il giro in grotta entusiasta le diceva “siamo entrati anche in grotta ... ci pensi ... anche in grotta!!!” oppure Luisa che è entrata in grotta assieme a suo marito ed alla figlia Claudia che faceva a tutti un sacco di domande su come si formano le stalattiti e le stalagmiti, sulle piccole creature che vivono nelle grotte e tante altre.

Tantissime le manifestazioni di interesse e i supporti che sono stati forniti allo Speleo Club Forlì del CAI di Forlì che ha organizzato la giornata.

Oltre al patrocinio della Federazione Speleologica della Regione Emilia-Romagna (FSRER), della Scuola Nazionale di Speleologia (SNS) del Club Alpino Italiano (CAI), del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) e del Comune Monte di Malo (VI), l'S-Team di Sandro Sedran ha filmato l'intera iniziativa, Giancarlo del Gruppo Grotte Trevisiol del CAI di Vicenza, la Coop. Biosphaera e la struttura vicina alla grotta, Incantamonte, hanno supportato gli aspetti logistici.

I gruppi che hanno dato il loro importantissimo contributo provenivano da tutta Italia: Trentino, Lombardia, Liguria, Umbria, Abruzzo e ovviamente Veneto ed Emilia-Romagna.

Un grazie va a tutti loro che hanno dedicato una intera giornata agli altri, a chi è meno fortunato e che credo si siano sentiti arricchiti, tornando a casa.

Ma soprattutto un abbraccio ai ragazzi delle cooperative che hanno creduto nel valore umano, terapeutico e perché no, ludico di questa iniziativa.

L'augurio è come sempre che queste giornate, che sono anche il frutto di sforzi, capacità ed esperienze messe in campo, possano essere un seme che darà i propri frutti in tutta Italia e anche oltre e che il movimento "Diversamente Speleo" diventi sempre più una realtà consolidata.

Per vedere foto, filmati e commenti potete visitare la pagina FB del gruppo Speleo Club Forlì e della pagina Diversamente Speleo.



“DI QUI NON SI PASSA”.

Un weekend al Monte Pasubio con il CAI di Vicenza

CAI sez. Rieti (testo Ines Millesimi e Antonello Venga e foto di Enrico Ferri¹)

Ci sono strani “gemellaggi” che nascono per gioco o per scommessa. Col tempo magari quei momenti occasionali e fortuiti si scoprono punti fermi desiderati per rivedersi, a suggello di un’amicizia ben oltre la bicchierata.

Che – neanche a dirlo - coi Veneti ci sta, e alla grande!

Gli incontri mentre si cammina in montagna servono per conoscere nuovi luoghi e orizzonti, abitudini diverse dalle nostre; ma col CAI di Vicenza mai è stato così produttivo e piacevole scambiarsi idee e risate, rinnovando il gusto dell’ospitalità.

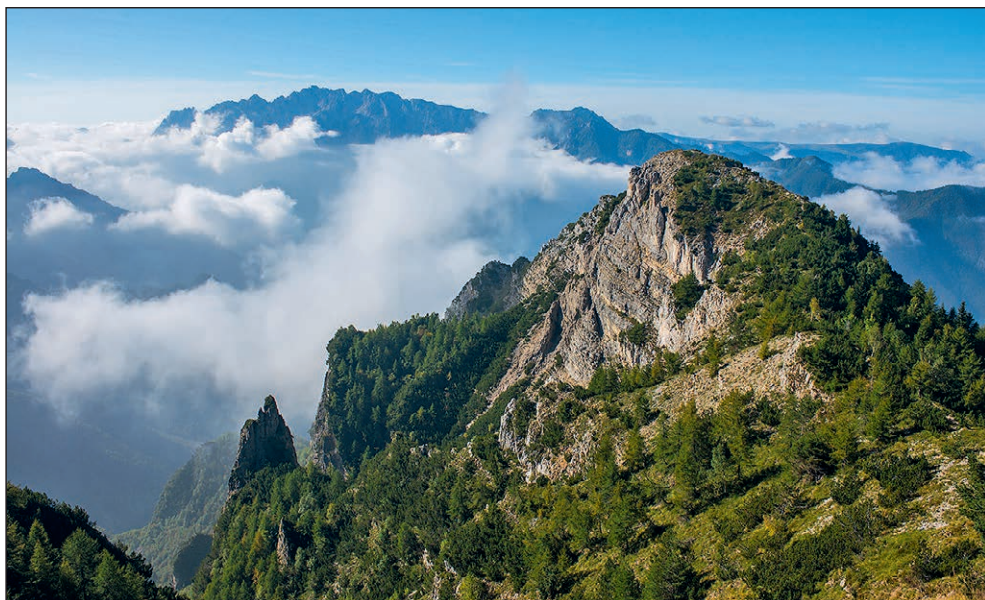
Tra le sezioni dei CAI di Rieti e di Vicenza è successo un cortocircuito. Un colpo di fulmine, non proprio. Ma un fiutarsi e riconoscersi. Insomma sono capitate le premesse di un matrimonio duraturo e tenace. Il fatto che non si conviva, è un punto di vantaggio per far durare questo connubio. Ve la immaginate sommata la meticolosità dei due Presidenti Emma e Pippi? Una miscela esplosiva! Ma soprattutto come può andare d’accordo la pasticchetta per il diabete di Pippi con l’abbondanza supercalorica della tradizione dolciaria di Emma? Un divorzio annunciato! Meno male che la Montagna unisce, come dice lo slogan per il 150° del sodalizio. Su questo punto i due CAI sono all’unisono, la passione per le cime e per le escursioni consistenti (non semplici passeggiate) è identica. Come comune piacere è il conoscere le bellezze dei luoghi cittadini o dei paesi che si vanno a visitare il giorno prima delle escursioni in montagna. Allora i soci del CAI si rivelano dei “turisti per caso”.

Siffatto legame si rinnova con gioia maggiorata di anno in anno. L’incontro tra Alpi e Appennini avviene in montagna, spesso a metà strada della spina dorsale d’Italia. A turno si propone una possibile meta e si concorda il periodo. I percorsi progettati spettano all’iniziativa, alla creatività e al gusto per l’ospitalità di ciascuna Sezione, ognuna con il suo carattere, tradizioni, e una buona dose di sorprese e humor.

Dopo la venuta dei vicentini sul nostro Monte Terminillo, era atteso tra di noi il viaggio al Nord, nelle Piccole Dolomiti. Quale occasione migliore il celebrare insieme il Centenario della Grande Guerra, scoprendo gli scenari del duro e tragico sacrificio degli Alpini? Una

¹ Ines Millesimi è la vicepresidente della Sezione di Rieti, nonché autrice di varie pubblicazioni e articoli e curatrice della mostra su Maraini poi esposta ad Arzignano; Enrico Ferri è un fotografo professionista che ha anche accompagnato la spedizione asiatica delle sezioni di Rieti e Montecchio sulle orme di Maraini; una serie di sue foto sono apparse in un recente numero di Montagne 360.

guerra da incubo, la più inutile. Ermanno Olmi ci ha fatto il film ‘Torneranno i prati’. Ha detto in un’intervista che “i soldati venivano dai latifondi, poveri, uguali agli austroungarici nella trincea di fronte, che cosa fosse la guerra nemmeno se lo chiedevano”. Sono morti in migliaia e migliaia sulle montagne, provenienti da oltre venti nazioni, i resti raccolti prima in cimiteri volanti, poi in un ossario. Un’idea ce l’avevamo, ma andare sul posto è stata tutt’altra emozione. Chi più chi meno ne avevamo sentito parlare sui libri di quella guerra, avevamo visto qualche film; magari una microscopica fotografia ingiallita l’avevamo incontrata negli album ereditati dai bisnonni. Ma vedere il Monte Pasubio e percorrere le 52 gallerie delle Prealpi vicentine è stato, per noi, tutta un’altra storia. L’incontro con la sez. di Vicenza tra i calcari del Pasubio, immersi nelle prime nebbie di Settembre, non lo dimenticheremo mai, e va ben oltre il gemellaggio. Bisogna vedere l’asprezza e la forza della natura di questi luoghi, immaginarsi lì gli inverni terribili di neve e bufera. Mettere il piede sul Dente Austriaco e il Dente Italiano con gli scarponi tecnici: come non ripensare invece all’abbigliamento approssimativo e inadeguato del 1916? Per capire bisogna salire quei sentieri e incunearsi in quelle gallerie, faticare e sudare indossando caschi e lampade frontali. Le abbiamo ammirate con rispetto quelle 52 gallerie scavate nella roccia, così, in pochi mesi, da quelle squadre di ingegneri e valenti minatori che operarono in una zona impervia, piena di picchi e pinnacoli, quasi fosse un viadotto romano. Noi che un viadotto romano lo abbiamo davvero, un viadotto senza lacrime e sangue, un viadotto che è stato anche rifugio durante la II guerra. In parte lo abbiamo visitato con i soci di Vicenza, brindando nella mitica cantina del socio Mario Sciarra.



Corno Battisti



Galleria

I giorno. Alzataccia da Rieti, partecipiamo in 16. Due riunioni e più, solo di preparazione in sede. Non solo e non tanto la logistica, ma cosa portare, cosa farà loro piacere, la “panzanella” come facciamo a farla se il basilico quest’anno non è profumato, e poi come la portiamo la “porchetta” che è buona appena tagliata e non sottovuoto? La proposta del “pecorino” viene poi scartata, troppa puzza in pulmann. Poi viene riabilitata, tanto suderemo...E il vino? Con i Vicentini siamo perdenti, lasciamo stare. Dolci? Idem. Ci salvano le ciambellette, i famosi “coglioni di mulo” di Alessandro che ben ci rappresentano all’estero, anche se poi questa virilità dei reatini dopo il Ratto delle Sabine è tutta da dimostrare. Il nostro pane cotto a legna è squisito, quello ci sta nel paniere. E ci aggiungiamo anche l’olio sabino, diversi salumi e altre squisitezze caloriche.

Che stress metterci d’accordo. Per non parlare del “presente”. Un “presente” è un dono, ma deve essere in linea con la nostra filosofia di montanari. Semplice, schietto, possibilmente fatto a mano e che non sia il soprammobile inutile e anonimo nella Sezione. Seguono le notti insonni del nostro Presidente, su questo “presente”. Alla fine troviamo la soluzione: un grande tagliere in legno d’olivo fatto a mano. Con i nodi che ci rappresentano, il tagliere ci appare molto francescano, molto souvenir Valle Santa. E se ci mettessimo il fiocchetto con i colori patri della Regione Sabina? Fatto. E se lo personalizzassimo con firma, dedica e data? Fatto. Anzi: pirografato, con tanto di scudetto del CAI.

Ma lasciamo ora in sospenso i palpiti dello scambio ufficiale dei doni e veniamo all’incontro a Vicenza, con baci e abbracci e i “ti ricordi? C’eri la prima volta, no c’eri pure tu la seconda volta” ecc. ecc. La visita alla città palladiana e patrimonio Unesco è molto

gradita. La bella Lisa dagli occhi verdi ci fa strada in una mise molto sexy e balneare. Fa caldo a Vicenza, ma poi arriverà lo sgrullone d'acqua. Qualche spiegazione dall'alto presso il Santuario della Madonna di Monte Berico per ammirare il panorama, poi la magia del Teatro Olimpico solo per noi perfettamente illustrato da ben due soci di Vicenza. Infine un bel giro nelle vie cittadine, alla scoperta delle chiese, dei dipinti e degli altari che vi sono custoditi, dei particolari delle finestre gotiche, degli angoli romantici dei ponti sull'acqua. Infine il pezzo forte: la piazza abitata dall'imponente Basilica di Palladio, un restauro innovativo del '500 che ancora desta ammirazione per meraviglioso equilibrio e ritmo.

A cena siamo accolti da un altro gruppo di soci vicentini festanti e simpatici. Atmosfera conviviale, spesso si levano i calici...Ciò che brilla in quella cena non sono tanto le pietanze servite pur buone, quanto piuttosto un dono che ci fa precipitare nell'ansia del nostro tagliere casareccio. Alle donne viene donata una collanina in argento con pendente di piccoli Swarovsky, agli uomini un porta banconote in argento. Roba di valore, sorprese troppo lussuose per noi: che ne facciamo del tagliere? Pensiamo tutti silenziosi e meravigliati, non avendo più parole per ringraziare il CAI di Vicenza. A questa valanga di apprezzamenti, i Vicentini rispondono con gentilezza, quasi schermendosi: hanno alle spalle la tradizione dell'oro di Vicenza, e quindi sembrava un pensiero obbligato onorare quella tradizione. E noi? Terra di cinghiale, barbabietole, grano e amatriciana, dove ci presentiamo? La prossima volta regaleremo una cover di Lucio Battisti per farli commuovere, visto che è nato dalle nostre parti.

La buonanotte ce la diamo all'Hotel San Raffaele, semplice ma molto accogliente.

II giorno. Alzataccia n. 2. e partiamo tutti in pullman per Schio. Alle 10 o giù di lì da Bocchetta Campiglia (m 1216) si stringono i lacci degli scarponi, ci si mette il casco (molto ammirato quello vintage color mattonelle bagno anni 60 del nostro Antonello, sempre più somigliante a un soldato con elmetto e zaino pesantissimo), si posiziona la lampada frontale (e mi accorgo che la mia assomiglia sempre più ad una luce perpetua) e soprattutto, finalmente, si parte. Caldo umido, nebbioline sparse e un bell'incipit in salita: l'entrata nella prima galleria è emozionante! Le salite del Sentiero Tricolore via via si fanno più ripide, fa caldo, molti di noi si tolgono il casco, le luci si dimostrano in molti casi inadeguate eccetto quella di Enrico, che salta come uno stambecco di qua e di là, precedendoci di molto per fotografare noi, ma soprattutto il paesaggio. Qualcuno pattina un po' sul suolo sdruciolevole e con la volta della galleria molto bassa. La galleria più lunga è la 19, misura 370 metri ed è in parte illuminata da grandi finestroni; la più impressionante e impegnativa è però la successiva che è stata scavata a spirale all'interno di un torrione. Meraviglia: i buchi scuri delle gallerie sembrano proprio incorniciare in mandorle nere in controluce un albero, una persona, ma anche un cannone in questa messa in scena della Grande Guerra. L'uscita in alto dalle ultime gallerie ci spalanca viste mozzafiato su un mare di nuvole smangiate dal sole. Prima dell'ora di pranzo arriviamo al Rifugio Papa (m 1928) e ci fermiamo a mangiare all'interno. Il rifugio è pieno, ci scappa qualche

battibecco con il personale che si è completamente dimenticato di noi, ma il morale è al massimo per tutti. In alto (ancora) i calici. Molti di noi si fanno timbrare il diario delle salite. Proseguiamo per il Rifugio Lancia e ci imbacucchiamo per l'improvviso freddo come degli alpinisti ai poli, soprattutto Mirella, sfiorando l'ilarità dei soliti tedeschi in mezze maniche. Lungo il percorso ci dividiamo in due gruppetti, uno fa una deviazione più lunga per giungere in cima al Pasubio. Gli incontri in quota diventano piccole apparizioni come quello di vecchi alpini vestiti di tutto punto, e venuti fin quassù ma con la macchina lungo la carrozzabile per rendere omaggio al Sacrario.



I due Presidenti

Abbiamo ammirato un'altra opera bellica del Pasubio, costituita dal sistema sotterraneo dei due Denti. Leggo sulla guida che si tratta di due speroni rocciosi che superano di poco i 2200 metri sul crinale principale, posti l'uno di fronte all'altro, divisi da una selletta. Dopo le prime fasi del conflitto il Dente meridionale fu fortificato dagli italiani e quello settentrionale dagli austriaci, da cui i loro nomi. Come non commuoversi di fronte queste fortezze naturali, in cui furono scavati ricoveri, postazioni d'artiglieria e feritoie? Un gruppetto quindi dal Dente Italiano raggiunge la retrostante Cima Palon del Pasubio, guidati dal grande e simpaticissimo Luigi. Una costruzione successiva al conflitto ma direttamente collegate ad esso è l'arco "Di qui non si passa", un arco che i vicentini insistono a chiamare romano, e io invece fascista. E' vicino alla Sella del Comando, in corrispondenza di un cimitero di guerra di cui si possono vedere bene le tracce tuttora. Sventola la bandiera italiana, un po' di commozione sale dentro di noi. Ma qualcuno pensa in cuor suo: e se

fossimo rimasti sotto l'impero austriaco non sarebbe andata poi meglio a questa povera Italia così mal ridotta oggi? Si prosegue lungo il sentiero tutti insieme. Qualcuno sente un filino di stanchezza ma non certo il fotografo sempre in cerca della sua piccola foresta nascosta rapinando con la sua Canon una natura minuta di superba bellezza.

Quando arriviamo al Rifugio Lancia ci accoglie una meravigliosa panca di legno, un ambiente caldo, pulito e confortevole, e un gestore di poche parole ma profondo. Sa il fatto suo, e ha arredato questo ambiente in un modo degno di encomio speciale, senza fronzoli, senza ninnoi e con una sensibilità ad oggetti naturali di particolare poesia.

III giorno. Dopo una ricca cena degna di un rifugio di montagna (tralascio le note sull'ottimo menù), intorno alle 22 finalmente andiamo a dormire. Ma si fa per dire. Il primo problema è prepararsi un comodo giaciglio nei letti a castello e sul tavolato comune di dieci e più materassi: alcuni esperti si incaricano di posizionare il sacco lenzuolo; c'è da fare in fretta poiché a minuti viene tolta la corrente elettrica, così tutto ciò che sembra facile si complica. L'unico operativo e pronto per la nanna è, infatti, Enrico, il fotografo ufficiale e per nostra fortuna Tecnico del Soccorso Alpino (e si vede anche in queste banalità "il tecnico esperto"); per gli altri la notte al Rifugio Lancia equivale ad un bivacco in parete, per alcuni è la prima notte in un rifugio. Quando - dopo un'ora - sembra che le postazioni siano state acquisite iniziano a turno le risate contagiose come di adolescenti in gita; un ultimo nostro socio, il Paolone, non proprio anoressico e guidato dalla luce della frontale ancora stranamente attiva, decide con coraggio di arrampicarsi senza scaletta sul letto a castello del piano superiore e finisce per planare prono, con un tonfo secco, sul giaciglio. Segue il silenzio. E' tramortito? Stiamo per allertare il Soccorso Alpino quando capiamo che il malcapitato ancora respira. Ora tutto sembra pronto per qualche ora di sonno. Dopo un momento di pace temporanea cominciano dei rumori: pensiamo che vicino al rifugio ci sia una segheria invece no...è Pino che da una stanza a fianco russa senza sosta. Il russare assume i toni di una vera sinfonia: dalle voci bianche, al sax, al borbottio con reflusso, al siluro, fino alla scarica di una granata. Che in ambiente alpino e di prima guerra mondiale, ci sta!

Nella mattinata seguono le confessioni: qualcuno rivelerà addirittura di sentire il bisogno di uno psicologo una volta ritornato a Rieti. Pippi invece congetture una sospensione per un anno di alcuni soci dalle gite sociali con pernottò. Altri in futuro propongono l'esibizione di una certificazione medica dei componenti CAI che soffrono di problemi respiratori. I meno pratici chiedono che in futuro sia data loro una stanza singola presso il rifugio (sic).

Si inizia il cammino alle ore 8:30 sotto i peggiori auspici. Partiamo stanchi e distrutti, abbiamo le facce cianciate ma ci rinfranca la giornata di sole. Il gruppo è compatto, solo Pino viene tenuto a distanza per paura che possa ancora russare e far staccare qualche sasso dalle, pur dure, pareti di calcare del Pasubio.

Ci dividiamo dopo una breve camminata su un affascinante e aereo sentiero. Siamo alla Forcella Foxi. Antonello, Pippi, Luigi insieme ad alcuni soci del CAI di Vicenza capita-

nati da Emma salgono a Sella Battisti e poi Corno Battisti, luoghi di estrema suggestione per gli eventi storici ricordati da alcune targhe commemorative. Vediamo due camosci, preludio alla discesa per un ripido sentiero che porta all'imbocco di una galleria che passa sotto Corno Battisti. E' il sentiero attrezzato Galli, percorso agevolato da corde fisse ma comunque non usuale per il comune escursionista. E' evidente che dove Antonello o Pippi avevano difficoltà (Pippi indossa nuovi calzini da trekker supertecnici regalati dalla generosa Mirella, al posto delle solite e candeggiate calzette da tennis), Enrico passava come un camoscio. Comunque per orgoglio il gruppetto di temerari non ha mai chiesto aiuto.

Gli altri invece, molto più prudenti avevano scelto il percorso più facile capitanato da Ronald, un "austro veneto" di stazza che va dappertutto con un passo da far invidia. Il gruppo dei prodi arriva a Sella Trappola. Sono finite le difficoltà, dopo aver superato non proprio con disinvoltura percorsi scivolosi, scalette di pietra e basse gallerie, parti più esposte e discese lungo corde fisse. Lì il Presidente del CAI di Rieti dimostra il suo lato atletico, e fa fare al gruppo una bella figura, tutto sommato. Certo la coppia inossidabile Emma-Ronald resta un modello rappresentativo a cui ispirarsi, ma Pippi in Appennino è un Presidente che mantiene alto il profilo del CAI anche se il suo stile un po' d'antan.



Al Rifugio Papa

Il gruppetto si addentra in un tratto di bosco e anticipa di poco l'incontro con il resto della comitiva ad Anghebeni. Dopo la cena vicentina e i due pasti nei rifugi dei giorni precedenti, arriva infine il colpo di grazia; in quattro e quattr'otto i vicentini che sono cresciuti di

numero per l'arrivo di nuovi soci festanti allestiscono un banchetto con ogni ben di Dio su una radura alle porte del paese. Banchetto o baccanale? Certo Dioniso non mancava!

Lo scambio dei doni tra risate, frizzi e lazzi con i bellissimi libri offerti dal CAI di Vicenza e il grintoso tagliere (coerente con l'ora passata insieme) brandito dal CAI di Rieti come curiosa racchetta da tennis ha fatto uscire qualche lacrimuccia. Alessandro intanto dà il meglio di sé con battute simpaticissime.

E' stato uno scontro-incontro tra due cucine dove il colesterolo era padrone assoluto. L'autobus era a soli 50 metri eppure alle 15.00 quando siamo ripartiti qualcuno aveva difficoltà a trovarlo. Pippi è così crollato ed è rimasto a Vicenza. Non ha retto alle libagioni, neppure con le sue miracolose pasticchette. Qualcuno lo ha visto il giorno dopo a Milano che vagava per la Stazione Centrale. Lui aveva detto che aveva un impegno, ma noi sappiamo che andava dallo specialista diabetologo. Fortuna che questi gemellaggi avvengono solo annualmente!

Grazie ai due presidenti del CAI, grazie a tutti i soci e alla montagna che unisce. Grazie ai biscottini di Emma. Siamo stati bene, nel viaggio di ritorno non si cantava ma si continuava a scherzare e a ricordare le belle giornate.

Pino? Ingrato russava.

Prossimo incontro 2015: tutti nelle terre di Leopardi, tutti al Monte Conero!



Arco Romano

MONTAGNATERAPIA

Comunità Silesia e CAI Vicenza

di Cristina Venturi e Monica Chimetto

La collaborazione tra Comunità Silesia e CAI Vicenza è iniziata nel 2012 e continua tuttora, realizzando assieme escursioni sui rilievi montuosi e collinari attorno alla città di Vicenza.

La Comunità Silesia...

La Comunità Silesia accoglie persone con un disturbo dell'alimentazione.

Non è golosità, né voglia di stare a dieta, né l'idea ossessionante di fare la velina o la modella ma una vera e propria malattia, sintomo di un dolore profondo che non ha trovato altro modo per farsi sentire.

La Comunità Silesia è una struttura residenziale che si pone come obiettivo il recupero e lo sviluppo delle abilità che consentono di mantenere un accettabile livello di autonomia, attraverso un intervento di tipo psicosociale.

La persona è molto più del disturbo col quale convive. Per questo motivo in Comunità si lavora per l'emersione di un'immagine di sé alternativa a quella fondata su una malattia che condiziona l'approccio non solo al cibo, ma anche alla vita, alle relazioni, alla gestione dei problemi. Il disturbo dell'alimentazione spesso induce a far propri comportamenti che nelle intenzioni vorrebbero alleviare il disagio, ma di fatto complicano la vita, portando a un ritiro dalle relazioni sociali e a comportamenti ossessivi e ritualistici molto limitanti.

... va in montagna

Dopo un tortuoso percorso tra le pratiche burocratiche, siamo riusciti a stipulare una convenzione tra CAI Vicenza e Comunità Silesia e realizzare il progetto di andare in montagna assieme.

I volontari del CAI hanno portato il loro bagaglio d'informazioni e conoscenze utili alla frequentazione della montagna in sicurezza (comportamenti da tenere, abbigliamento, alimentazione, conoscenza del territorio, etc.). Per la Comunità è stata l'opportunità di socializzare con persone - esterne al contesto di cura - che ci hanno accompagnato lungo gli itinerari da loro ritenuti più adatti.

È importante tenere presente che l'andare in montagna consente di sperimentarsi sia come individui che in rapporto al gruppo e al contesto; sia in preparazione a... in vista di una meta, che durante il cammino in un ambiente semplice ed armonico.

Le uscite hanno presentato ogni volta qualche imprevisto, elemento molto utile che ha permesso di osservare diverse modalità di soluzione dei problemi.



Trincee

Sentieri...

L'appuntamento con i volontari del CAI è alle otto e trenta del mattino.

Raggiungiamo in più auto la meta prestabilita con un'ora e mezza di strada o due al massimo. Siamo partiti anche con tempo incerto o molto nuvoloso, mentre con condizioni meteorologiche evidentemente avverse, alcune uscite sono state rinviate.

Le gite proposte prevedono dislivelli di circa 300 metri e diverse tappe lungo il percorso. Aspetto tanto importante quanto alle volte difficile, il gruppo si muove generalmente assieme cercando un passo che sia una buona mediazione tra le esigenze e ritmi di tutti. In alcune occasioni ci dividiamo in due o più gruppi per dare spazio alla possibilità di esperienze diverse, calibrate sulle capacità fisiche delle persone presenti.

Non sono richieste attrezzature particolari, ma un equipaggiamento minimo: scarponi, giacca, zaino contenente una lista condivisa. Hanno partecipato in numero variabile i volontari del CAI di Vicenza e due educatrici della Comunità.

Il rientro è previsto tra le sedici e le diciannove, a seconda della stagione e del tempo.

I luoghi sono scelti per la bellezza paesaggistica, le particolarità d'interesse storico-naturalistico e in base alle capacità degli ospiti della Comunità.

...interiori

Ogni gita è stata preceduta da un incontro tecnico finalizzato a vedere assieme:

il luogo in cui si sarebbe fatta l'uscita; l'abbigliamento adatto; cosa mettere nello zaino; cosa portarsi da mangiare e bere; condivisione di stati d'animo.

Ad ogni gita sono seguiti incontri individuali o di gruppo per rielaborare l'esperienza da un punto di vista fisico, emotivo, relazionale, ma anche rispetto alla gestione degli imprevisti, al contesto storico – naturalistico.

La verifica complessiva del progetto montagna coinvolge gli ospiti, le educatrici e le persone del CAI.

A questo percorso progettuale, distinto in due aree, quella pratica delle uscite e quella legata alla rielaborazione dell'esperienza, è stato affiancato un laboratorio di scrittura centrato sui temi delle peculiarità del disturbo alimentare, dell'esperienza vissuta, di ciò che ha permesso di apprendere.

Gli incontri di rielaborazione sono stati sia individuali che di gruppo, sia scritti che orali. La quantità di materiale prodotto ha dato origine al libro “Un passo dopo l'altro” che raccoglie l'esperienza fatta e di cui questo articolo è una sintesi.

Il libro “Un passo dopo l'altro” è stato oggetto di un laboratorio teatrale finalizzato alla presentazione da parte delle ospiti della Comunità del libro stesso.

Nella nostra rielaborazione, abbiamo abbinato ad ogni escursione un contenuto, che abbiamo chiamato Sentiero interiore. Sono temi che l'andare in montagna ci ha dato l'opportunità di approfondire, aspetti scontati per molte persone, ma che possono diventare problematici quando sono connessi alla malattia, in quanto generano pensieri complessi che invadono la mente (anche per molte ore), creando ansia, rabbia, senso di inadeguatezza.

Preparare lo zaino: aspettare.

Mettere gli scarponi: percorrere il sentiero un passo dopo l'altro .

Fotografare: alzare e ampliare lo sguardo.

Mangiare assieme: condividere.

Fare fatica: sentire il proprio corpo e ascoltarne i segnali.

Arrampicare: confrontarsi con imprevisti, fare esperienza di elasticità.

La montagna terapia

La montagna offre possibilità declinabili per tutte le esigenze. Può trasformarsi in luogo di cura a cielo aperto, poiché permette di sperimentare molte dimensioni della vita:

- l'incontro con se stessi e con l'altro;
- la solitudine e la condivisione;
- la fatica e l'obiettivo (raggiunto o no, non ha importanza, poiché già l'andare, in montagna è meta in sé);
- il limite, la sua accettazione e il suo superamento.

Il termine montagna-terapia è stato utilizzato per la prima volta in un articolo apparso sulla rivista settimanale Famiglia Cristiana, n. 44/1999, pag. 143, a commento del Convegno Nazionale: “Montagna e solidarietà: esperienze a confronto”, svoltosi nel settembre 1999 a Pinzolo, TN.

Andare in montagna diventa occasione per vivere esperienze che si traducono in benessere fisico e mentale, occasione di riflessione, confronto e crescita personale.

È un'occasione strutturata e piacevole per passare il tempo ed entrare in contatto con sé e con l'ambiente, in un contesto relazionale di cura non istituzionale.

Le attività vengono progettate ed attuate prevalentemente in contesti socio-sanitari, con la fondamentale collaborazione del Club Alpino Italiano (che ne riconosce ufficialmente le finalità e l'organizzazione nazionale), e di altri Enti o associazioni del settore.

Sandro Carpineta, psichiatra del Centro di Salute Mentale di Tione (TN), nel suo intervento al convegno "Sentieri di salute: la montagna che cura", tenutosi a Bergamo nel 2010, spiega che la montagnaterapia permette di svolgere un lavoro mirato rispetto ad alcune specifiche dimensioni: la dimensione corporea, ove il corpo è inteso come luogo di autopercezione in una continua ridefinizione del rapporto tra sé e ambiente; e la dimensione socio-relazionale, attraverso una costante e positiva relazione d'aiuto reciproca, nella quale i riferimenti gerarchici sono volutamente modificati, in una dimensione non sanitaria.

Il rapporto con la natura e con l'ambiente è dominante.

In questo contesto, non controllabile, non prevedibile, definire qual è la meta, il percorso, l'obiettivo, permette di scandire la misura di ciò che accade e di dare forma all'esperienza.

Queste esperienze hanno fornito alla Comunità l'opportunità di:

- stare coi piedi per terra e sperimentare una situazione ricca di stimoli (osservare, toccare, annusare...).
- rielaborare le esperienze vissute (emotive, fisiche, relazionali) inserendole in un contesto temporale: prima, durante e dopo.
- rielaborare momenti di contatto, relazione e convivialità con le persone del Cai che hanno accompagnato la Comunità e quelle incontrate nei sentieri.
- prendere contatto con se stessi, focalizzare i pensieri disfunzionali e confrontarsi con risorse e limiti propri e altrui.
- rielaborare gli stimoli proposti dalla dimensione gruppale.
- confrontarsi con imprevedibilità.
- sperimentare riti anziché rituali.
- mantenere un impegno.
- percorrere distanze un passo dopo l'altro.
- sperimentare una proposta riabilitativa in un contesto non convenzionale né quotidiano.



In cammino

Alcune riflessioni sulla responsabilità nell'accompagnamento in montagna

di Ronald A. Carpenter

Le note che seguono vengono da riflessioni stimulate da vari incontri a cui ho partecipato e in particolare da Beppe Lavedini, relatore, a febbraio, in una serata culturale della nostra Sezione e che ringrazio per le note; per molti saranno cose che già hanno sentito: per altri potranno invece essere materia per riflessioni su come accompagnamo persone in montagna.

Innanzitutto, cosa si intende per **accompagnamento**? È un'attività con cui un soggetto, l'**Accompagnatore**, per professione, per spirito di associazione, per amicizia o semplicemente per cortesia si unisce ad altre persone, gli **Accompagnati**, accettando di offrire loro collaborazione e protezione al fine di consentire o favorire lo svolgimento di un'attività escursionistica o alpinistica. In base al grado di qualificazione dell'accompagnatore e alle capacità dell'accompagnato si determina un'assunzione di responsabilità da parte del primo ed un'assunzione di rischio da parte del secondo.

L'accompagnamento può essere **professionale** (ad esempio fatto da una guida), nel qual caso si determina una responsabilità contrattuale che deriva dal fatto che l'attività è normalmente svolta al fine di realizzare un guadagno; oppure può invece essere **non professionale** (fatto da un accompagnatore non professionale, che può essere *qualificato* - un titolato CAI, compresi i sezionali - o *non qualificato* - un "capogita" o un amico). In questo caso parleremo di responsabilità non contrattuale in quanto l'accompagnamento è svolto a titolo volontario e gratuito.

Per quanto riguarda l'attività in ambito CAI, l'**accompagnatore qualificato** CAI ha conseguito un titolo/qualifica in seguito ad un apposito corso teorico-pratico, che ne ha accertato l'idoneità alla didattica ed all'accompagnamento entro i limiti della disciplina prescelta. Pertanto, chi parteciperà ad un'attività condotta da un titolato potrà fare legittimo affidamento sul fatto che chi accompagna sappia come condurre la comitiva e come intervenire in caso di necessità.

La figura tipica dell'**accompagnatore non qualificato** è invece il "Capogita", soggetto che riceve **un incarico** dal Presidente sezionale per organizzare, coordinare, dirigere e controllare lo svolgimento dell'uscita associativa: la valutazione della sua competenza è frutto di un giudizio interno all'Associazione, che individua soggetti idonei. Di conseguenza, i Capigita non potranno avere capacità uniformi e gli accompagnati non potranno far conto su una presunzione di affidabilità analoga a quella dei qualificati. Questo però non toglie che le Sezioni debbano valutare con molta attenzione le competenze dei volontari a cui affidano le uscite sezionali, perchè in caso di incidente la Giustizia non avrà alcun occhio di riguardo qualora si riscontri una responsabilità dovuta a imprudenza o negligenza o imperizia, anche se l'attività del CAI è considerata dai giudici "lodevole e meritoria".

Fondamentale è il significato del termine **affidamento**, che influisce sulla responsabilità: fare affidamento vuol dire far conto sull'attenzione e sulla capacità di altri, rimettendosi all'altrui protezione. In linea di principio, l'accompagnatore non ha alcun obbligo giuridico di assumere l'incarico ma, nel momento in cui accetta (anche implicitamente), automaticamente si impegna a fornire la sua diligente assistenza. All'affidamento segue una riduzione del rischio che l'accompagnato accetta, riduzione che sarà proporzionale al grado di affidabilità che può essere riposto nel tipo di accompagnatore prescelto. Nel caso dell'accompagnamento non professionale, che è quello tipico del CAI, il livello di assistenza o protezione sarà quello medio riferibile alla qualifica (se attestata) o quello dell'escursionista o dell'alpinista di livello medio.

Se soggetti di pari capacità ed esperienza decidono di fare insieme un'uscita, non ci sarà tra loro un accompagnamento, ma solo il normale dovere di solidarietà e di soccorso: perché si verifichi un'ipotesi di affidamento è necessario che l'accompagnato non abbia capacità ed esperienza sufficienti a compiere l'uscita in autonomia.

Tra accompagnato ed accompagnatore ci deve essere un **rapporto di subordinazione**, cioè l'accompagnato dovrà adeguare il suo comportamento alle indicazioni di chi lo guida, altrimenti si assume in proprio le conseguenze della propria insubordinazione; a sua volta, l'accompagnatore ha il **potere di direzione**, cioè di fare le scelte che si rendano necessarie durante l'escursione. Senza uno dei due, non nasce l'affidamento e quindi non nasce la responsabilità.

L'accompagnato ha anche il **dovere di informazione** per quanto riguarda le sue capacità, l'allenamento, l'esperienza, le conoscenze tecniche e lo stato di salute; d'altra parte, l'accompagnatore ha un analogo dovere di dare indicazioni in merito alle caratteristiche e alle difficoltà del percorso, in modo da **auto-responsabilizzare il partecipante**.

Nel momento importantissimo della **raccolta delle iscrizioni alle attività sezionali** (siano corsi o escursioni), si dovranno fornire a chi si presenta dettagliate informazioni: in questo modo, chiedendo di partecipare ad un'attività sociale, il partecipante esplicitamente attesta di essere a conoscenza dei rischi oggettivi e ineliminabili connessi all'attività in montagna e di assumerli a suo carico; di conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'attività a cui intende partecipare; di aver preso visione e di accettare senza condizioni il Regolamento predisposto dal CAI; di non avere patologie fisiche o psichiche che possano compromettere il buon andamento dell'attività o mettere a rischio l'incolumità propria o di altri; di essere adeguatamente preparato; di essere stato informato che nella quota di iscrizione è compresa l'assicurazione del CAI per i soci, che però non è operativa in caso di particolari situazioni (alcolismo, tossicodipendenza, infermità mentali), in cui dichiara di non trovarsi; di essere stato informato delle limitazioni nella copertura e della franchigia operanti in caso di infarto, diabete, epilessia, emofilia, leucemia, sindrome di Down.

Sarebbe opportuno che quanto sopra fosse riportato in un modulo da far sottoscrivere a chi si iscrive ad una gita o un corso; ma più che lo scritto, è necessario che le informazioni siano ben chiarite a chi intende partecipare.

A questo punto, possiamo passare a parlare del concetto di **Responsabilità**, che è l'obbligo posto a carico di un soggetto di sottostare alle sanzioni previste dalla legge quale conse-

guenza di un comportamento contrario al diritto generale; in difetto di giurisprudenza specifica, nel caso di comportamenti contrari al diritto questo si applica anche a chi accompagna altri in montagna.

Esistono quattro tipi di responsabilità: penale, civile, amministrativa, disciplinare, che possono anche coesistere contemporaneamente.

Per fare un esempio, nel caso di un accompagnatore che conduce un gruppo lungo un percorso attrezzato dove ad un certo punto c'è un'ordinanza di divieto di percorrenza per motivi di sicurezza, sotto pena di sanzione, l'accompagnatore fa proseguire il gruppo e ad un certo punto cede un appiglio ed un escursionista cade. A causa del suo comportamento, l'accompagnatore può quindi essere chiamato a rispondere: penalmente per le lesioni patite dall'accompagnato, civilmente per il danno economico subito dall'accompagnato, amministrativamente per aver violato l'ordinanza di divieto e disciplinarmente per aver violato la disposizione del regolamento che vieta di compiere azioni contrarie all'etica del CAI, con l'avvio di un procedimento disciplinare.



Camminando sulle Vedrette di Ries - foto di Flavio Giancesello

Quella di cui parleremo qui è la **Responsabilità Civile**, che non riguarda solo la persona che causa il danno, come invece quella penale: essa fa nascere l'obbligo di risarcire il danno, che non è personale ma possono essere chiamati a rispondere anche altri soggetti (l'Associazione tramite il suo legale rappresentante - il Presidente - e la compagnia assicuratrice).

Può essere **contrattuale** (per violazione di un contratto con un professionista) o **extra-contrattuale**, derivante dal generale obbligo di non arrecare danni agli altri che vale anche per i volontari. Esiste anche una responsabilità **da contatto sociale**, che si realizza quando l'accompagnatore assume, nel quadro di un complessivo obbligo di istruire ed educare, anche uno specifico obbligo di protezione e vigilanza per evitare che l'allievo si procuri da solo un danno alla persona.

I presupposti perchè esista una responsabilità sono:

1. La Condotta (attiva o omissiva)
2. L'imputabilità della condotta al soggetto
3. La colpa
4. L'evento dannoso
5. L'antigiuridicità del danno
6. Il nesso di causalità tra condotta e danno.

La Condotta è l'azione che ha causato il danno o l'omissione di un dovere, che è quello di proteggere.

La condotta **deve essere imputabile** al soggetto che l'ha commessa, che deve quindi essere capace di intendere e volere quando si verifica il fatto; risponde in ogni caso se è incapitato per una causa a lui stesso imputabile (ad es., l'ubriachezza).

La colpa si ha quando l'evento non è voluto dall'accompagnatore (altrimenti si parlerebbe di dolo) e si può verificare a causa della sua **negligenza** (comportamento disattento, superficiale, approssimativo), **imprudenza** (comportamento temerario o azzardato), **imperizia** (negligenza tecnica, mancata applicazione delle conoscenze e regole tecniche) e **violazione di leggi, regolamenti, ordini o discipline**. La colpa va valutata in base alle capacità di un accompagnatore medio.

Il **nesso di causalità**, infine, è il collegamento tra la condotta e l'evento.

La responsabilità può essere esclusa **in caso fortuito** (evento impreveduto e non prevedibile, imponderabile), **in caso di forza maggiore** (evento inevitabile), **in stato di necessità** (dovuto alla necessità di salvare sé o altri da un danno maggiore).

Le clausole liberatorie che alcuni fanno sottoscrivere non hanno valore in caso di dolo o colpa grave; possono essere ammesse in caso di colpa lieve, ma solo per danni a cose.

Il comportamento del danneggiato può ridurre la responsabilità dell'accompagnatore se egli non si comporta in modo diligente attenendosi alle indicazioni dell'accompagnatore o mancando di porre adeguata diligenza nei suoi comportamenti. Se la colpa del danno è imputabile esclusivamente al danneggiato, l'accompagnatore è esente da responsabilità. In caso di insubordinazione, ci si deve limitare a richiamare pubblicamente l'accompagnato.

La responsabilità durante i corsi va valutata tenendo conto del maggior grado di affida-

mento che gli allievi ripongono nell'istruttore. La legge prevede in generale la presunzione di responsabilità del precettore, per cui c'è l'**inversione dell'onere della prova**: ossia mentre di norma è il danneggiato che deve fornire la prova di aver subito il danno a causa della responsabilità dell'accompagnatore (imputabilità, colpa o dolo, nesso di causalità e antigiuridicità della sua condotta), in caso di attività pericolosa (caso più recente, l'accompagnamento in un corso di principianti in ferrata) dovrà essere l'accompagnatore a dimostrare che la responsabilità non è sua, nel senso che non ha potuto impedire il fatto e che ha adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno.

E per finire, un breve cenno alle responsabilità dei vari organi sezionali:

- Il Presidente è il legale rappresentante della Sezione; la Sezione è un'associazione senza propria personalità giuridica, per cui il Presidente potrebbe essere chiamato a rispondere con il proprio patrimonio in caso venga accertata la responsabilità. Il caso più classico è la *culpa in eligendo*, cioè aver affidato la conduzione di un'attività ad un accompagnatore privo della necessaria competenza: è per questo che è consigliabile affidare la conduzione ad un titolato, la cui competenza è garantita dal CAI che gli ha attribuito il titolo.
- Il Direttivo potrebbe essere chiamato a integrare il patrimonio del Presidente.

In realtà la Sede Centrale ha provveduto ad attivare delle coperture assicurative per la responsabilità civile i cui massimali sono più che adeguati. La polizza copre anche le spese legali e soprattutto non prevede la rivalsa della compagnia contro il responsabile, per cui in linea di massima possiamo stare tranquilli.

Nel caso dei Corsi, non sarà il singolo istruttore ad essere chiamato a dover giustificare il suo comportamento in base all'inversione dell'onere della prova, ma è la Scuola nel suo complesso ad avere la responsabilità degli allievi, anche perché l'attività è a pagamento e quindi con grado di affidamento superiore a quello di un normale accompagnamento. Condizione principale è che si rispettino i parametri fissati dai Regolamenti in merito ai titoli del Direttore della Scuola e del Corso, alla presenza del corretto numero di titolati alle uscite, al rapporto numerico tra allievi ed accompagnatori. In particolare, per evitare il rischio che un'uscita non sia riconosciuta come attività istituzionale e quindi non sia coperta dall'assicurazione, si dovranno comunicare e ricevere l'approvazione di eventuali variazioni di data o di livello di difficoltà rispetto a quelli approvati nel Nulla Osta.

Anche nel caso di Gite sociali, variazioni nel livello di difficoltà rispetto al programma originale previsto nel programma ufficiale approvato dal Consiglio Sezionale dovranno essere comunicate ed autorizzate.

Per approfondire la materia, per forza di cose qui trattata molto sinteticamente, si rimanda al capitolo scritto dall'avv. Torti nel recente manuale CAI "*Montagna da vivere, montagna da conoscere*", ricordandoci che se ci saremo comportati con la necessaria diligenza, prudenza, perizia e rispetto dei regolamenti potremo stare sufficientemente tranquilli.



Su prenotazione ospitiamo banchetti e cene per gruppi o eventi con possibilità di trasferimento in motosilitta. Potrete gustare i sapori tipici delle Piccole Dolomiti e avrete la possibilità di pernottare.

Aperto tutto l'anno.

Rifugio Campogrosso

nel cuore delle Piccole Dolomiti - 1457 mt



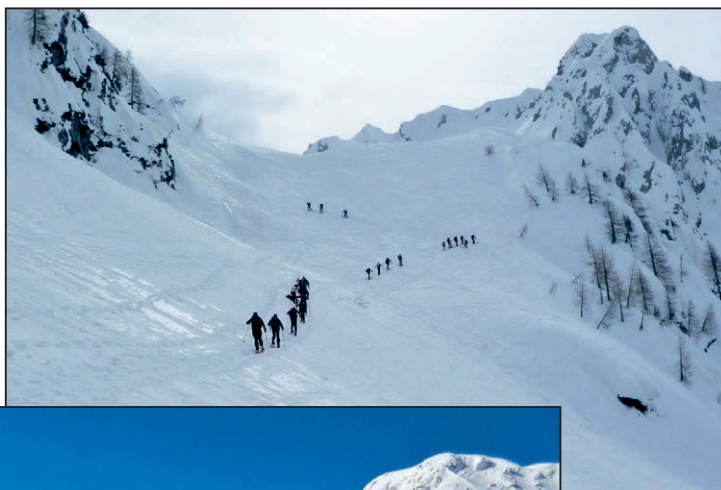
Località Campogrosso - 36076 Recoaro Terme (VI) - Italy
tel. +39 0445 75030 - +39 0445 1920468
info@rifugiocampogrosso.com - www.rifugiocampogrosso.com



FOTOGITANDO INVERNALE

a cura di Flavio Ganesello

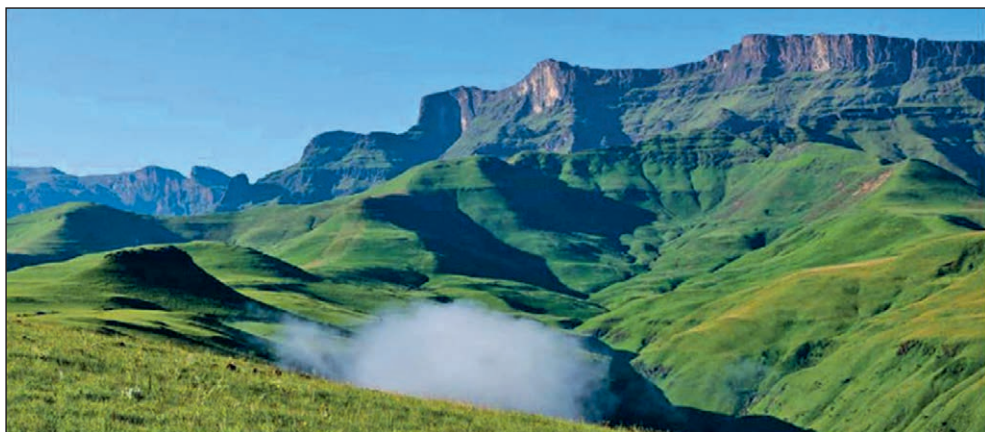
*Cima del Cacciatore e
Monte Sacro di Lussari -
15-03-2014*



*Traversata
Valdurna-
Pennes
23-02-2014*

*Jof di Sompdogna -
16-03-2014*





DRAKENSBERG GRAND TRAVERSE

di Nicola De Benedetti

Sudafrica, Parco Nazionale dell'uKhalamba-Drakensberg nella provincia di KwaZulu-Natal, al di là dei confini orientali del Lesotho, nella terra delle etnie Zulu e Basotho. Il Parco comprende parte della catena montuosa dei **Drakensberg** (i Monti dei Draghi), un residuo dell'antico plateau africano composto di arenaria negli strati inferiori e basalto negli strati di roccia superiori ed è stato dichiarato *Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO* a novembre del 2001. I Drakensberg sono chiamati uKhalamba in lingua zulu, che significa “*Barriera di lance*” dalla forma assunta dalle loro cime. Qui le vette, perlopiù accessibili ad escursionisti esperti, allenati e preparati a bivaccare in tenda o nelle numerose grotte che si trovano lungo il tragitto, superano i 3000 metri ed è possibile concatenarle con una grande attraversata di circa 220-250 km suddivisa in tappe con 6 checkpoint intermedi: il *Drakensberg Grand Traverse* (DGT) appunto.



La maggior parte dei turisti che visitano il Sudafrica lo fa per vedere i suoi animali; ma la bellezza e la suggestività dei paesaggi, l'incontro con le culture e le popolazioni indigene, il respiro di storia che proviene dal passato sprigionano fascino e incanto che lasciano il segno al visitatore attento ed interessato. Il DGT dà la possibilità al *trekker* di vivere queste esperienze uniche e indimenticabili ad altezze accessibili, supportato da organizzazioni efficienti che guideranno l'escursionista lungo un percorso non sempre segnalato ma, nel complesso, di orientamento intuitivo, che conduce lungo il margine di scarpata naturale che divide il Sudafrica dal Lesotho.

Di seguito l'itinerario da percorrere con i *checkpoint* (CP) da raggiungere per completare

la traversata ed i luoghi proposti da visitare tappa per tappa. C'è chi ha percorso l'itinerario di corsa nel tempo record di 60 ore e chi ci impiega invece 14 giorni perché vuole prendersi i propri tempi e spazi per ammirare i panorami. La seguente descrizione non tiene conto delle tempistiche giornaliere e vuole solo essere uno spunto sommario per le tappe da percorrere. Appoggiarsi ad un'organizzazione locale è d'obbligo, sia perché alcuni pernottamenti vengono effettuati all'interno di caverne scavate dall'erosione, sia per non incorrere in spiacevoli incomprensioni con gli indigeni del posto.

START – Sentinel car park. E' il punto di partenza a circa 2560 metri di altitudine, dove inizia il tour. Si raggiunge con l'auto da Bergville. Siamo nel Royal Natal National Park, nei *Drakensberg settentrionali*, dove si trovano le cascate *Tugela*, le seconde più alte al mondo (912 m). Il percorso si sviluppa risalendo la Mahay Valley, passando il Beacom Buttress (3047 m) per raggiungere l'altopiano superiore dopo aver affrontato il caratteristico “cliff” chiamato *chain ladder* e attrezzato con due scale metalliche di 30 metri. Si raggiunge quindi lo spettacolare Amphitheatre dove le Tugela Falls precipitano per circa 1000 metri suddivise in cinque rami. La vetta del Mont-Aux-Sources (3282 m) è a portata di mano e permette di raggiungere facilmente il primo checkpoint.

CP1 – Mont-Aux-Sources. Da qui la vista si estende sulle confinanti pianure del Lesotho. Si prosegue attraversando tutto l'altopiano dell'Amphitheatre passando per Inner Tower e Mount Amery, quindi, attraverso l'Icidi Pass, si cammina lungo la scarpata erbosa fino a scollinare sul Rockeries Pass dove si potrà godere del bellissimo panorama che dà sul Cathedral Peak (3004 m).



Amphitheatre

CP2 – Cleft Peak. Per arrivare a questo checkpoint si effettua una lunga ascensione che porta alla vetta del Cleft Peak (3281 m) da cui si potrà ammirare tutto il percorso fin qui effettuato. Ci si dirige quindi verso l'Organ Pipe Pass da cui è possibile, in caso di rinuncia

ad effettuare l'intero tragitto, scendere a valle verso la Cathedral Peak Natural Reserve dove è consigliato ammirare un'introduzione ai dipinti rupestri nel nuovo Rock Art Centre di Didima. Qui termina il percorso del cosiddetto "High Traverse Hike".

CP3 – Champagne Castle. Dall'Organ Pipe Pass si prosegue verso Sud in direzione del Champagne Castle (3248 m). Gli scenari sono sempre al di sopra delle aspettative e le cime del Bell, degli Inner e Outer Horn lo confermano. Si entra in un'altra zona, la Giant's Castle Reserve nei *Drakensberg centrali*, dove la scarpata troneggia sulle colline e praterie sottostanti e dove gli strati dell'arenaria depositati 200 milioni di anni fa mostrano i loro colori sgargianti.

CP4 – Mafadi. Passato l'Injsuthi Buttress (3202 m) si procede all'ascensione del Mafadi (3450 m), che in lingua locale significa "la mamma di Fadi", considerata la più alta vetta del Sudafrica anche se la cima è condivisa con il vicino Lesotho e le frontiere qui sono un po' aleatorie.

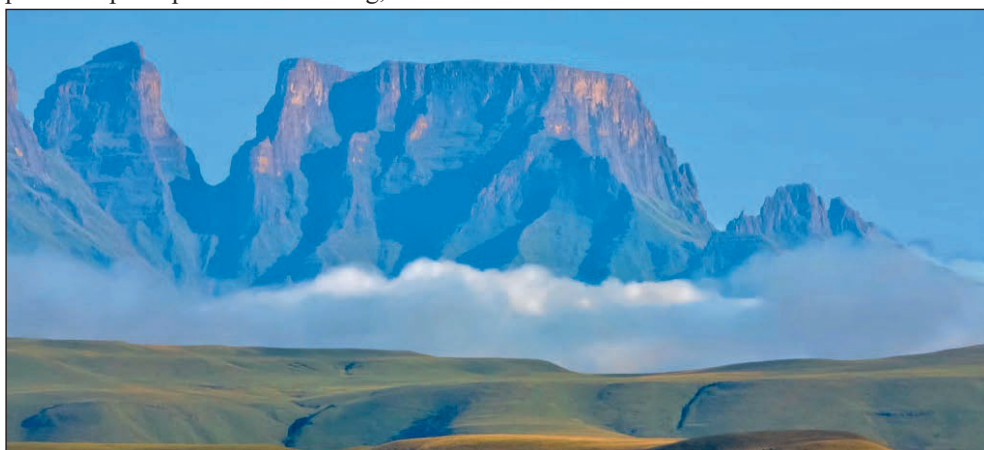


DGT MAP

CP5 – Giant’s Castle. La vista del Gipeto sopra le proprie teste è preludio che si è arrivati al loro nascondiglio: il Giant’s Castle (3314 m). E’ uno dei tratti più spettacolari di tutto il tour dove anche gli arrampicatori trovano soddisfazione nello scalare le vette circostanti. La zona pullula (come del resto in tutto il percorso del DGT) di arte rupestre dove i simboli impressi all’interno delle caverne raccontano la storia di questo popolo.

CP6 – Thabana Ntlenyana. E’ giunto il momento di sconfinare decisamente e senza ombra di dubbio in Lesotho, perciò è bene tenere il passaporto sempre alla portata di mano per eventuali controlli. Si entra nella parte meridionale dei Drakensberg, quella meno frequentata, per affrontare l’ascensione alla montagna più alta di tutta l’Africa del Sud: il Thabana Ntlenyana (3482 m) che tradotto letteralmente significa “*piccola cara montagna*”. Si tratta di un’ascensione facile e priva di difficoltà. Nelle giornate di sole e visibilità dalla vetta si ammira lo stato del Lesotho in tutta la sua estensione. Da qui si riparte in direzione sud verso il Thomatu Pass verso la conclusione della traversata.

FINISH – Bushman’s Neck. Il paesaggio che si affronta è quasi lunare. Distese di colline di arenaria ogni tanto rivelano qualche grotta. La più famosa è la Thomatu Cave, verso la conclusione del *Traverse*, dove è possibile anche bivaccare se non si è in tanti. Dopo 14 giorni di cammino a quota 3000 metri si raggiunge finalmente il punto di arrivo, il Bushman’s Neck, posto di confine, dove si verrà prelevati da un mezzo per rientrare alla base di partenza, passando per il paese di Underberg, vicino a Himeville.



Cathkin Peak 3149 m

Periodo consigliato	Aprile-Maggio o Settembre-Novembre per evitare la neve in inverno australe e la pioggia e i temporali in estate
Lunghezza del DGT	Dai 220 ai 240 km, dipende dalle deviazioni effettuate
Durata del percorso	Dai 10 ai 15 giorni a seconda degli obiettivi preposti.
Dislivello totale	8000 metri circa
Altitudine massima raggiunta	Thabana Ntlenyana (3482 m)
Siti internet	www.drakensberg.info ; www.drakensberg-tourism.com ;

TREKKING ALLA FINE DEL MONDO.

Impressioni di viaggio tra le montagne della Patagonia Australe.

di Chiara Sandri e Augusto Bertolotto



Impressioni di viaggio in ordine sparso. Non è una cronaca, sono solo appunti disordinati di emozioni derivanti dalla forza degli elementi e del territorio.

Patagonia, terra al confine del mondo, dove il vento è il padrone assoluto.

La natura e gli indios hanno condiviso per millenni le distese patagoniche con il vento. L'orizzonte infinito viene manipolato dal vento, svanisce, improvvisi profili di vette mitiche, cattive e affascinanti emergono con colori irreali, quasi come in un film d'altri tempi. Le raffiche impetuose continuano a mescolare terra, montagna e orizzonte. Anche gli indios chiamavano queste terre "luogo del vento", purtroppo non ci sono più presenze indigene quasi a dimostrare che la presenza umana è inutile, gli spazi appartengono solo agli istinti primitivi di questa immensa regione. Tuttavia non è stato il vento a cancellare gli indios Tehuelche, ma i conquistatori occidentali, che pur di possedere ogni parte del pianeta, hanno annientato gloriose popolazioni che sapevano ben comprendere le volontà e collere dei venti patagonici. Montagne, laghi, steppe, gli immancabili branchi di guanachi al pascolo si susseguono sino ad arrivare a El Calafate: in mezzo alle aride steppe argentine.

È un punto di transito dei viaggiatori, gli edifici di legno e mattoni sono recenti, non c'è nulla di storico, la Patagonia è regina, la città è effimera. Collegata con la realtà dalla mitica Ruta 40 e dall'aeroporto che porta turisti e souvenir made in China con saluti dalla fine del mondo. La Patagonia non è insediamento umano, è natura selvaggia e basta.

La Ruta 40, di tutte le strade argentine, è la più famosa, parte da Mendoza, a nord arriva in Bolivia e a sud fiancheggia la cordigliera sino ad arrivare a Rio Gallegos. In buona parte è sterrata, poco frequentata, senza mezzi pubblici, pochissime stazioni di servizio, attraversa regioni disabitate. Lunghi tratti rettilinei attraversano pascoli immensi, si alternano a tornanti di montagna, foreste e deserti infiniti di polvere, sale e neve. La Ruta 40 è considerata mitica e percorrerla per tutta la sua lunghezza è un'avventura.

Ti pervade una sensazione di libertà e rispetto infinito per tutto l'ecosistema che ti circonda, il vento ti urla continuamente che l'uomo è ospite.

La leggenda di EL CALAFATE.

La leggenda vuole che chi assaggia la bacca del calafate è conquistato dallo spirito della Patagonia e ovunque vada la nostalgia lo colpirà e lo costringerà a tornare. Questo mito era diffuso anche tra i coloni, che nonostante l'ostilità di questa terra desolata, battuta dai venti e inospitale esercitava fascino irresistibile. L'origine del mito è Tehuelche, riferito agli uccelli migratori che ogni anno ritornavano puntuali. Si narra che un giorno una tribù venne sorpresa dall'inverno mentre ancora si trovava sui terreni di caccia estivi e fu costretta a raggiungere con difficoltà l'accampamento sulla costa abbandonando al suo destino l'anziano sciamano che non era in grado di camminare. Il vecchio, rimasto solo, trovò conforto nella compagnia degli uccelli e svelò loro il segreto della bacca in grado di sfamarli anche durante l'inverno: prese tra le mani le bacche dello spinoso calafate e ne spremette il succo sino a saziarli. Gli uccelli più golosi non abbandonarono più la Patagonia, ogni anno ritornano puntuali fermandosi fino alle prime nevicate gustando il succo squisito delle bacche.

Chi assaggia la bacca del calafate verrà stregato dallo spirito della Patagonia. Resterà qui per sempre oppure la nostalgia lo costringerà a tornare, è la febbre che s'impadronisce di chiunque si addentri negli sterminati confini del sud del mondo.



Perito Moreno

Il traghetto ci porta fra onde e gli iceberg galleggianti sul Lago Argentino sino al Parque Nacional los Glaciares patrimonio dell'umanità. Una realtà spettacolare dal punto di vista naturalistico e paesaggistico dell'intero pianeta. Dall'immensa distesa gelata scendono i grandi ghiacciai tra i quali il Perito Moreno.

Quasi tutti i ghiacciai sono in regressione a causa dell'aumento della temperatura e dalla scarsità delle precipitazioni. Unica eccezione è il Glaciar Perito Moreno che si estende per 5 km con un'altezza di circa 60 m sopra il livello del lago argentino. Uno dei fenomeni naturali più

impressionanti della terra, è uno dei ghiacciai più famosi al mondo. Un caos di blocchi, crepacci e pinnacoli si estende a perdita d'occhio, pare un mare bianco in tempesta con le montagne innestate in lontananza. È un fiume cristallizzato, il ghiaccio si muove, boati improvvisi provocati dal crollo di pezzi di parete nelle gelide acque del Lago Argentino. È facile sentire qualche schianto, girarsi prontamente e vedere l'onda che si crea. Le onde sono alte, le barche turistiche infatti si tengono a debita distanza. Anche in questo caso la Patagonia è unica, i ghiacciai oltre alla purezza, al colore intenso azzurro, si trovano in luoghi dove non dovrebbero esistere. Fa troppo caldo, la temperatura media annua sul fronte del Perito Moreno è di 7° come se in Italia ci fossero ghiacciai tra i 700 e gli 800 m. La spiegazione sta nel fatto che c'è lo Hielo Continental, 22000 Km² e spesso 1Km, il clima umido garantisce accumuli di neve anche di 40 metri all'anno.

Precipitazioni elevate spingono le lingue di ghiaccio sotto le nevi perenni. Dalle sponde del lago ci avviciniamo con rispetto ai piedi del ghiacciaio che da terra sembra una montagna, indossati i ramponi, saliamo sull'azzurro ghiacciaio, facendo su e giù su crepacci, gobbe, laghetti, pinnacoli, pozzi glaciali. Il blu della distesa di ghiaccio ci rimarrà per sempre negli occhi.

Lasciato il Lago Argentino ci trasferiamo a EL CHALTEN.

Il paese più giovane del mondo sorto ufficialmente nel 1986, un piccolo agglomerato che sorge ai piedi delle montagne più desiderate dai sogni impossibili degli alpinisti. Insediamento sorto in posizione strategica ai piedi dei mitici Fitz Roy (3375 m) e Cerro Torre (3128 m), vette ambite dai più grandi scalatori e vinte in poche occasioni e a caro prezzo.

I numerosi sentieri che partono dalla cittadina ci conducono verso questi possenti giganti.



Cerro Torre, l'urlo di Pietra.

La “montagna che fuma”, Chalten nella lingua Tehuelche, con le nuvole che le fanno da cappello, il magnifico profilo del Fitz Roy, sembra un possente coro vulcanico. Fu Francisco Pascasio Moreno, cui si deve nel XVIII secolo la scoperta di gran parte della Patagonia australe, ad attribuire al colosso di granito il nome in onore del navigatore inglese. Solo successivamente fu svelata la natura granitica della montagna, venne confuso infatti per molti anni come un vulcano in perenne eruzione a causa delle nuvole che, trasportate dall’impetuoso vento Patagonico, sfregano contro le pareti creando giochi di fumo che paiono sprigionarsi dalle cime.



Lago in quota.

In questo angolo di mondo, bisogna abituarsi all’odore della tempesta, uomini e montagne sono confusi. Il mirador di fronte al Cerro Torre, lo si affronta più volte, l’urlo di pietra è scontroso si fa vedere solo quando lo decide lui, è come un ago immenso piantato nel cielo. L’incantesimo dura poco, la nebbia è padrone del luogo e protegge il colosso. Siamo bivaccati per ripararci dalle raffiche di vento, siamo affascinati e silenziosi, adesso capiamo perché la conquista del Cerro Torre è stata sofferta. Nel 1958 Detasi, Mauri e Bonatti furono fermati. Nel 1959 la vetta fu conquistata da Toni Egger e Cesare Maestri che risalirono la parete nord, ma durante la discesa lo scalatore austriaco perse la vita. Maestri, bloccato in parete per cinque giorni, sopravvisse miracolosamente.

La mancanza di testimonianze fotografiche della conquista della vetta lasciò spazio a dubbi e polemiche tanto che Maestri ritornò sullo spigolo sud-ovest negli anni ‘70. I primi a raggiungere il fungo del ghiacciaio terminale sono stati gli italiani Ferrari, Conti, Chiappa e Negri nel 1974.

Nel 1975 il corpo di Toni Egger fu ritrovato tra i ghiacci, ma non fu trovata traccia della macchina fotografica. I dubbi quindi rimangono se i due grandi alpinisti abbiano veramente conquistato la vetta.

Ritorniamo alle tende, foreste pietrificate, Huemul e Guanacos ci scrutano.

Patagonia cilena.

Per qualche giorno, passato il confine cileno, ci accampiamo nel Parque Nacional Torres del Paine che si estende per 240.000 ettari attorno al massiccio del Paine, tra le Ande e l'altopiano Patagonico. Il parco è riserva della biosfera. Il massiccio del Paine è costituito da vari gruppi montuosi: Cuernos del Paine, Torres del Paine e Cerro Paine Grande. I profili del Cuernos e delle Torres sono dominate dalla roccia sedimentaria scura superiore mentre quella grigia sottostante è granitica. Il tutto è immerso in un complesso sistema idrografico con acque di fusione di ghiacciai e imponenti piogge. Le Torri del Paine hanno una forma geometrica che la contraddistingue dalle altre montagne delle Ande. Il ghiacciaio pendente va ad alimentare un lago ai suoi piedi. Lo spettacolo è mozzafiato, ti avvolge e attanaglia, non senti più il freddo e la fatica, ti senti appagato.



Torri del Paine

Camminare in Patagonia significa passare attraverso foreste bruciate, lungo coste di laghi le cui acque sono perennemente increspate dal vento, galleggiano iceberg. Si attraversano guadi e si affrontano terreni paludosi, ogni tanto vi sono cavalli da soma che procedono lentamente, distese di erba abitate da nandù, branchi di guanachi, pecore e mucche che pascolano liberamente, il tutto sotto l'occhio vigile del condor e del puma pronti a cacciare la preda.

Il vento è il padrone assoluto, forza imprevedibile e incontrollabile ti ricorda in ogni istante che sta lì a proteggere la natura e tu uomo sei un ospite che in ogni istante deve portare rispetto profondo alla meraviglia che ti circonda.

KILIMANGIARO, MON AMOUR

di Marco Casarotto



In vetta all'Uhuru Peak

Ho sentito dire più volte che il cielo più alto è quello d'oriente. Non ho mai avuto la fortuna di vederlo e quindi non ne sono sicuro ma quello che so è che il cielo più grande dorme sopra un continente che si chiama Africa.

Di questo viaggio, condiviso con la mia famiglia ed alcuni amici, ho raccolto solo scarsi appunti perché descrivere il Kilimangiaro, il tetto d'Africa, sembra un'impresa ben superiore che salirlo. Partiamo il 29 luglio di una strana estate italiana perché parecchio piovosa. Il gruppo è composto da 10 elementi e per qualcuno di loro la montagna e l'alta quota sono una novità, mentre altri già conoscono questo genere di viaggi. Così, oltre all'aereo in ritardo di quattro ore per un temporale, altri pensieri mi occupano la mente al momento della partenza. Infine, come spesso accade, il volo cancella ogni dubbio ed il viaggio inizia. Ci accoglie l'Africa con il suo gioioso chiasso ed il flusso continuo di vita. Saliamo sul bus ed iniziamo ad attraversare il paese da Nairobi, dove siamo atterrati, a Moshi, luogo di destinazione. Il cielo è ancora nuvoloso, anche qui la stagione è piovosa più del solito? Dopo un pomeriggio di riposo e di preparativi siamo già al gate del parco nazionale, punto di ingresso per salire la montagna. I portatori si dividono il carico per gli otto giorni di cammino che ci aspettano, mentre noi prendiamo accordi con le guide e ci prepariamo alla partenza. L'ambiente attorno è tropicale e siamo circondati da una foresta che ci sovrasta. Alcune scimmie coraggiose e spavalde si spingono fino a dove si rifocillano i turisti e con abili salti rubano cibo e avanzzi. Silvano, il nostro fotografo ufficiale, comincia già a

rubare i primi scatti. Sotto una leggera pioggia ci addentriamo nella nebbia della foresta. Il primo giorno ci accampiamo al margine superiore della giungla, ma già iniziano i primi problemi visto che molto del nostro materiale per la notte è umido o bagnato. Presto il motto “akuna matata”, nessun problema, diventa anche il nostro. Così l’indomani ci incamminiamo più sereni, sotto un cielo terso. Mano a mano che prosegue il cammino la foresta si dirada. Gli immensi alberi si trasformano in secchi arbusti ricoperti di muschio. Sembrano vecchi saggi riuniti ai fianchi della montagna per pensare e noi proviamo a non disturbare le loro riflessioni. Sembra che il tempo abbia deciso di mettersi definitivamente al bello e così seguiamo senza problemi. La quota comincia a farsi sentire anche perché i nostri corpi non sono ancora acclimatati. Cambia il versante di salita e sfiliamo sotto la parete nord del Kibo superando un passo a circa 4000 metri. Le poche nevi presenti sulla cima si mostrano in tutto il loro splendore e le sentiamo molto vicine. Hemingway descrive in un suo libro la cima di 5890 metri e tutto il suo fascino. La vetta occidentale è detta “Mami Ngai”, Casa di Dio. Nel racconto lo scrittore narra di una leggenda secondo cui, tra le nevi della vetta, è conservata la carcassa di un leopardo. Nessuno ha mai capito perché l’animale si sia spinto fin lassù. Negli ultimi anni le nevi si sono terribilmente ritirate a causa dell’inquinamento ma la leggenda vive ancora. L’ambiente è cambiato ancora attorno a noi ed ora sembra di essere in un deserto vulcanico. Ogni vegetazione ha lasciato il posto a muschi, licheni e pietre nere, a ricordo delle eruzioni dell’antico vulcano. Saliamo fra la polvere ed il cielo si dilata ogni mattina ed ogni tramonto. Stiamo tutti bene e l’ultima sera passa in fretta al campo, dentro la tenda. Verso l’una di notte ci mettiamo in cammino. Il cielo è rischiarato da un’assemblea immensa di stelle. Davanti a noi altri gruppi si inerpicano verso la cima. Poco prima dell’alba raggiungiamo la vetta dove un fuoco rosso splende sopra l’orizzonte. Un po’ di commozione e felicità ci invade e ci abbracciamo felici. Giù, sotto le nebbie, un continente intero si sveglia. La vita riprende dopo la pausa notturna ed ogni essere vivente inizia la lotta per la sopravvivenza. Scendiamo a valle dove la savana, la foresta e poi i pastori nomadi ci accoglieranno ancora per qualche giorno ma una parte di viaggio finisce lassù sopra l’oceano di nuvole riscaldate dal sole.



Quarto giorno di trekking sul Kilimangiaro

COMPAGNI NELLO ZAINO

di Nicola De Benedetti



Massimo Maggiari: PASSAGGIO A NORD OVEST – Sulle tracce di Amundsen.

Roald Amundsen, l'esploratore dei due poli, terminò di aprire il Passaggio a Nord Ovest tra l'Atlantico ed il Pacifico nel 1906. Fu un'epica conquista dell'inutile poiché il percorso non ebbe un seguito pratico come rotta commerciale ma rimase nell'immaginario collettivo di ogni pioniere. Sulle tracce di Amundsen l'autore si cala nel personaggio, narrandone le gesta, mitizzandone le imprese. Riscopre emozioni e ragioni di una terra incognita, celebra il paesaggio nelle profonde gole o nei sterminati pianori ghiacciati, indaga sul popolo che la vive, gli *Inuit*, saggiando i confini della loro identità. Colto da uno stato di inebriante effusione, giorno dopo giorno, lo scrittore compone

la sua tela dove *“l'immaginario e le sue forme simboliche coesistono con forze trainanti”*, le quali, come l'esploratore, vengono affrontate in modo incognito con il desiderio di andare lontano in territori magici e misteriosi da raggiungere. Ed è proprio lì, tra le *bianche terre e le acque azzurre* dell'Artico che l'autore ritrova il paesaggio della sua anima.

Il genovese Massimo Maggiari vive attualmente negli Stati Uniti, in Carolina del Sud, dove insegna lingua e letteratura italiana in un College di Charleston. Ha un passato alpinistico ed è un affezionato viaggiatore delle terre artiche: Norvegia, Islanda, Groenlandia, Alaska sono le mete predilette dove ama rifugiarsi per riflettere e prendere ispirazione per le sue divulgazioni. Ha pubblicato saggi, prose in versi, opere narrative, come *Terre lontane* (1999), *Aurora Borealis* (2001), *Dalle terre del Nord – Alla ricerca dell'anima artica* (2008).

Titolo: Passaggio a Nord Ovest

Sottotitolo: Sulle tracce di Amundsen

Autore: Massimo Maggiari

Editore: Alpine Studio

Anno di pubblicazione: 2014

Prezzo: 15 euro

Numero pagine: 224

Formato: 13,5x19,5 cm



Andrea Greci:

APPENNINO DI NEVE E DI GHIACCIO. Vol. 1 – Appennino Tosco-Emiliano – Settore Ovest.

Quando d'inverno calano le temperature e scende la neve anche gli Appennini, così come le Alpi, acquistano il loro fascino. *Appennino di neve e di ghiaccio* è fondamentalmente una guida rivolta ad esperti che tratta di *escursionismo e alpinismo invernale* sul settore Ovest dell'Appennino Tosco-Emiliano, area compresa nell'omonimo Parco Nazionale. Il libro è suddiviso in 30 capitoli che coprono altrettante zone e gruppi montuosi. 60 sono le cime proposte e 313 gli itinerari da percorrere scalando ripidi canali, pareti, creste e dorsali

innevati con difficoltà che vanno da F (facile) a D (difficile). Le salite vengono descritte con delle esaurienti schede che riportano dislivello, grado di difficoltà, attrezzatura, periodo consigliato e sono altresì corredate da foto che evidenziano i nomi delle vette o dei luoghi ed il percorso da effettuare.

L'autore di questa interessante guida è l'emiliano Andrea Greci. Classe 1978, Greci è nativo di Parma. Giornalista, fotografo ed autore di più di venti libri sulle sue montagne, l'Appennino Tosco-Emiliano appunto, ha scritto inoltre guide escursionistiche sulle Dolomiti e sulla Val d'Aosta sempre esplorando e tastando di persona il terreno di quasi ogni sentiero. Un veterano che ci accompagna alla riscoperta di itinerari e paesaggi invernali dell'Appennino finora conosciuti solo a pochi specialisti del settore.

Titolo: Appennino di neve e di ghiaccio

Autore: Andrea Greci

Sottotitolo: Vol. 1 – Appennino Tosco-Emiliano – Settore Ovest

Editore: Idea Montagna

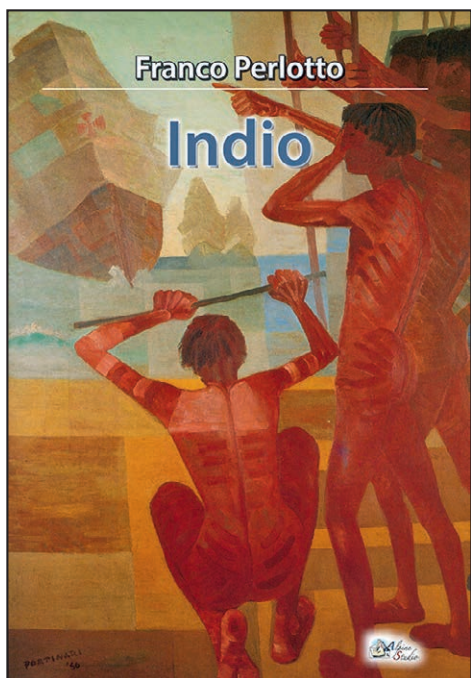
Collana: Rock&Ice

Anno di pubblicazione: 2014

Prezzo: 27 euro

Numero pagine: 464

Formato: 15x21 cm



Franco Perlotto: INDIO.

Un ingegnoso ed entusiasmante romanzo poliedrico, così si potrebbe definire *Indio*. Ambientato sullo sfondo paesaggistico di due catene montuose, il Duida-Marahuaca e le Piccole Dolomiti, lontane tra loro ma accomunate dallo stesso protagonista: Urimàn, soprannominato *Indio* dagli indigeni locali. Una storia raccontata alle pendici del Cerro Duida, la Montagna del Diavolo, nella cittadina di *La Esmeralda*, tra colori, suoni, sapori, visioni di una terra selvaggia come è l'Amazzonia venezuelana. Per poi continuare nelle Piccole Dolomiti, tra le montagne natiche, ripercorrendo le origini di *Indio*, quelle del suo vero nome: Bruno Gramolòn. Al lettore il piacere di svelare i fatti,

realmente vissuti, di un potenziale rivoluzionario.

Ritorna a parlare di Amazzonia l'autore di "*La terra degli invisibili*", l'ecclettico vicentino Franco Perlotto, alpinista, guida alpina, viaggiatore, giornalista, accademico del GISM, sindaco, esploratore, direttore responsabile, cooperatore internazionale, rivoluzionario, scrittore. Quanti epiteti per il "*bòcia mato de Trissino*" che ha ormai raggiunto la maturità. Inutile elencare tutto ciò che quest'uomo è riuscito a vivere e a vedere nella propria vita ripercorrendo le orme di Alfonso Vinci e Walter Bonatti.

Titolo: **Indio**

Autore: **Franco Perlotto**

Editore: **Alpine Studio**

Collana: **Orizzonti**

Anno di pubblicazione: **2014**

Prezzo: **14 euro**

Numero pagine: **126**

Formato: **14x20 cm**

NUOVI ARRIVI 2014

NELLA BIBLIOTECA SEZIONALE

di Umberto Barbieri

1. ARTONI C., Gletscher und Täler der Ortler-Cevedale-Gruppe, Manfrini Editori, Calliano (Tn) 1985
2. ARTONI C., Rosengarten Schlern Langkofel, Manfrini Editori, Calliano (Tn) 1982
3. ARTONI C., Valli ladine nelle Dolomiti e Sella ronda, Manfrini Editori, Calliano (Tn) 1987
4. AZZOLINI G., Racconti scelti di vita vissuta, Tipografia Moderna, Asiago (Vi) 2007
5. BORZAGA G., Le più belle leggende del Trentino, Manfrini Editori, Calliano (Tn) 1995
6. CASOLIN G., Anfiteatro dolomitico, Tipografia Menin, Schio (Vi) 2000
7. CASTELLO A., PROTTO E., ZOIA S., Alpi biellesi e valsesiane, CAI-TCI, Milano 2013
8. CHIORRI M., Uomini e montagne, Edizioni Hesis, 2010
9. Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano (a cura di), Alpinismo italiano nel mondo, CAI-TCI, Milano 1953
10. CORONA M., Finchè il cuculo canta, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 1999
11. FRASS H., RIEDL F. H., Der Gardasee, Manfrini Editori, Calliano (Tn) s.d.
12. GRAFFIGNA C. (a cura di), Le Alpi, Selezione dal Reader's Digest spa, Milano 1971
13. HERZOG M. (a cura di), La montagna, Istituto Geografico De Agostini spa, Novara 1962
14. Le escursioni più belle in Alto Adige, Alpenwelt Verlag GmbH, Brunico 2013
15. MELLANO A., La tecnica dell' alpinismo, Istituto Geografico De Agostini spa, Novara 1978
16. METZELTIN S., BUSCAINI S., Alpinismo a tempo pieno, Dall' Oglie editore, 1984
17. MONZINO G., Italia in Patagonia, Aldo Martello Editore, Milano 1958
18. PERCO D. (a cura di), La cultura popolare nel bellunese, Carisp VVBA, Amilcare Pizzi spa, Cinisello Balsamo (Mi) 1995
19. PIEROPAN G., La Sisilla, CAI-Sez. di Vicenza, 1982
20. PIEROPAN G., Monte Ortigara, Edizioni Ghedina, Cortina d' Ampezzo, 1979
21. RAMELLI M., Monte Bianco, Idea Montagna, Piazzola sul Brenta 2012
22. SAMIVEL, Pupazzi di neve, Edizioni CDA, Torino 1996
23. SCORTEGAGNA U. (a cura di), 150 anni di cammino del Club Alpino Italiano, Linea Grafica - Duck Edizioni, Castelfranco Veneto (Tv) 2013
24. STENICO M., CALLIN G., Guglia di Brenta, Manfrini Editori, Calliano (Tn) 1975
25. TAFNER A., FAGANELLO F., La valle di Fiemme, Manfrini Editori, Calliano (Tn) s.d.

ERMINIO DOLA

di Nicola De Benedetti

Il 10 settembre scorso Erminio Dola è stato trovato privo di vita nel suo letto. Aveva 91 anni.

Orfano di madre fin dall'età di 2 anni era nato a Vicenza il 20 novembre 1922.

Diplomato computista commerciale, nel 1940 riuscì a trovare lavoro come impiegato presso l'I.T.I.S. Rossi, ancora nella sua sede originaria di Santa Corona, occupazione che conserverà fino al pensionamento anche dopo il trasferimento della scuola in via Legione Gallieno.

Durante la Seconda Guerra Mondiale venne arruolato a Verona nel Genio Pontieri ma senza mai percorrere le zone di combattimento. Girando per l'Italia con lui c'è l'amico Riccardo Baghin con cui vive un travagliato e fortunoso rientro a casa dopo la disfatta dell'esercito italiano.

Nel 1950 sposa Miranda Turato da cui nasce, nel 1952, il figlio Franco. Due tragiche malattie gli strapperanno prematuramente prima la moglie e poi il figlio.

Al rientro dalla guerra, nel 1945, si iscrive al Club Alpino Italiano a cui dedicherà una intensa opera di volontariato: dal 1962 al 1993, per ben 31 anni, ricopre la carica di segretario della sezione del C.A.I. di Vicenza. Fino al giorno della sua morte ha compilato, con ligio metodo amanuense, tutte le tessere dei soci della sezione e gli attestati di partecipazione ai corsi consegnati negli ultimi cinquant'anni.

Anche se si definì più un escursionista che alpinista, la sua attività vantò ascensioni alpinistiche in varie zone delle Alpi e in tutte le Dolomiti: lo spigolo del Cimon della Pala, l'Ortles per la via del Coston, le 13 cime del Cevedale, la Vertana, la Presanella, il Bernina, il Piz Palù, il Grossvenediger, la Jungfrau, la Palla Bianca, per citarne alcune. Metodicamente e con passione riportava impressioni e sensazioni di ogni sua escursione su diari che custodiva orgogliosamente in casa.

Nel 1993 ricevette dal Club Alpino Italiano, sezione di Vicenza, l'encomio Goliardo Dal Corno, un premio assegnato per merito di attività particolarmente significative in ambito alpinistico, sociale e culturale.

Uomo schivo ma buono, Erminio Dola ha condotto una vita dietro le quinte ma si è sempre dedicato a trasmettere, nelle persone che incontrava, ideali e valori sinceri. La passione per la montagna lo ha accompagnato per tutta la vita e, come disse una volta, "...vedere i panorami, i colori della natura, sentire il profumo dei fiori, percorrere un bel sentiero, mi appaga e commuove allo stesso tempo e mi fa venire un senso di gratitudine nei suoi confronti per avermi concesso piacevoli momenti".

Ci mancherà quella calligrafia, indelebile firma di un uomo instancabilmente forte ed integerrimo nei propri valori.



MARCELLO DORI

Vivere la montagna col sorriso e la leggerezza

di Giovanni Maria Cabigiosu



C'è un sentiero che corre con un dislivello notevole dai prati sopra Luttago in Vale Aurina, fino alle creste ed alle cime di confine con la Zillertall: negli anni passati era una salita che metteva obbiettivamente alla prova le gambe degli escursionisti. Oggi molto meno, perché una strada forestale sale parecchio, fino al limitare delle colonie più alte di abeti e larici, dove si aprono i prati dei pascoli alti in una bella conca che fa da cassa armonica al fragore del torrente Schwarzbach che l'attraversa.

Marcello avanza con buon passo, porta uno zaino che raccoglie la colazione e il giaccone, ma anche un peso meno fisico, una preoccupazione che comunque grava durante la salita. Qualche anno prima è stato infatti visitato da un "problemino" al cuore. La sua forma fisica, costruita in anni di appassionati tour con e senza sci, in parte ne ha risentito. I medici lo avevano di conseguenza messo in guardia ma, nello stesso tempo, così dicono gli esperti in queste situazioni, l'inerzia sarebbe stata controproducente! La battuta spiritosa non gli manca mai, anche e comunque quell'estate, in quella mattinata di sole in cui decide di mettersi alla prova.

Per cui eccoci lì, estate 1980, faccio da guida con la modestia necessaria ai più giovani quando camminano davanti a chi è più avanti...con gli anni, lo accompagno a misurarsi con una salita vera: verso il rifugio Vittorio Veneto e magari più su, verso il Sasso Nero, sovrastante la Valle Aurina, una delle vette di 3000 e più metri che corrono lungo lo spartiacque. Abbiamo messo in comunione i nostri sensi ed anch'io mi sento partecipe delle risposte dei polmoni, dei muscoli, del cuore di Marcello.

Lo scenario: valloni, boschi, torrenti ed un cielo blu assai benevolo, ma inutile dire che la maestosità del contesto non riesce a sedare una mia moderata ansia: ce la farà o no? La voglia di Marcello di riappropriarsi del piacere della montagna è tanta ed è lui che mi restituisce la necessaria tranquillità.

Avanti allora verso il rifugio, tra i più alti della zona, il cui raggiungimento prevede nella parte finale la possibilità di una "diretta" lungo un cammino attrezzato dagli Alpini per approvvigionare la guarnigione che presidiava il Vittorio Veneto durante gli anni caldi del terrorismo

in Alto Adige. Marcello respira forte: c'è un bel fresco, il fresco che caratterizza questi tracciati in ombra, ma si vede che ha un gran piacere di rimettere le mani sulla roccia, evitando anche di ricorrere ad un cavo spelacchiato di acciaio per assicurazione, cercando in autonomia corretti punti di appoggio ai lati del percorso.

La fatica però bussa alla porta di Marcello, e una volta giunto al rifugio, accolto da un'ospitale custode, si accomoda sulla sedia della verandina aperta sulla valle: la giornata è sempre splendida e c'è ancora tempo a sufficienza per salire oltre, ma lui non se la sente. "Vai" mi incita.

Riprendo la salita un po' perplesso e dispiaciuto per lo stato dell'amico lungo il nevaio orientale della montagna, seguo una corda fissa sistemata lungo la perpendicolare, fino a raggiungere le rocce della cresta di confine: di là campi di neve e ghiaccio, sfasciumi e, sotto, la Zillertall: mi preparo a scendere leggermente e risalire il versante nord fino alla croce di vetta.

Improvvisamente un fischio, un richiamo: mi giro cercando la figura di qualche altro montanaro e invece vedo lui! Il Marcello che si è messo sulle mie tracce nella neve! Senza zaino, per alleggerire il cammino, si appoggia lentamente ma decisamente alla piccozza, con la mano mi saluta: è tornato il fiato e la voglia di salire! Ok, ti aspetto! Vieni su, dai! Arriva con un po' di fiatone finalmente sulla cresta rocciosa che si estende verso la vetta dopo la neve. Si affaccia verso l'Austria, sorride, mi abbraccia! E' già una conquista, ha superato i tremila senza grandi patemi. Per oggi può bastare! Ci fermiamo a contare e nominare le vette intorno a noi: il Mesule, il Lovello, laggiù il Picco dei tre Signori, dietro il Pizzo Rosso e più lontano le Vedrette di Ries!

La prova è quasi superata, un po' di attenzione e qualche cautela sul ghiacciaio di Rio Rosso (allora ancora vitale!) che attraversiamo al ritorno, poi giù nei ghiaioni con allegria e poi ancora prati, laghetti, bestiame al pascolo e infine i boschi.

Marcello non si è mai dimenticato di quella giornata: tutte le volte che andavo a trovarlo a Gallio, sua nuova patria, se il discorso girava sulla montagna, citava quell'esperienza e mi trasmetteva tutta la sua gioia per il giro di boa che quella salita aveva significato, con la conquista della consapevolezza di poter tornare a camminare serenamente nella natura! Cosa che ha poi fatto con costanza per tanti anni ancora.

Marcello era del '24, aveva frequentato le montagne di casa fin da giovane, poi la guerra, poi il lavoro e le gite della domenica nelle Alpi e Prealpi. Raccontava con semplicità ed una certa ironia le esperienze sue e della sua generazione. Aveva conosciuto e frequentato i personaggi noti e meno noti dell'alpinismo Vicentino, riempito di bollini la sua amatissima tessera del CAI di Vicenza, sezione di cui seguiva a distanza la crescita ed a cui era sempre profondamente legato, nonostante la lunga residenza sull'Altipiano.

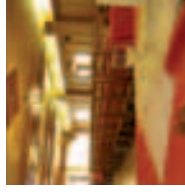
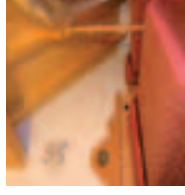
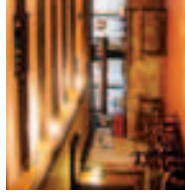
Ci ha lasciato una sera della scorsa primavera.

Nel cuore dell'Altopiano

completamente rinnovato

HOTEL

MILANO



aperto tutto l'anno

**SCONTO DEL 10% SUL LISTINO
PER GLI ISCRITTI AL CAI**



Via Brig. Liguria, 15 • 36012 Asiago (Vicenza) • Tel. 0424 462670 • www.albergomilano.com

SAFAC®



GICO

GRANDI IMPIANTI CUCINE

**LA GAMMA COMPLETA
NATA PER SODDISFARE**

SAFAC srl viale Pietro Cossato, 27 36075 Alte di Montebelluna Maggiore/VI Tel. 0444/696846 Fax 0444/490597

Servizio consulenza e vendita: 0444 696846 / Cell. 337 468672-Servizi tecnici: Cell. 335 771065 / Cell. 329 2999370

L'Enego

latte, passione e tradizione dell'Altopiano



Caseificio Finco Gianfranco

Enego (Vi) Via Lecche, 42 - Tel. 0424 490149 - www.enegoilformaggio.com

ATTIVITÀ 2014

a cura dei gruppi sezionali

Cari soci, anche quest'anno la pubblicazione delle Piccole Dolomiti precede l'Assemblea annuale, nella quale sarà proposta la Relazione Morale 2014; riteniamo opportuno presentare fin da ora le relazioni dei vari gruppi, commissioni, scuole che con il loro impegno rendono animata la vita della sezione e contribuiscono al conseguimento degli scopi e delle funzioni della nostra associazione.

Qui sotto elenchiamo anche alcuni dati statistici della nostra sezione, i soci defunti nell'anno 2014, e i soci settantennali, sessantennali, cinquantennali e venticinquennali che verranno premiati nella prossima assemblea del 24 marzo 2015 per la loro pluriennale appartenenza al nostro sodalizio.

Il Direttivo della Sezione

Soci al 31/12/2014

Soci ordinari	1.508
Soci familiari	627
Soci giovani	199
Accademici	8
Guida alpina	1
Totale	2343

Soci al 31/12/2013

Soci ordinari	1.476
Soci familiari	618
Soci giovani	204
Accademici	8
Guida alpina	1
Totale	2307

Soci defunti nel 2014:

Atanasio Maria, Cattani Giorgio, Chemello Pio, Dola Erminio, Dori Marcello, Festa Marisa, Marchesini Giovanni, Veller Stelio.t

Soci Settantennali

Dola Erminio

Gentilin Renato

Soci Sessantennali

Salviati Antonio

Sorarù Giorgio

Soci Cinquantennali

Acerbi Luciano
Centomo Eliana
Chemello Itala
Gentile Aldo
Gleria Marina

Lanzerotto Margherita
Mosca Adelaide
Salviati Silvio
Spiller Silvano
Tasca Carmela

Soci Venticinquennali

Andriollo Silvestro
Arten Franco
Babolin Mara
Baschirotto Gastone
Benetti Margherita
Bisson Dario
Carli Riccardina
Carpenter Paola
Cenghiaro Ulrico
Cera Nicola
Cogo Leopoldo
Frigo Antonella
Gennari Tito
Gnobi Vasco
Marchi Marco

Morbin Leopoldo
Morelli Marina
Morelli Mario
Muraro Rosanna
Pesenti Eloisa
Restiglian Enzo
Rigon Daniele
Roverato Matteo
Salviati Delia
Schiavo Samuele
Tadiotto Sergio
Todero Giulio
Tomasì Matteo
Zanetti Giancarlo

COMMISSIONE PER IL SITO INTERNET

Socio responsabile: Davide Pizzolato

Il funzionamento del sito internet della sezione è stato regolare per tutto il 2014, il gestore dei contenuti e le estensioni sono periodicamente aggiornati alle ultime versioni disponibili.

Nel 2014 sono stati inseriti circa 150 tra articoli ed eventi, e attualmente sono attive circa 100 pagine, con un numero complessivo di 25000 visite. La newsletter mensile ha raggiunto 740 contatti.

Gradualmente la gestione delle categorie inizia ad essere seguita direttamente dai vari gruppi e scuole, anche se molte delle potenzialità disponibili rimangono poco utilizzate.

Il sistema di gestione dei contenuti Joomla in versione stabile 2.5 ha concluso il ciclo di sviluppo a fine 2014; il passaggio alla versione 3 non è prioritario in quanto le attuali versioni e fino alla 3.5 saranno con supporto a breve termine. Lo sviluppo degli aggiornamenti sarà seguito con installazioni di backup su server virtuali, per permettere un tempestivo intervento nel caso in cui si manifestino problemi di sicurezza della versione 2.5.

SEDE SOCIALE- *socio responsabile Pompea Colpo*

La sede sociale continua ad essere ben frequentata anche al di fuori delle serate di apertura della Segreteria, spesso oltre la capacità della sede di ospitare le varie attività che si organizzano.

Il socio Corradin continua nel non facile compito di gestire l'uso degli spazi; si raccomanda a tutti di programmare e segnalare per tempo l'uso delle sale in modo da evitare sovrapposizioni.

Le pulizie continuano ad essere regolarmente effettuate da una ditta privata, per cui si chiede agli utilizzatori di rimettere in ordine dopo l'uso dei locali.

I lavori di manutenzione ordinaria vengono svolti con una certa regolarità; sono stati riorganizzati gli spazi della Segreteria, con rifacimento dell'impianto elettrico e di illuminazione; inoltre è stato attivato il POS per ridurre al minimo i versamenti in contanti. Il Consiglio, su richiesta dei segretari, ha deliberato l'acquisto di supporti informatici per adeguare il lavoro della segreteria al carico di lavoro sempre più complesso.

Nel 2015 sono programmati i lavori di adeguamento alle normative per l'uso pubblico della Sala Carega, in modo da poter aprire le serate culturali anche a non soci, sulla base del progetto approvato dal Consiglio che è stato disponibile in rete sul sito sezionale, in modo da raccogliere i pareri dei soci. I lavori sono coordinati dal socio Gino Zorzan e si sono già avviati con l'ordinativo dei materiali, in modo da concludersi in breve, si spera senza eccessivo disagio per le attività dei vari gruppi già programmate nella sala. Resta anche da effettuare la riparazione dei danni causati da un'infiltrazione d'acqua ad una parete

interna della Sala Consiglio per lavori fatti nel condominio, i cui costi saranno coperti dal condominio stesso, e l'installazione della bacheca "commerciale" sulla quale pubblicizzare le attività non istituzionali identificate nelle nuove Linee Guida;

Come sempre, auspichiamo la disponibilità di soci volontari che diano una mano per l'assistenza ai lavori in sede.

COMMISSIONE RIFUGI ED OPERE ALPINE - *Soci responsabili: Eugenio De Gobbi, Olinto Pretto*
Rifugio Città di Schio.

Nel corrente anno non sono stati eseguiti lavori importanti.

Il rifugio è stato rifornito di legna, ed eseguiti lavori di ordinaria manutenzione per quest'anno si prevede la ristrutturazione del bagno con la sostituzione della turca e la posa in opera di piastrelle nuove e imbiancatura interna.

COMMISSIONE SEZIONALE PER L'ESCURSIONISMO - *Socio responsabile: Ronald Carpenter*

COMMISSIONE SENTIERI - *Socio responsabile: Davide Pizzolato*

Le attività programmate dalla Commissione per l'anno 2013 sono state focalizzate principalmente sulla Le attività della Commissione per l'anno 2014 hanno riguardato principalmente i sentieri CAI n. 611 e 621, per i quali era stato richiesto il contributo alla Comunità Montana Alto Astico e Posina.

I lavori sui sentieri 601 e 605 sono eseguiti dalla Sezione di Vicenza della Giovane Montagna.

APRILE

Sentiero 601 – Manutenzione dell'intero tracciato del sentiero, eseguendo in tutto 46 interventi, la maggior parte dei quali nella tratta da Scalzeri a quota 1025, cioè fino alla staccionata con cui, lo scorso anno, abbiamo messo in sicurezza il bordo che costeggia il dirupo della Val dei Frati. In tale tratta, sia per le frequenti maggiori pendenze sia per la minore consistenza rocciosa del fondo del sentiero, il lavoro stagionale degli agenti atmosferici è inevitabile. I danni sono tuttavia molto aggravati dal transito di moto da cross e da trial, l'ultimo dei quali era avvenuto, stando alla diretta testimonianza di alcuni lusernati, domenica 30 marzo: abbiamo notato, assieme ai consueti solchi, anche i segni sui sassi di gomme chiodate, il che certamente testimonia una "frequentazione" anche con neve. Ora, su tutto il 601 le canalette di gronda, coi bordi ulteriormente rinforzati, e le mini-briglie per rallentare lo scorrimento dell'acqua piovana sono a posto.

Sentiero 611 – Completata la segnatura laddove il sentiero incrocia nuovamente la strada forestale della Regola di Casotto. Da quota 1096, lavorando quindi sugli altri quattro tratti che la intersecano, fino al raccordo sotto Malga Cròjere col 621 bis. Il primo e il quarto, in ordine d'altitudine, non hanno presentato grosse difficoltà. Nel secondo e terzo abbiamo ripristinato la segnaletica orizzontale attenendoci alle tracce rimaste, ma soprattutto seguendo il tracciato quale riportato nella carta C.A.I. dei Sentieri della Valdstico e degli Altipiani Trentini edizione 2012. Si è corretta la segnaletica orizzontale nel terzo tratto di sentiero, dei cinque complessivi che tagliano la strada forestale della Regola di Casotto, riconsiderando una traccia a suo tempo segnata dalla sezione di Thiene, e sono stati cancellati i segnava sbagliati. Sentiero 621 – Ricognizione e manutenzione fino a Malga Camporosa. Il sentiero è in ordine e non ha richiesto particolari interventi. Stante l'ancora persistente innevamento del pianoro sottostante l'alpeggio, non è stato individuato il raccordo col 621 bis che, secondo la citata carta C.A.I. ed. 2012, si stacca dal 621 250 metri prima della malga e scende al Bisele. Per ovviare al problema, si valuterà il collocamento della segnaletica anche sul tronco di qualche albero.

MAGGIO

Escursione sociale sui sentieri dell'altopiano di Luserna, in occasione della Giornata nazionale dei sentieri. Nel corso dell'uscita si è spiegato ai partecipanti l'importanza dell'attività della segnalazione e della manutenzione dei sentieri, oltre a fornire qualche esempio pratico dei criteri con cui si pone in opera la segnaletica e confrontando la segnaletica a standard CAI con altre tipologie di segnaletica posta in opera dalle Pro-Loco.

Sentiero 605 – Sgomberato il percorso dagli alberi caduti di traverso sul sentiero, che complicavano non poco il passaggio degli escursionisti, tra le quote 750 (Belfiore) e 950 (sopra il Maso Cogola, dove, in corrispondenza della caverna-ricovero della nostra principale linea fino al maggio 1916, comincia il lungo falsopiano sulla Val Grossa). Risalendo fino a quota 1170, cioè dove all'inizio della Val Troghel era situato l'ultimo nostro avamposto, abbiamo constatato che tutti i tornanti erano profondamente solcati

dal passaggio di moto da trial, passaggio che, stanti le ostruzioni da noi eliminate, probabilmente risaliva all'estate-autunno del 2013. Particolarmente precaria risultava la stabilità della parte finale, dove a suo tempo il C.A.I. di Thiene aveva ricostruito il sentiero con un muro a secco, rinforzandolo con traversi in legno, legati a tondini di ferro verticali.

GIUGNO

Sentiero 605 – Proseguendo i lavori della precedente uscita, è stato consolidato il manufatto dei thienesi; quindi, tra i due tornanti che delimitano il muro a secco, sono stati costruiti 8 gradini, con pali di faggio ancorati al terreno coi soliti tondini. Nel ritorno a Luserna, attraversando la Val Troghel, nei punti critici del sentiero è stata ripristinata una larghezza di sicurezza e realizzati, nei tornantini di quota 1190, due deviatori dell'acqua piovana.

Il Comune di Luserna ha ricostruito, prima del bivio Rendola, il tratto franato lo scorso anno; posizionato poi sul bivio stesso una corretta segnaletica, che esclude qualsiasi equivoco sul proseguimento del 605; provveduto infine anche allo sfalcio dell'erba, che quasi ne nascondeva la sede. Incontrando a fine lavori il sindaco di Luserna, Luca Nicolussi Paolaz, abbiamo saputo che, in una fine settimana dopo la nostra manutenzione dell'11/5, una comitiva di 10 e forse più crossisti aveva risalito il sentiero, entrando "vittoriosa" in paese. La primavera ventura il taglio delle piante cadute andrà fatto in modo ragionato, tale cioè che gli escursionisti passino, i crossisti no.

OTTOBRE

Sentiero Gresele – uscita di perlustrazione per verificare lo stato del sentiero e della segnaletica. Il fondo del sentiero è in buone condizioni, ma la segnaletica è carente in molti punti di sosta e in corrispondenza delle intersezioni con altri sentieri. Nel 2015 si valuteranno i possibili interventi di miglioramento, insieme alla sezione di Recoaro.

NOVEMBRE

Sentiero 611 – I lavori sono iniziati dall'incrocio dei sentieri 621B e 611, vicino a Malga Cròjere, scendendo verso la Val Torra. La manutenzione è stata focalizzata sul ripristino della segnaletica verticale e degli accessi al sentiero nei punti di intersezione con la strada forestale recentemente asfaltata. A quota 1375 si nota la mancanza della tabella della località per Malga Cròjere e delle frecce segnava per i sentieri 621B e 611, che potranno essere installate sul palo già presente con l'indicazione del percorso "100km dei forti". Lungo la strada sono stati puliti i canali deviatori per l'acqua, che erano riempiti da terriccio e foglie. A quota 1315, all'intersezione con la strada asfaltata, è stato piantato un picchetto segnava e rinforzata con alcune pietre la rampa di accesso al sentiero. A quota 1220 è stato piantato un picchetto segnava, a integrazione di quelli presenti sugli alberi, per rendere più visibile il punto di immissione del sentiero. A quota 1175 è stato necessario ricostruire la rampa di accesso del sentiero, spianando il terreno smosso dai lavori sulla strada forestale, e piantato un picchetto segnava. In questo punto la terra non è ancora ben compattata e sarà necessaria una verifica il prossimo anno per eventualmente consolidare i lavori. A quota 1125 è stato piantato un picchetto segnava e pulito il sentiero dalla vegetazione, che aveva reso poco visibile il punto di accesso. Lungo il percorso sono stati verniciati alcuni nuovi segnava bianco - rossi, per migliorare l'identificazione del sentiero all'interno del bosco.

Sentiero 605 – Scesi da Luserna fino a quota 910, portandoci cioè in corrispondenza del solco principale della Val Grossa, dove un grande lastrone, franato anni fa dalle Nore soprastanti, ostruisce interamente il sentiero, rendendo difficoltoso e problematico il transito agli escursionisti. Immediatamente a valle del predetto, abbiamo posizionato una staccionata di faggio, lunga circa 7 metri, ancorandola saldamente ai grossi alberi cresciuti a ridosso del lato esterno del sentiero; quindi costruito un solido passaggio in pietra tra gli stessi e il margine inferiore del masso, smussando gli spigoli di quest'ultimo per ottenere uno spazio di transito di 25/30 cm. Infine, bloccato il passante, che nel tempo si era formato nel bosco sottostante, infido per il suolo terroso instabile e pericoloso, in caso di caduta, per la forte ripidità del versante in quel punto.

SEGNALAZIONI PER I PROSSIMI INTERVENTI

Sentiero 599 – Difficoltà di individuare gli attraversamenti sul Rio Torto nella parte finale. La parte finale del 599 è sempre stata problematica a causa dei numerosi detriti trasportati dall'acqua e anche per la variabilità dei punti di attraversamento in funzione del livello idrico. Erano stati fatti alcuni interventi per migliorare il deflusso dell'acqua verso i bordi del sentiero e aggiunto alcuni segnava per gli attraversamenti. Da notare che la freccia con l'indicazione "acqua" non indica il sentiero, ma solo un punto di approvvigionamento.

Sentiero 621 – Posa nuove tabelle: mancano alcune tabelle di località (Capitello - circa 1030; Sojo Alto - circa 1200; Cima Cingella - circa 1300) e soprattutto il segnale di inizio sentiero (Contra' Lucca - circa 500 m).

Sistemazione del Sentiero Ciechi – Scalzeri (sentiero pedonale a monte della strada provinciale, che collega alcune frazioni del Comune, incrocia i sentieri CAI 597, 599, 601). Proposta e manutenzione dei sentieri a carico dei Comuni.

COMMISSIONE GITE - *Socio responsabile: Ronald Carpenter*

Da gennaio a marzo sono state effettuate tre escursioni sezionali miste tra scialpinisti e escursionisti con le racchette da neve, oltre a una per racchette da neve e più avanti nella stagione due uscite riservate esclusivamente agli scialpinisti; l'affluenza media è stata di 30 partecipanti per uscita.

Anche se al di fuori del concetto stretto di escursionismo, la Commissione Gite collabora con Umberto Barbieri, responsabile delle gite con gli sci di discesa, che sono state due ed hanno visto un'affluenza leggermente ridotta rispetto agli scorsi anni (21 partecipanti per uscita).

Le escursioni della stagione estiva, nonostante il maltempo perdurante sono state quasi tutte regolarmente effettuate, con l'eccezione di una escursione di due giorni in ferrata che è stata annullata viste le previsioni meteo. A titolo sperimentale erano state proposte due escursioni, una a carattere artistico-naturalistico ed una naturalistica destinata alle famiglie, ma entrambe non sono state effettuate per mancanza di partecipanti.

Pur con qualche eccezione, le escursioni hanno visto una discreta partecipazione (con una media di 23 partecipanti per uscita, la stessa dello scorso anno), data anche la necessità di contenere per molte di esse il numero dei partecipanti per garantire la sicurezza del gruppo. Il numero complessivo di persone che hanno partecipato ad una o più delle uscite invernali e estive è stato di 634 (179 per le "scialpinistiche", 42 per le uscite in pista e 413 per le uscite estive), con un calo dovuto al minor numero di gite effettuate; le escursioni sezionali restano quindi dei buoni momenti di incontro e di conoscenza tra i soci e non soci (il 12% dei partecipanti) che si sono avvicinati così al CAI per la prima volta.

Momenti clou di grande partecipazione sono stati la giornata storica in Altopiano con Claudio Rigon, le uscite alla Pietra di Bismantova e sull'Altopiano per l'anniversario di Toni Giuriolo in collaborazione con l'ISTREVI, la ferrata del Padon, nonostante il maltempo incombente, l'uscita a erbe sui Colli Berici e l'alpinistica al Pizzo Rosso di Predoi in compagnia della Scuola Conforto.

Il bilancio economico complessivo si è concluso con un discreto attivo e quindi possiamo considerare la stagione positiva anche da questo punto di vista.

Permangono ancora alcune difformità di comportamento sull'effettuazione del momento conviviale di fine gita, che in qualche occasione non si è effettuato, pur prevedendo la quota di iscrizione esplicitamente questo momento, che è fondamentale per l'aggregazione dei partecipanti a fine uscita.



Prima dell'avvio della stagione 2015 verrà organizzato un incontro dei Direttori di Ecsursione per illustrare le linee guida di comportamento.

Commissione per l'Ecsursionismo dell'Associazione delle Sezioni Vicentine - Referenti: Ronald Carpenter (Vicenza) e Carlo Cattaneo (Sottosezione di Noventa)

La Commissione quest'anno ha rallentato l'attività, in attesa dell'insediamento del nuovo Coordinatore. Sono stati comunque proposti una serata sulle problematiche che le varie sezioni hanno incontrato nell'andamento delle loro escursioni estive; purtroppo, ogni sezione ha un proprio "mercato" e tipologia di soci, per cui soluzioni e proposte che funzionano da una parte non funzionano invece nelle sezioni più grosse. In termini di proposte formative, si è concluso il primo corso intersezionale per il conseguimento della qualifica di Accompagnatore Sezionale di Ecsursionismo (ASE), che ha visto la nomina di 21 nuovi ASE appartenenti a otto sezioni, diretto dall'Accompagnatore Nazionale Carpenter per la Scuola Pieropan con la collaborazione dei titolari delle varie sezioni, il secondo corso di Lettura dell'Ambiente Montano, organizzato in collaborazione con il Comitato Scientifico VFG, ed il primo corso sull'uso del ricevitore GPS.

GINNASTICA PRESCHIISTICA - Responsabile: Pompea Colpo

La commissione è formata da: Pompea Colpo, Dalla Vecchia Lorenzo, Ronald Carpenter, Massimiliano Tivelli, Luca Corradin, Simonetta Busa.

Questa attività ha la finalità di preparare fisicamente i partecipanti alle discipline di montagna invernali. La ginnastica preschiistica si è svolta da ottobre ad aprile compreso, presso le due palestre dell'istituto A. Rossi con gli insegnanti di educazione motoria e soci della nostra Sezione Massimo e Daniele che con straordinaria capacità hanno contribuito ad aumentare le presenze.

La frequentazione è stata molto numerosa per tutto il periodo di attività con presenze di giovani e ragazzi e per questi soci si è praticata una riduzione della quota.

Per rispettare il regolamento della Provincia, vengono effettuate regolari pulizie delle palestre alla fine delle lezioni e per questo ci serviamo di una ditta esterna.

L'utile ha consentito di acquistare nuovi materassini e dare un buon contributo alla Sezione.

L'accesso alla palestra è riservato ai soci in regola con il tesseramento. In generale tutti hanno manifestato soddisfazione per le attività svolte.

CORSO SCI DISCESA - Soci responsabili: Erica Caruso e Riccardo Ravazzolo

Il corso di Sci di perfezionamento 2014 che doveva tenersi a Folgaria il 7,14 e 21 dicembre 2014, con i maestri di Sci di Asiago come di consueto, è stato annullato dopo un tentativo di posticipo, per condizioni meteorologiche avverse e non apertura degli impianti di risalita.

Il corso è stato riprogrammato per le tre domeniche di gennaio 2015 successive alla Befana, quindi l'11, 18 e 25 gennaio 2015, alle medesime condizioni.

GITE DI SCI ALPINO - Socio responsabile: Umberto Barbieri

Anche nel 2014 l'attività è stata limitata - un soggiorno di 7 giorni e 2 gite, una di due giorni, una di tre giorni - e la partecipazione non sempre numerosa. Successo pieno ha riscosso, come sempre, il tradizionale soggiorno di fine anno a Rio di Pusteria, apprezzato sia dai "vecchi" sia dai "nuovi" partecipanti, quest'anno in numero maggiore rispetto al solito.

Buon successo meteorologico ma purtroppo pochi gitanti per il fine settimana all'Alpe di Siusi ed a Monte Elmo. Invece i tre giorni sulle piste austriache dei caroselli di Nauders, Serfaus/Fiss/Ladis e nel prestigioso grandissimo comprensorio austrosvizzero Silvretta Arena sono stati anche nel 2014 molto gettonati. Comprensori così grandi e buone condizioni di innevamento hanno fatto la gioia di quanti hanno partecipato, anche se l'ultimo giorno una copiosa nevicata ha imposto il rientro a casa senza poter calzare gli sci.

MONTAGNATERAPIA - Socio responsabile: Mauro Saterini

Per il terzo anno alcuni soci della Sezione hanno collaborato ad un progetto rivolto agli ospiti di una Comunità terapeutica vicentina, con l'obiettivo di favorire la capacità delle persone di utilizzare le proprie risorse psico-fisiche attraverso le uscite in ambiente e il rapporto con la natura, con particolare

attenzione ai seguenti aspetti: accrescimento della valorizzazione della propria persona; aumento della fiducia in sé e negli altri; importanza della ricchezza di stare in gruppo; recupero delle potenzialità del proprio corpo e riconoscimento dei suoi segnali.

L'attività ha visto la partecipazione di soci della Sezione ad un ciclo di uscite pratiche in ambiente naturale secondo un programma progettato in base alle esigenze della Comunità:

Sabato 17 aprile : il sentiero di S. Bernardino, Colli Berici

Sabato 31 maggio: Anello del Novegno

Sabato 21 giugno/domenica 22 giugno: soggiorno nella Capanna Schio per il weekend

Sabato 19 luglio: Castelloni di S. Marco (Altopiano di Asiago)

Sabato 27 settembre: da Rotzo all'Altar Knotto (altopiano di Asiago)

Domenica 19 ottobre: Alpe di Campogrosso con la partecipazione alla Marronata Sociale

Sabato 4 ottobre: incontro con Fausto De Stefani alla Collina di Lorenzo (Castiglione delle Stiviere)

GRUPPO ROCCIATORI "RENATO CASAROTTO" - Socio referente: Piergiorgio Faggionato

E' passato un altro anno.

E che anno!

Il 2014 del Gruppo Roccatori Renato Casarotto ha regalato soddisfazioni che queste poche righe (si spera) riusciranno a far percepire.

Il gruppo si è allargato ulteriormente, coinvolgendo nuovi amici nella comune passione per l'arrampicata e per la montagna.

I legami tra i "vecchi" si sono ulteriormente saldati, anche con un clima che non ha certo permesso la realizzazione di sogni coltivati da tempo ma che in parte sono naufragati di fronte a così tante precipitazioni. Sono arrivati dei neonati a rallegrare alcune famiglie.

Le magagne non ci hanno abbandonato dal tutto, ma ci difendiamo nel tenerle lontane.

La pattuglia dei pensionati si è arricchita di altri autorevoli soci e la sfida ai giovani è lanciata. Per ora pochi dubbi su chi se la cava meglio in roccia.

Ma veniamo ad un breve riassunto delle attività svolte.

Le serate culturali tenute durante l'inverno sono state di notevole spessore e l'interesse dimostrato è risultato alto.

Finalmente siamo riusciti a costringerci a dedicare una serata a visionare le nostre foto che testimoniano imprese degne di nota e imprese che non hanno nulla di particolare ma che testimoniano la comune passione. Grandi Sergio e Dorian sulla grande di Lavaredo: un filmato degno di nota.

La serata sulle zecche è risultata gettonatissima: i consigli ed i suggerimenti della dottoressa Mel hanno continuato ad essere al centro delle nostre chiacchiere per un bel periodo. Un grazie a Antonio.

Paolo Vezzaro ci ha poi affascinato con le sue scalate. Uomo di poche parole ma grande arrampicatore, ci ha fatto riscoprire le vie su granito che ha percorso bighellonando sulle pareti più famose.

Le serate di ripasso sulla gestione della cordata e delle emergenze in montagna sono state frequentatissime e testimoniano l'ottima preparazione degli istruttori della scuola Conforto e la loro grande disponibilità. Ci siamo accalcati in sala Carega per le prove pratiche, quasi un precollauda di quello che dovrà essere il muro didattico che entro breve farà bella figura nella sala stessa.

La serata di marzo ha visto tra di noi Silvio Reffo: era alta l'emozione nel sentire un "ragazzino" delle nostre contrade che si diletta su difficoltà oltre il 9a. Anche se lanciato nel mondo dei professionisti, si è dimostrato un grande con idee e scelte ben ancorate a terra.

Le serate si sono concluse con la tanto attesa serata sul destino della falesia di Lumignano.

Stipati nella sala del Patronato Leone XIII assieme a tanti altri frequentatori della palestra, abbiamo approfondito con molti relatori la complessa questione del progetto di regolamentazione della stessa.

Nel frattempo Alberto ci ha diletto con i suoi consigli durante il corso di foto in ambiente: vederci girovagare di notte in centro storico con tanto di cavalletto e obiettivi ha incuriosito e divertito più di qualcuno. Ci siamo divertiti anche noi: come sempre, un grazie ad Alberto.

Abbiamo partecipato anche all'organizzazione dell'evento culturale 2014 su Giuriolo, socio della nostra sezione negli anni bui prima e durante la seconda guerra mondiale, di cui ricorreva il 70° anniversario della morte che lo ha stroncato a 32 anni mentre tentava di soccorrere un ragazzino falciato da una sventagliata nazista sull'Appennino Bolognese.

Assieme a ANPI, ANA e ISTREVI siamo riusciti ad organizzare una serie di occasioni durante tutto



l'anno tra cui il martedì del CAI in marzo con la presentazione di Antonio Trentin e di Francesco Gleria e la gita sociale di inizio giugno sui passi del Piccoli Maestri citati da Meneghelo.

E siamo alle uscite di gruppo.

In marzo siamo riusciti ad arrampicare a Dro insieme a tanti giovani amici. Abbiamo avuto lo show di Paolo che ci dà lezione su come supportare una cordata.

Abbiamo osservato gli Accademici andare a comando alternato con giovani che dimostrano capacità ormai invidiabili.

In maggio siamo andati ad Arco, nessuna possibilità di arrampicare sulle Piccole. A fine mese poi ci siamo finalmente spostati sulle Grigne: il tempo ci ha graziati e le immagini lasciano l'amaro in bocca a chi è rimasto a casa.

La gita sul Travignolo più volte anticipata e poi prorogata alla fine non è stata fatta.

In giugno finalmente siamo protagonisti sulle nostre Piccole Dolomiti: una delle poche giornate dignitose dell'estate che ci vede (molto gaudenti) alla fine al rifugio Campogrosso con piatti e bicchieri mai vuoti.

Per la gettonata gita con gli ex corsisti di settembre si confidava in una bella giornata: ma anche questa volta siamo finiti in valle del Sarca: se il tempo non era ottimale, la compagnia sì.

Le avventure di quel di rimarranno ben incise nella memoria di molti, speriamo di veder le foto.

La gita di Tranquillo in ottobre è stata una chicca (come sempre): con Erminio si sono prodigati a tirar fuori un percorso che ha entusiasmato i partecipanti.

Il girovagare su percorsi non più calpestati dalla fine della Prima guerra mondiale ha fatto vivere emozioni che ben difficilmente si possono trascrivere.

In ottobre abbiamo avuto la fortuna di condividere il progetto della sala Carega dalla viva voce di Gino che tanto si è speso per la sua realizzazione.

Con novembre abbiamo terminato le attività da calendario: la gita prevista si è trasformata in una giornata al KingRock: pioggia battente tutto il dì.

La sera ci siamo trovati poi per la classica cena di fine attività: risate e specialità culinarie in abbondanza. Tutto qua.

GRUPPO GROTTRE TREVISIOL - Socio responsabile: Filippo Gregori

Il 2014 stato un anno di intensa attività speleologica e didattico-sociale.

Progetto Acqua Valdastico: in un contesto più ampio è in fase di ultimazione una pubblicazione preparata dal socio Maurizio Da Meda che ha raccolto rilievi e descrizioni dell'attività svolta in Valdastico. Il libretto comprende le aree geografiche della Valle e degli Altopiani che si innalzano sopra di essa.

ATTIVITÀ SPELEOSUB

Grotta Rio Torretta: le esplorazioni sono a 1700 m dall'ingresso e ad una profondità massima di 70 metri. La grotta, sempre sotto acqua, prosegue e sarà oggetto delle nostre future immersioni.

Grotta del Gorgo Santo: dopo l'abbassamento del livello dell'acqua del primo sifone, anche con un filo d'aria e nei periodi di siccità, è possibile entrare senza bombole all'interno della grotta e poterla visitare almeno fino ai successivi sifoni. Lo sviluppo rilevato è superiore ai 2000 metri.

Grotta del Rio Tevere: Una serie di immersioni nel laghetto terminale posto a 350 metri dall'ingresso ha portato l'esplorazione speleosub ad allungare la grotta di altri 150 metri ad una profondità di oltre 50 metri.

Grotta dell'Acqua Nera: Si è arrivati al termine della sorgente, lo sviluppo rilevato è superiore ai 200 metri.

Grotta della Anguane (Valdagno): Quest'anno c'è stata una notevole attività in questa sorgente nella zona di Valdagno. E' stato realizzato un video raggiungibile a questo link: <http://youtu.be/m2YMUQQzXUM>

Grotta dei Mulini di Alonte: momentaneamente sospesa l'attività speleosub, le immersioni effettuate hanno permesso di scoprire nuovi ambienti oltre il sifone.

Boz dell'Acqua: sorgente "Boz dell'acqua". E' situata vicino alla chiesa di San Mamante a 507 m slm.

Esplorazione e filmato di questa sorgente del bellunese.

Il link del video: <http://youtu.be/Gk7VAAbLQOs>

L'attività speleosub, grazie a speleo formidabili è stata documentata con dei video filmati che ci hanno permesso di vedere e vivere intensamente cosa si celava in posti irraggiungibili senza la giusta attrezzatura.

ESPLORAZIONI SPELEOLOGICHE

Altopiano di Asiago

Sono state scoperte nuove grotte verticali e sono state rilevate. Alcune di queste promettono nuove soddisfazioni. Stiamo collaborando proficuamente con altri gruppi speleo:

Abisso Spiller: Sono continuate le esplorazioni al fondo vecchio, alcuni "dubbi" esplorativi sono stati risolti, restiamo fiduciosi che potrà dare nuove importanti informazioni sul complesso in cui nasce.

Giacominerloch: è stato ultimato il riarmo dell'abisso Giacominerloch fino ad una quota di -500 metri. Sono continuate le esplorazioni anche se, proprio per il lavoro di ripristino delle corde, non ci sono stati grossi exploit esplorativi.

Abisso Farolfi, Alpi Apuane: Il Gruppo Grotte Trevisiol partecipa attivamente all'esplorazione delle nuove zone di questo importante complesso italiano. Con alcuni speleo toscani si sta procedendo al rilievo e localizzazione dei nuovi rami esplorati.

Abisso Gallo Cedrone: almeno una decina le uscite in grotta che hanno permesso di rilevare l'abisso che ad ora risulta profondo 150 metri.

Colli Berici: sono state scoperte, esplorate e rilevate 3 nuove cavità apertesi nei Colli Berici. Benché la profondità in questo caso sia relativa, alcuni pozzi come la voragine del Sagrarò a Nanto ci hanno lasciato stupiti per la bellezza e la maestosità rivelata.

Piani Eterni: Alcuni soci del gruppo hanno partecipato ai Campi invernali ed estivi organizzati dal Gruppo Speleologico Padovano ai Piani Eterni.

CORSI E ALTRE ATTIVITÀ

Corso di Introduzione alla speleologia: Si è svolto con 5 nuovi soci e ha impegnato il gruppo per 6 settimane.

Corso di Tecnica della SNS-CAI: in collaborazione con il Gruppo Grotte Schio – CAI – abbiamo organizzato il corso nazionale di tecnica presso la malga Boscosecco in Altopiano di Asiago. L'evento ha avuto una durata di 7 giorni e ha impegnato molti soci del gruppo sia nella gestione logistica dell'evento, sia nella didattica e uscita in ambiente.

Diversamente speleo: quest'anno si è svolto l'evento nazionale "Diversamente Speleo" al Buso della Rana. Con l'occasione sono stati accompagnati in grotta ragazzi con difficoltà motorie. Hanno partecipato speleologi da tutta Italia.

Campo speleo Malga Fossetta: è stato organizzato un campo speleo con base a Malga Fossetta al quale ha partecipato un buon numero di soci. Complice il mal tempo non tutto quello che si voleva fare è stato

fatto, rimane comunque un momento molto importante di condivisione per il gruppo.

Esame di accertamento Istruttori di Speleologia CAI: 1 socio è diventato istruttore di Speleologia.

Verifica Istruttori Sezionali di Speleologia CAI: 1 un socio è diventato istruttore Sezionale di Speleologia.

Gite sociali: abbiamo organizzato 4 gite sociali al Buso della Rana, c'è stata un ottimo riscontro con ampia adesione all'attività da parte sia di Soci CAI e di non Soci, ciò fa ben sperare per il futuro della Speleologia del vicentino, essendo ancora vivo l'interesse per questa disciplina.

EVENTI CULTURALI

Partecipazione con il proprio banchetto e quello del CAI sez. di Vicenza alla manifestazione Festambiente dove si è presentata l'attività del gruppo ed in particolar modo si è cercato di trasmettere il messaggio della necessità di salvaguardare gli ambienti carsici dall'inquinamento.

Pozzo artesiano a Grancona: in collaborazione col Club Speleologico Proteo si è effettuato il rilievo, foto e filmato del pozzo artesiano localizzato vicino alla chiesa vecchia di Grancona. La documentazione è stata proiettata alla serata organizzata dalla Pro Loco locale.

Un socio ha partecipato al corso di Csurvey, nuove tecniche di rilievo digitale, presso la sede del CAI SEM di Milano.

Supporto alla visita dell'acquedotto romano di Asolo.

Il riepilogo numerico è il seguente:

soci: 30

Uscite: superiori alle 100

Attività didattica: 2 + 1 meeting della durata di 3 giorni

Rilievi: 4 tra nuovi rilievi ed aggiornamenti

Pubblicazioni: Molto attiva e partecipata è l'attività del sito internet auto-prodotto

www.gruppogrottetrevisiol.org

ALPINISMO GIOVANILE - *Socio responsabile: Luca Corradin*

Intensa l'attività dell'Alpinismo Giovanile, anche per l'anno 2014 con un lavoro ed una serie di iniziative che hanno coinvolto circa 25 ragazzi.

Le uscite sono state svolte in ambienti diversi, neve, arrampicata, escursioni e didattica, sempre costruttive e gratificanti sia per gli accompagnatori che per i ragazzi, permettendo a quest'ultimi di crescere sia come conoscenze che come persone.

La prima uscita, in ambiente innevato, ci ha portati su una cima importante storicamente, Cima Grappa, in una bella domenica di marzo. Il gruppo composto da circa 25 persone è salito verso Croce del Termine, e salendo lungo la cresta ha raggiunto la cima, in una splendida giornata di sole. Durante il percorso abbiamo visto con i ragazzi come muoverci in ambiente e sperimentato come è formata la neve. Ritornati alle auto, abbiamo completato la giornata, visitando il piccolo museo di guerra, accompagnati dal custode. La seconda uscita, dedicata all'arrampicata, si è svolta in città, presso la falesia della Gogna, che abbiamo raggiunto in bicicletta, per stimolare i ragazzi ad un uso alternativo dei mezzi di trasporto. Partendo dal piazzale del Mercato Nuovo, ed utilizzando vie secondarie e tratti di pista ciclabile, abbiamo attraversato la città. La Gogna è un luogo meraviglioso ove trascorrere la giornata con i ragazzi, che hanno potuto sperimentare l'arrampicata, ma anche divertirsi assieme, in altre attività ludiche.

La terza uscita, ci ha portato a conoscere una zona particolare della Valsugana, l'Alta Via del Tabacco. Ne abbiamo fatto un tratto, che partendo da Valstagna ci ha portato fino alle grotte di Oliero, accompagnati da una guida, la quale ci ha illustrato la storia e mostrato particolari e manufatti, in parte dimenticati, ma di grande importanza per capire come si è vissuto in queste zone fino a non molti anni fa. I ragazzi ne sono stati entusiasti, perché l'ambiente, pur essendo vicino alle costruzioni moderne, è selvaggio e stimolante per la loro fantasia.

La quarta uscita, è stata dedicata all'incontro annuale di tutte le sezioni del Vicentino, che assieme ai ragazzi, si è svolta nei Lessinia, in Val Frasele. Le sezioni erano quasi tutte presenti, per un gruppo totale di oltre 150 persone, tra ragazzi ed accompagnatori. Partiti dalla Giazza, siamo arrivati fino a Malga Terrazzo, dove ci aspettavano gli accompagnatori della sezione di Soave, che ci hanno deliziato con una bella pastasciutta e molti dolci. Proseguita la salita, siamo arrivati a Malga Frasele di sotto, e scendendo per la Val Frasele ritornati alle auto. Splendido percorso, ma soprattutto bel momento di incontro tra i ragazzi provenienti da sezioni diverse, che hanno potuto conoscersi e scambiarsi esperienze.

Passata l'estate l'attività è proseguita con il trekking, di 3 giorni nella zona del Sorapiss, alloggiando

presso una struttura a Palù San Marco. Il primo giorno, passando da Agordo, abbiamo sostato a passo Giau, e salendo per la ferrata, siamo giunti al rifugio Nuvolao, ove abbiamo fatto pausa. Ridiscesi fino al rifugio Averau, abbiamo fatto ritorno al passo Giau. Da lì ripartiti siamo giunti a Palù San Marco ove abbiamo alloggiato. Il secondo giorno, partendo da Passo 3 Croci, siamo andati verso il rifugio Faloria, per poi deviare e salire a Forcella Nera, e scendere lungo l'Alta Via delle Dolomiti e giungere al lago di Sorapiss. Qui abbiamo potuto ammirare lo splendido lago con il suo colore unico e meraviglioso. Il percorso si è concluso con il ritorno a Passo 3 Croci e da lì a Palù San Marco.

SCUOLA DI ALPINISMO, SCI ALPINISMO, ARRAMPICATA LIBERA “U. CONFORTO”

Direttore: Maurizio Dalla Libera

26° CORSO DI INTRODUZIONE di SCIALPINISMO (SA1)

Direttore: Matteo Girona (ISA)

Al corso, che si è svolto dal 12 dicembre 2013 al 23 marzo 2014, hanno partecipato 30 soci.

Gli istruttori che si sono alternati nelle uscite sono stati 16: Battistello Carlo, Benko Matteo, Bianchi Marco, Carpenter Paola, Colpo Pompea, Dalla Vecchia Lorenzo, Fiocca Andrea, Girona Matteo, Lovato Mauro, Mervisan Antonio, Morando Cristina, Pagliaruso Enrico, Pollini Angelica, Quaio Giampaolo, Valente Yari, Zanzarin Enrico.

Il corso si è svolto con grande soddisfazione ed entusiasmo di allievi e istruttori. Tutti gli allievi iscritti sono stati ritenuti idonei. Occorre segnalare che le domande di iscrizione erano in numero superiore (circa 40, con alcuni dei pretendenti che avevano già partecipato negli anni precedenti allo stesso corso); in questo caso, per ragioni organizzative, si è deciso di dare preferenza a chi non aveva ancora partecipato al corso e ai nuovi soci del CAI (10 nuovi soci).

Il corso si è svolto normalmente, nonostante le cospicue precipitazioni nevose dell'inverno abbiano complicato non poco la scelta degli itinerari, per l'elevato e perdurante pericolo di valanghe e per la chiusura della viabilità montana, con conseguente difficoltà a raggiungere le località prescelte. Di conseguenza, pur rispettando il calendario predefinito, il programma è stato adattato in funzione della sicurezza, delle migliori condizioni nivometeorologiche e della facilità di raggiungere i luoghi prescelti con pullman e automezzi: Val Formica, Monte Altissimo di Nago, Cima Montalon, Cima Nassere, Cima Juribrutto.

Tre allievi hanno riportato infortuni durante il corso: lesione del menisco del ginocchio, un infortunio al ginocchio in rifugio, la rottura del legamento crociato del ginocchio.

La preparazione degli allievi è risultata decisamente omogenea e di buon livello.

Molti partecipanti hanno espresso il desiderio di continuare l'attività scialpinistica sia per conto loro sia all'interno di ulteriori corsi del CAI.

6° CORSO DI INTRODUZIONE di SNOWBOARDALPINISMO (SBA1)

Direttore: Fabio Zamperetti (INSA)

Al corso, che si è svolto dal 12 dicembre 2013 al 23 marzo 2014, hanno partecipato 10 soci.

Gli istruttori che si sono alternati nelle uscite sono stati 7: Enrico Fina, Marco Furlan, Franco Gottardi, Andrea Piccolo, Andrea Sartori, Alessandro Volpato, Fabio Zamperetti. Il corso si è svolto con grande soddisfazione ed entusiasmo di allievi e istruttori.

Nove dei dieci allievi iscritti sono stati ritenuti idonei. Occorre segnalare che le domande di iscrizione erano in numero superiore (12, con alcuni dei pretendenti che avevano già partecipato negli anni precedenti allo stesso corso); in questo caso, per ragioni organizzative, si è deciso di dare preferenza a chi non aveva ancora partecipato al corso e ai nuovi soci del CAI (5 nuovi soci).

Il corso si è svolto normalmente, nonostante le cospicue precipitazioni nevose di questo inverno abbiano complicato non poco la scelta degli itinerari. Pur rispettando il calendario predefinito, il programma è stato adattato in funzione della sicurezza, e le mete sono state le seguenti: Val Formica, Monte Altissimo di Nago, Cima Montalon, Cima Nassere, Cima Juribrutto.

Nessun partecipante ha riportato infortuni durante il corso.

La preparazione degli allievi è risultata decisamente omogenea e di buon livello. Tutti gli allievi si sono presentati con attrezzatura adeguata e alcuni possedevano splitboard. Soprattutto la tecnica di discesa posseduta dagli allievi è stata di ottimo livello. L'interesse e la partecipazione sono state sempre importanti e molti allievi continueranno l'attività sia per conto loro sia all'interno di ulteriori corsi del CAI.

29° CORSO AVANZATO di SCIALPINISMO (SA2)

Direttore: Angelica Pollini (ISA)

Al corso, che si è svolto dal 6 marzo al 27 aprile 2014, hanno partecipato 17 soci di cui 4 con snowboard. Gli allievi provenivano da Vicenza e provincia ed anche oltre, a conferma del buon nome della scuola vicentina. Durante il corsi si è ritirato un allievo. Hanno partecipato al corso i seguenti istruttori: Matteo Benko, Paola Carpenter, Luigi Bernardi, Pompea Colpo, Lorenzo Dalla Vecchia, Marco Furlan, Matteo Gironda, Enrico Pagliaruso, Giampaolo Quaio, Andrea Sartori, Alessandro Volpato, Michele Zaupa. Si sono svolte 8 serate di lezioni teoriche e si sono effettuate 8 uscite pratiche (3 giornate singole, due fine settimana rispettivamente di 2 e di 3 giorni): Palestra di arrampicata, Piccole Dolomiti, Monte Ziolera, Cima Presanella, Cime Nere nel gruppo delle Ötztal Alpen.

Gli allievi hanno partecipato con impegno alle attività del corso anche se si è riscontrata una generale carenza delle conoscenze riguardanti la neve, le valanghe, la topografia e i nodi, dovuta probabilmente anche al fatto che il corso SA2 viene considerato erroneamente da molti una diretta prosecuzione del corso base SA1 e molti vi accedono senza aver fatto sufficiente esperienza di quanto appreso nel corso base. La diversità di livello tecnico e di preparazione fisica dei singoli partecipanti ha richiesto una gestione flessibile del gruppo. Si è visto che gli allievi con snowboard e ciaspole presentano più difficoltà rispetto ai partecipanti dotati di sci nella progressione in salita, soprattutto su ghiacciaio dove lo sviluppo diventa significativo.

Il corso è stato un po' penalizzato dalle condizioni nivometeo e di viabilità delle strade (valanghe e frane) che hanno imposto un cambiamento di programma per due uscite messe a calendario.

Sono stati segnalati 5 allievi come potenziali nuovi componenti dell'organico della scuola.

2° CORSO DI GHIACCIO SU CASCATE (AC1)

Direttore: Maurizio Battaglin (INA)

Il corso si è svolto dal 19 dicembre 2013 al 9 marzo 2014 e vi hanno partecipato 8 soci, tutti risultati idonei. Hanno preso parte i seguenti istruttori: Fabio Maron, Ettore Vaccari, Marco Costantin e Antonio Soccombi. Il corso si è svolto regolarmente, con grande soddisfazione ed entusiasmo di allievi e istruttori. Le uscite pratiche concentrate in tre fine settimana si sono svolte regolarmente nelle date previste.

Il corso soprattutto a causa delle imprevedibili condizioni meteo è stato oggetto di variazioni nella scelta dei luoghi di arrampicata, prediligendo le alpi occidentali (Val Di Cogne) a causa delle migliori condizioni del ghiaccio. Non si segnalano incidenti.

La preparazione degli allievi è risultata disomogenea e di livello medio, a parte 2 partecipanti ai quali verrà fatta la proposta di partecipare al tirocinio per istruttori sezionali organizzato dalla Scuola.

56° CORSO DI ALPINISMO (A1)

Direttore: Fabio Maron (IA - INAL)

Al corso, che si è svolto dal 13 marzo al 16 giugno 2014, hanno partecipato 22 soci.

Hanno preso parte i seguenti istruttori: Maurizio Battaglin, Massimo Bertinazzi, Carlo Cattaneo, Marco Costantin, Maurizio Dalla Libera, Nicola De Benedetti, Simone Faccin, Tiziano Franzina, Mauro Nicoli, Giampaolo, Enrico Salin, Emanuele Scalzotto, Mirco Segalina, Antonio Soccombi, Lorenzo Trevisan, Ettore Vaccari.

Dei 22 allievi accettati 21 hanno seguito con regolarità ed interesse il corso. Il programma si è svolto regolarmente ed alcune uscite pratiche sono state modificate per poter agevolare l'apprendimento, considerata la non uniformità di preparazione fisica; ad esempio l'uscita di alta montagna è stata effettuata in Marmolada e non sul Cevedale per consentire a tutto il gruppo di raggiungere la meta.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico sono state insegnate le tecniche di progressione in ambiente innevato e su roccia; si sono effettuate più volte le tecniche di auto-assicurazione, di assicurazione, discesa in corda doppia, risalita di essa, paranco di recupero. Inoltre è stata dedicata anche buona attenzione alle prove di trattenute dinamiche con ½ barcaiolo e fatto vedere cosa succede quando si assicura il primo di cordata con una sicura ventrale con un tuber.

Durante la prima uscita su neve si è dovuto richiedere l'intervento del 118 a causa di un malore accaduto ad un istruttore; l'evento, risolto bene per l'infortunato, è anche servito a far capire a tutto il gruppo come comportarsi in caso d'emergenza. Gli allievi hanno compreso l'importanza di frequentare l'ambiente in ragionevole sicurezza, la necessità di possedere una preparazione adeguata e l'importanza di non frequentare l'ambiente in solitudine.

I partecipanti hanno manifestato soddisfazione per l'esperienza vissuta.

34° CORSO ROCCIA (ARI)

Direttore: Maurizio Dalla Libera (INA – INSA)

Il corso roccia è iniziato il 27 marzo e si è concluso il 28 giugno 2014. Hanno partecipato 10 allievi di cui 9 hanno frequentato con regolarità e impegno. Hanno preso parte i seguenti istruttori: Francesco Colla, Stefano Costa, Fabio Maron, Marco Costantin, Davide Schiavo, Mauro Nicoli, Simone Faccin.

Il corso si è articolato in 10 lezioni teoriche, 2 lezioni pratiche in palestra indoor per approfondire la tecnica di arrampicata e in 8 uscite pratiche in ambiente. Si riportano le mete alpinistiche: Arco, Piccole Dolomiti, Moiazza, Pale di S. Martino, Passo Falzarego

Nel programma, che si è potuto svolgere regolarmente, sono state sviluppati in particolare alcuni argomenti: la scelta di ambienti di montagna dove poter fare esperienza alpinistica, la chiodatura di soste e passaggi, la realizzazione di soste per calate in corda doppia, la possibilità per gli allievi di arrampicare da primi di cordata su percorsi particolarmente adatti per la qualità della roccia e per la facilità di posizionare protezioni. Nell'uscita sulle pale di S. Martino, in accordo con il gestore del Rifugio nonché componente del CNSAS, si sono riattrezzate buona parte delle soste di due salite sulla Cima del Coro, rinforzando gli ancoraggi e sostituendo i vecchi cordini di collegamento.

Durante il corso non si sono verificati incidenti. Ad un partecipante verrà fatta la proposta di partecipare al tirocinio per istruttori sezionali organizzato dalla Scuola.

Alla fine del corso i partecipanti hanno espresso la loro piena soddisfazione e si sono organizzati per svolgere autonomamente delle salite.

8° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL1)

Direttore: Stefano Costa .

Al corso, che è iniziato l'11 settembre e si è concluso il 19 ottobre 2014, hanno partecipato 15 soci.

Hanno preso parte i seguenti istruttori: Augusto Angriman, Fabio Maron, Marco Costantin, Emanuele Scalzotto, Federico Ferro, Giampaolo Quaio, Andrea Varo.

Il corso si è svolto nei migliori dei modi, con una partecipazione massiva e interessata degli allievi durante le lezioni teoriche e durante tutte le uscite pratiche in falesia. Sono stati sviluppati e trattati i seguenti argomenti: materiali utilizzati in arrampicata, manovre e comportamenti sicuri da adottare in falesia, sviluppo delle capacità condizionali e coordinative, conoscenza degli aspetti psico-emotivi necessari per affrontare un'attività con un fattore di rischio come l'arrampicata.

Una delle lezioni pratiche si è svolta al King Rock, dove abbiamo affrontato e sviluppato il tema del movimento; un'altra uscita si è svolta in Gogna dove sono state spiegati i comportamenti e le manovre corrette da adottare in falesia per svolgere l'attività in sicurezza ed è stata provata la slackline per approfondire ulteriormente il tema dell'equilibrio e della respirazione in arrampicata.

Le altre uscite sono state effettuate a Rocca Pendice, Stallavena, Lumignano e Arco di Trento (due giorni) dove tutti gli allievi sono riusciti a arrampicare da primi su itinerari di difficoltà 5a/5b.

Da evidenziare come gli allievi durante il corso abbiano dimostrato grande passione e determinazione nell'affrontare le lezioni e le uscite proposte. Da sottolineare infine la passione, la capacità, la pazienza e il grande senso di responsabilità dimostrata da tutti gli istruttori partecipanti a questo corso.

30° CORSO AGGIORNAMENTO ISTRUTTORI 2014

Direttore: Fabio Maron

Hanno partecipato come collaboratori gli istruttori titolari della scuola l'aggiornamento e come di consueto l'iniziativa si è rivolta a tutto l'organico della scuola per aggiornare ed approfondire aspetti teorici e pratici.

Le lezioni teoriche hanno trattato i seguenti argomenti:

Autosoccorso della cordata

Soste su ghiaccio e manovre di autosoccorso

Materiali e normative

Neve e valanghe, riduzione del rischio valanghe.

Lo scavo in Valanga

Le uscite pratiche sono così articolate:

23 marzo a Lumignano: autosoccorso della cordata.

19 luglio Marmolada: modulo ghiaccio per aggiornamento titolari regionali svolto insieme alla Scuola di Alpinismo "F. Gessi" di Bassano del Grappa e soste su ghiaccio e manovre di autosoccorso rivolto a tutti gli istruttori della Scuola

8 novembre presso la Torre di Padova: prove sui materiali, realizzazione di soste, trattenute dinamiche.

La tecnica su pista e fuori pista con sci e snowboard prevista per dicembre, a causa della mancanza di innevamento verrà spostata a gennaio 2015.

Va segnalata l'organizzazione da parte della Scuola, con direttore Lorenzo Trevisan, della gita sociale nei giorni 5 e 6 luglio sul Pizzo Rosso di Predoi; l'iniziativa aveva lo scopo di promuovere presso i soci la cultura della sicurezza sulla progressione su ghiacciaio e il movimento della cordata.

La Scuola ringrazia per la passione e la dedizione gli Istruttori che escono dall'organico:

Alessandro Vicentini, Paolo Fongaro.

NUOVI ISTRUTTORI TITOLATI :

Davide Schiavo ha ottenuto il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA)

NUOVI ISTRUTTORI SEZIONALI

Hanno completato positivamente il periodo di tirocinio come aspiranti ed entrano a far parte dell'organico della scuola come istruttori sezionali ed iscritti negli albi regionali:

Fabio Dalle Ave istruttore sezionale di alpinismo

Gottardi Franco istruttore sezionale snowboard alpinismo

Lovato Mauro istruttore sezionale scialpinismo

NUOVI ASPIRANTI SEZIONALI

L'assemblea degli istruttori ha visionato l'attività ed ha dato parere favorevole affinché i seguenti aspiranti svolgano un periodo di tirocinio all'interno della scuola:

Federico Fortuna, Davide Marangoni, Tommaso Baggio, Michele Fossier, Veronica Fusato, Alessio Manfrin, Diego Rasotto, Davide Serman.

ATTIVITA' NAZIONALI ED INTERREGIONALI

Gli istruttori della Scuola stanno collaborando a vario titolo con le Commissioni Nazionale e Regionale Scuole di alpinismo e sci alpinismo: l'istruttore nazionale di alpinismo e scialpinismo Maurizio Dalla Libera fa parte della Scuola Centrale di Scialpinismo; gli istruttori Dalla Vecchia Lorenzo, Brazzale Giorgio, Costa Stefano, Maron Fabio, Maurizio Battaglin, Siro Pillan e Maurizio Dalla Libera sono nell'organico della scuola interregionale e partecipano alla formazione ed aggiornamento degli istruttori titolati di primo e secondo livello e degli istruttori sezionali del VFG. Gli istruttori Battaglin Maurizio e Davide Schiavo sono componenti della commissione regionale materiali e tecniche.

ATTIVITA' SEZIONALE

Numerosi istruttori, oltre alle attività della scuola, partecipano a diverse attività Sezionali: Consiglio Direttivo, organizzazione di gite sociali, organizzazione di serate culturali, commissione cultura, segreteria, presciistica, manutenzioni varie, falesia di Lumignano, aggiornamento a gruppi interni ed associazioni esterne.

Nel 2014 si è attivata una iniziativa promossa dal CAI Centrale denominata "Primi passi su terreno innevato" organizzata congiuntamente in Sezione tra Scuola di Alpinismo, Scuola di escursionismo e Gruppo di Alpinismo giovanile. Si tratta di una iniziativa di sensibilizzazione alla conoscenza della montagna invernale rivolta all'escursionista principiante che si muove a piedi, con le racchette da neve, con gli sci e le pelli di foca, con lo snowboard ed ha l'obiettivo di far conoscere alcuni aspetti importanti del comportamento su terreno potenzialmente soggetto al pericolo di valanghe e dare un'idea delle modalità di autosoccorso con l'utilizzo dell'ARTVA.

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "G. PIEROPAN"

Struttura della Scuola

Direttore: Fabio Todescato

Vice-direttore: Nicola De Benedetti; Segretario: Ronald Carpenter; Tesoriere: Lisa De Bortoli; Logistica e Materiali: Roberto Gemma.

Nel 2014 la Scuola ha ammesso cinque nuovi aspiranti accompagnatori ed è quindi composta attualmente da 40 accompagnatori suddivisi tra Vicenza e Noventa Vicentina. L'organico è costituito da 1 ANE, 7 AE, 7 ASE, 1 OS-TAM; i rimanenti sono aiuto accompagnatori ed aspiranti.

Attività didattica:

Nel 2014 per la prima volta la Scuola di Escursionismo ha collaborato in un corso GPS organizzato per l'Associazione delle Sezioni Vicentine che si è svolto nel periodo febbraio - marzo. Il corso è stato organizzato assieme ad altri relatori appartenenti alle Sezioni Vicentine ed aveva come scopo la formazione di istruttori che potessero dare una mano in iniziative future. Proprio per questo si è pensato ad

un corso molto strutturato con lezioni teoriche ben approfondite e con tre uscite pratiche in ambiente (una serata e due sabati). Il corpo docente era composto da 4 formatori mentre gli allievi sono stati 11. Il meteo avverso del periodo in cui si è svolto il corso non ha favorito le esercitazioni in ambiente, tanto che si sono dovute spostare alcune uscite, in particolare quella prevista al Parco Querini che a febbraio si trovava purtroppo sommerso o, poco meglio, troppo infangato. Si è ripiegato percorrendo le vie del centro. Molto bella l'esperienza fatta durante l'esercitazione finale alla "Conca d'Oro" nei pressi di Pove del Grappa dove al mattino all'interno di una confortevole struttura si è pianificata a computer l'escursione, per poi percorrere la traccia pre-caricata nel GPS al primo pomeriggio. L'entusiasmo e l'interesse dei partecipanti ha fatto sì che nei mesi successivi si siano organizzati altri due incontri di ripasso ed approfondimento. Come da previsione si è deciso di riproporre il corso nel 2015 con l'intento questa volta di formare i Direttori di escursione o coloro che comunque già collaborano all'interno delle sezioni del Vicentino.

Durante il periodo primaverile si è tenuto anche il "13° Corso di Escursionismo Avanzato E2", che ha visto la partecipazione di 29 allievi, con 24 che lo hanno superato positivamente frequentando più del 70% delle lezioni.

Come ogni anno il corso E2 coinvolge molti accompagnatori appartenenti alla Scuola Pieropan e anche di altre sezioni che, con dedizione ed impegno, nei mesi precedenti al corso preparano programmi, lezioni, materiali, curano le prenotazioni di pullman e rifugi, ecc...

Una quindicina di loro si sono dedicati alle lezioni teoriche mentre per le uscite in ambiente hanno partecipato anche più di 20 accompagnatori per singola uscita. Ne approfitto per ringraziarli tutti.

Tre uscite si sono effettuate con il pullman. Un'uscita è stata organizzata in concomitanza con la Giornata nazionale dei sentieri; si è svolta sull'Altopiano di Asiago nei pressi di Passo Vezzena - Luserna; sono state fornite agli allievi nozioni sulla manutenzione dei sentieri e cenni storici sulla Grande Guerra, nonché sugli aspetti naturali del luogo. A causa dell'innervamento prolungato fino a tarda stagione si sono dovuti modificare alcuni itinerari, il tutto si è svolto comunque regolarmente nel rispetto del programma e non ci sono stati incidenti. L'uscita finale di due giorni si è effettuata in Dolomiti sul gruppo delle Odle di Eores con partenza da Passo delle Erbe, salita al Sass De Putia e pernottamento al Rif. Genova. E' stato organizzato il 5° corso di aggiornamento per gli Accompagnatori con sette appuntamenti, sia teorici che pratici. Da segnalare la bella esperienza vissuta al centro meteorologico di Arabba e la visita guidata al MUSE (Museo della Scienza) di Trento con un'intera mattinata di laboratorio sullo studio delle rocce.

Nel 2014 si è concluso il 1° Corso per la qualifica di ASE organizzato dalla Scuola Sezionale di Escursionismo per conto dell'Associazione delle Sezioni Vicentine. Iniziato lo scorso anno e concluso a giugno, ha qualificato 21 nuovi Accompagnatori Sezionali di Escursionismo appartenenti a otto sezioni del vicentino. Tre accompagnatori appartenenti alla nostra Scuola hanno conseguito tale qualifica.

Tre accompagnatori hanno partecipato ad un aggiornamento per il mantenimento della specializzazione EAI (accompagnatori di Escursionismo in Ambiente Innevato) della durata di due giorni svoltosi a Sella Nevea. Altri due accompagnatori AE hanno partecipato al corso per il conseguimento della suddetta specializzazione superandolo positivamente.

Nel periodo novembre/dicembre la Scuola di Escursionismo ha collaborato con le Scuole di Alpinismo e Alpinismo Giovanile per organizzare un'iniziativa sezionale denominata "Primi passi su terreno innevato" rivolta a tutti i frequentatori della montagna invernale con sci, racchette da neve, snowboard o a piedi. Oltre a tre serate teoriche si è svolta un'uscita in ambiente nella zona dei "Fiorentini" dove sono state fornite nozioni generali su orientamento, studio del percorso, progressione, ecc... e dove è stata data la possibilità a tutti di provare l'uso dell'ARTVa. L'iniziativa ha riscontrato notevole interesse con la partecipazione durante l'uscita di 26 persone con il supporto di 10 istruttori e accompagnatori.

Attività di accompagnamento:

La Scuola di Escursionismo continua a dare supporto alla Commissione Gite organizzando nel 2013 ben 18 escursioni sociali ed offrendo una media di due/tre tra accompagnatori e aiuti per escursione, oltre all'organizzazione e gestione assieme agli sci alpinisti di escursioni sociali con le racchette da neve durante i primi mesi dell'anno. Altri accompagnatori partecipano all'attività sociale facendo parte del Consiglio, di varie Commissioni, dando supporto ai direttori di escursione, provvedendo alla manutenzione di sentieri in gestione alla nostra Sezione ed impegnandosi a far crescere altre persone interessate.

Attività formativa degli accompagnatori:

La Scuola di Escursionismo "G. Pieropan" partecipa regolarmente ai Congressi ed aggiornamenti organizzati dalla Commissione VFG e dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo. Da segnalare l'interessante convegno tenutosi a Rovigo lo scorso 04 ottobre con Tema "il ruolo dell'accompagnatore e aspetti emotivi", relatore Giorgio Ghedini, medico del Soccorso Alpino e psicologo.

SERATE CULTURALI - I MARTEDÌ DEL CAI E I MERCOLEDÌ IN SEDE

Socio responsabile Franco Pavan

Anche quest'anno molte sono state le occasioni di approfondimenti sia nei mercoledì in sede che nei Martedì del Cai presso la sala Lovato del Patronato Leone XIII.

Abbiamo cominciato con una serata dedicata alle caratteristiche e tipologie dei moderni sci in tema di scialpinismo, freeride e freeski tenuta dal nostro socio Matteo De Gobbi.

Sempre per lo scialpinismo abbiamo poi incontrato Loris De Barba che ha presentato "Scialpinismo in un'isola di silenzio: le selvagge Dolomiti d'Oltre Piave". Con delle bellissime immagini, presenti nella sua guida, ci ha introdotto in uno scialpinismo d'avventura sulle Dolomiti d'Oltre Piave, Spalti del Toro e Monfalconi.

Abbiamo avuto anche due serate incontro con il nostro gruppo Speleo.

La prima con tema la speleologia nell'Altopiano di Asiago e la seconda con la presentazione delle attività di ricerca ed esplorazione del gruppo stesso.

Nell'ambito della storia dell'alpinismo Lino Leggio ci ha presentato "Eigerwand 1957: drammi e tragedie sulla parete Nord dell'Eiger". Davanti alla foto di questa leggendaria parete ha ripercorso tutti gli eventi più importanti legati ad essa.

Astrid Mazzola ci ha poi presentato il suo libro "Firme in cielo" facendosi accompagnare dalle note del gruppo musicale Musycanti. Esplorando uno straordinario patrimonio di memoria, custodito dalla biblioteca della SAT, che raccoglie libri di vetta, libri di rifugio e libri delle guide alpine, dalla fine dell'Ottocento ad oggi, l'autrice ci ha accompagnato in un viaggio inedito nei mille diari degli esploratori delle vette. Un martedì del CAI è stato dedicato poi ad Antonio Giuriolo, una serata in cui Francesco Gleria e Antonio Trentin ne hanno ricordata la personalità e l'eredità culturale. Collegata a questa serata, l'8 giugno, nel 70° anniversario del rastrellamento nazifascista sull'altipiano, si è svolta una gita sociale.

Abbiamo avuto poi due resoconti di trekking. Il primo a cura di Gino Parisotto "Trekking nella valle del Khumbu" e il secondo "Om Mani Padme Hum: dalle Piccole Dolomiti al Campo Base dell'Annapurna" con Chiara Sandri e Augusto Bertolotto.

Sempre molto interessanti poi i due incontri con Claudio Rigon: "La conca di Asiago nelle fotografie panoramiche della Grande Guerra" con cui si è fatto un vero e proprio viaggio nel tempo mettendo a confronto diverse fotografie scattate durante la Grande Guerra, tra loro ma anche con foto attuali.

VICENZA E LA MONTAGNA - Socio responsabile: Franco Pavan

Per il sesto anno consecutivo si è svolta la rassegna "Vicenza e la Montagna", l'iniziativa dedicata agli appassionati dell'alta quota, promossa dai quattro club alpinistici della città (Club Alpino Italiano, Giovane Montagna, Gruppo Alpinistico Vicentino, Società Alpinisti Vicentini), in collaborazione con il Comune di Vicenza e il Trento Film Festival.

Anche quest'anno la manifestazione, ha alternato cinema, letteratura e arti visive, con la finalità di proporre la montagna nelle sue molteplici sfaccettature, dalle sfide sulla roccia, allo scialpinismo, al trekking in luoghi e scenari suggestivi.

Molto interessante la mostra fotografica presentata presso Galla Caffè di Tommaso Forin "Pale di San Martino, dall'alba al tramonto", con scatti scenografici, molto spesso notturni, di vedute d'alta quota nelle quattro stagioni preceduta da una bella presentazione dello stesso fotografo con immagini altrettanto suggestive.

Per gli incontri letterari Paola Lugo ci ha presentato il romanzo della poetessa canadese Tanis Rideout "Ti scriverò dai confini del cielo" (Edizioni Piemme), sulla vicenda di George Mallory, entrato nella leggenda l'8 giugno 1924 quando, insieme a Irvine, tentò la conquista dell'Everest. Romanzo molto particolare in quanto racconta sulla base del carteggio tra Mallory e sua moglie, la vita di questa coppia a distanza nel periodo del tentativo di salita.

Il giovedì successivo abbiamo avuto come ospiti Elis Bonini e Edoardo Cagnolati che hanno presentato

il libro “Spedizione Annibale. Da Est a Ovest attraverso le Alpi. 75 giorni assieme percorrendo l’intero arco alpino italiano” (edizioni ViviDolomiti), un foto racconto di ricordi istantanei, 75 “cartoline” di una spedizione fatta di fatica e gioia, raccontati con entusiasmo dai due protagonisti.

Successivamente Paola Favero ha presentato il libro “Lorenzo Massarotto. Le vie” (Luca Visentini Editore), un atto d’amore per ricordare il “potente Mass” con interventi in sala di alcuni alpinisti che hanno condiviso con lui molte arrampicate.

Tutti gli incontri al Galla Caffè hanno avuto una buona affluenza, ridottasi nell’ultimo incontro a causa dello spostamento di data del medesimo, anche se in questa occasione si sperava in un maggiore afflusso di arrampicatori della nostra sezione che pure avevano conosciuto Lorenzo Massarotto.

Al Teatro Astra è andato in scena lo spettacolo teatrale “La piccola pace e altre storie” per la regia di Ketti Grunchi, risultante dalla ricerca compiuta dai giovani attori del laboratorio teatrale permanente Fabbri-teatro attorno al tema della memoria storica e della Grande Guerra, indissolubilmente legato alla montagna. Un momento molto interessante e piacevole, con un approccio moderno che ha visto i giovani attori rivivere alcuni momenti della grande guerra attingendo a brani di autori quali Mauro Corona, Erri De Luca e Mario Rigoni Stern.

Tre le serate cinematografiche proposte nella sala Ekuò Patronato Leone XIII. Il primo, “Vincersi” di Mirko Giorgi e Alessandro Dardani (Italia, 2014) è un film che racconta la storia di un gruppo di giovani atleti non vedenti del CUS Bologna, che condividono la passione per l’arrampicata, un training sportivo che si trasforma in palestra di vita. Serata veramente molto bella arricchitasi con gli interventi di uno dei due registi, dei ragazzi protagonisti del film e di due loro allenatori, uno dei quali è il vicentino Piero Dal Prà.

La settimana seguente al centro della proiezione in programma è stata la vicenda di quattro generazioni di alpinisti (Jacques Grandjean, Dani Arnold, Stephan Siegrist, Werner Munter) nel film “Berge im Kopf” di Matthias Affolter, premio “Spirito Outdoor IOG” al Film Festival di Trento 2014. Un film che nonostante la difficoltà di seguire i dialoghi attraverso i sottotitoli, ha dato molti spunti di riflessione per chi ama andare in montagna, soprattutto sottolineando gli aspetti del rischio e della rinuncia.

Nell’ultimo appuntamento due proiezioni: il primo “High Tension” di Zachary Barr (Stati Uniti 2013), un film che ha offerto uno sguardo esclusivo su quanto è successo nel 2013 al Campo 2 del Monte Everest, quando avvenne uno scontro fra gli sherpa e la cordata formata da Ueli Steck, Simone Moro e il fotografo Jonathan Griffith.

Ha chiuso la rassegna il film “Mezzalama. Maratona di ghiaccio” di Angelo Poli (Italia 2013) reportage della partecipazione a questa competizione, di una famiglia di atleti appassionati di sci-alpinismo (Premio Lorenzo Lucianer al miglior reportage televisivo al Film Festival di Trento 2014).

Questi due ultimi film sono poi stati commentati in sala assieme a Giampaolo Casarotto, che ha raccontato quali possano essere le tensioni che si generano in una spedizione e come talvolta non ci sia pieno rispetto degli sherpa che pure contribuiscono molto al successo della stessa, ed inoltre ha ripercorso le sue partecipazioni al trofeo Mezzalama. Una degna conclusione per una rassegna che a mio parere quest’anno ha avuto un livello qualitativo molto buono con la presentazione di argomenti anche insoliti quali la drammatizzazione della guerra in montagna non più vista solo con l’occhio dell’eroicità; l’arrampicata di non vedenti come tentativo di ritrovare una dimensione completa di se stessi; la visione anche filosofica di alcuni importanti alpinisti nel loro andare in montagna (Munter dice nel film: se la montagna fosse solo bella non so se sarei diventato un alpinista); cosa sta dietro al fenomeno spedizioni soprattutto commerciali.

Forse anche per questa inusualità degli argomenti la presenza in totale è risultata leggermente in calo, soprattutto nelle prime due settimane di programmazione. L’invito da parte nostra, come organizzatori, è quello di cercare di superare il cliché classico di approccio alla montagna che vede la spedizione e spesso la tragedia, come unico modo di spettacolarizzazione della stessa, ricercando invece nelle forme espressive quali i libri, il teatro e la cinematografia, valori e passioni.

BIBLIOTECA - Socio responsabile: Gregorio Andriollo

Molto attiva la frequentazione nelle serate di apertura, consultazione da parte dei soci e non di libri, guide, cartine topografiche, riviste specializzate ed altro, ricerche on-line su argomenti inerenti il pianeta montagna.

Ricordiamo, anche, la fornita videoteca, con titoli anche recenti per visioni veramente coinvolgenti.

I numeri aumentano ma gli spazi sono quelli, di conseguenza molti volumi non hanno visibilità: stiamo studiando soluzioni adeguate in merito.

Continua l'attività di catalogazione, materiale nuovo, e correzione dei record di vecchio inserimento.

PALESTRA "LUMIGNANO CLASSICA" - Socio responsabile: Fabio Maron

Per quanto riguarda gli interventi sulla falesia di Lumignano nell'anno 2014 è proseguita la manutenzione degli itinerari compresi nell'area della "Classica". Con l'occasione si vuole ribadire che da oltre 20 anni la Sezione del CAI persegue due obiettivi: promuovere l'arrampicata e salvaguardare l'ambiente. Per raggiungere tali fini ci siamo impegnati in vari modi che di seguito brevemente elenchiamo:

1. Abbiamo effettuato regolare manutenzione degli ancoraggi nella "classica" e sostenuto altri gruppi per la manutenzione delle altre zone.
2. Abbiamo svolto monitoraggio delle pareti per poter segnalare agli addetti la necessità di operare forme di bonifica e la stabilizzazione di massi pericolanti.
3. Abbiamo concordato con gli arrampicatori delle regole di frequentazione per evitare l'apertura indiscriminata di nuovi itinerari e per tutelare l'ambiente (salvaguardia di rapaci e di specie erboree).
4. Abbiamo tenuto contatti fin dal 1993 con i proprietari del terreno di accesso alle pareti e con il gruppo locale "El Sasso" per ottenere una convivenza accettabile tra arrampicatori e abitanti.
5. Siamo interlocutori con il Comune di Longare e dopo numerosi incontri a cui hanno partecipato anche esperti ambientalisti si è varato nel 2003 un regolamento di autodisciplina dell'arrampicata.
6. Nel 2013 e 2014 la Sezione ha avuto alcuni incontri con la Provincia affinché nell'ambito del progetto SIC dei Colli Berici, con particolare riferimento alla "regolamentazione delle attività di arrampicata", tale pratica non fosse penalizzata da chiusure prive di motivazioni scientifiche di tutela dell'habitat naturale. E' condiviso il principio della protezione e la salvaguardia della natura e che esso si basa non tanto sui divieti bensì sulla sensibilizzazione e condivisione di chi pratica le attività ludico-ricreative nella natura.

FALESIA DI GOGNA - Socio responsabile: Tranquillo Balasso

In falesia è stata fatta manutenzione alla chiodatura e aggiunti dei fix resinati alle soste, sono stati inoltre resinati numerosi appigli mobili. Si raccomanda ai salitori degli itinerari di non fare manovre o soste su di un singolo chiodo, fix, o resinato che sia, perché la qualità della roccia non garantisce una totale sicurezza. E' necessario verificare inoltre sempre l'integrità dei chiodi e soprattutto delle soste.

L'uso del casco è obbligatorio per chi arrampica o fa manovre con la corda.

Si ricorda che il bosco sopra la parete situato a destra del traliccio per il paranco è di proprietà del signor Chiementin Gino così come il bosco situato di fronte alla parete "nera".

Onde evitare spiacevoli diatribe si invitano i frequentatori ad un comportamento civile e rispettoso.

Per accedervi (solo a piedi o in bicicletta) ci sono due possibilità:

- 1) dal lato del cancello di entrata alla Colonia Bedin Aldighieri,
- 2) dal lato del cancello automatico dell'entrata privata della famiglia Chiementin Gino.

La palestra è ben tenuta e pulita, si invitano in ogni caso i frequentatori a non lasciare rifiuti di vario genere, anzi sarebbe bella cosa se ognuno di noi contribuisse a tenere pulito il luogo.

GRUPPO di CAMISANO - Socio responsabile Flavio Baldi

Al 31 Dicembre 2014 la situazione degli iscritti è così suddivisa: soci ordinari 189, soci familiari 75, soci giovani 21, per un totale di 285 iscritti

Il 2014 è stato senz'altro un anno non felicissimo sotto l'aspetto meteorologico, molti sono stati i fine settimana avversati dal maltempo, ciò nonostante possiamo tracciare un bilancio positivo della stagione sia nella partecipazione dei soci sia in termini di gradimento rispetto alle iniziative proposte. Come di consueto abbiamo cominciato la stagione con le racchette da neve, passando due belle giornate in Val Breguzzo, zona che moltissimi di noi non conoscevano e che ci ha stupito piacevolmente. Altra bella escursione è stata effettuata al Monte Rite, in Val Zoldana in una suggestiva cornice di metri di neve. In marzo i Colli Berici accompagnati da Alberto Girardi che ci ha mostrato dal vivo gli ambienti naturali che ci aveva illustrato nella serata seguitissima a Camisano. Dopo le due escursioni, al lago di Garda e ai Forti di Cà Savio nella Laguna Veneta, è stata la volta dell'Arcipelago Toscano con le isole del Giglio e di Giannutri dove abbiamo trascorso piacevoli giornate percorrendo i sentieri e visitando i luoghi più caratteristici. Il programma è continuato con l'uscita nelle Prealpi Trevigiane, alle Grotte del Caljeron

insieme alla sottosezione di Noventa Vicentina. Abbiamo poi pedalato in un gruppo veramente numeroso lungo la ciclabile Parenzana, tra Croazia, Slovenia e Italia, dove tutti i partecipanti hanno saputo tenere ben saldo il manubrio della bici nonostante il terreno in alcuni tratti risultasse alquanto accidentato. Tra giugno e luglio si sono svolte molte altre uscite; dalle escursioni più semplici alle vie ferrate. L'unica nota negativa è stata la soppressione della salita al Gran Paradiso per mancanza di un adeguato numero di partecipanti, forse i tre giorni necessari con un giorno lavorativo in mezzo ha scoraggiato i più. Come negli ultimi anni abbiamo organizzato due trekking, uno nel Parco Naturale delle Alpi Marittime rallegrato da una delle rare settimane di tempo favorevole e l'altro l'Alta Via delle Dolomiti n.2 con la partecipazione di alcuni amici della Sezione di Thiene. Il tragitto è stato osteggiato un po' dal tempo avverso, ma i disagi sono stati comunque brillantemente superati dalla tenacia dei partecipanti. In autunno altre escursioni, in particolare i tre giorni di camminate nei boschi del Mugello ed alla Pietra di Bismantova nell'Appennino Reggiano accompagnati dagli amici del CAI di Scandiano. Continua la nostra collaborazione con gli amici Diversamente Abili che ringraziamo per la loro presenza alla giornata di apertura sui Colli Euganei. Si è riproposta anche quest'anno la "Domenica di Solidarietà e Condivisione" una iniziativa di impegno verso i senza fissa dimora di Vicenza; collaborazione con la Caritas e gli amici della Contrà Pieve di S. Maria di Camisano provvedendo a preparare e distribuire il pranzo presso la Casa S. Lucia. Una dimostrazione tangibile che l'amicizia che si crea lungo i sentieri di montagna ci può portare ad essere sensibili e pronti ad affrontare situazioni di disagio che non sempre è possibile fingere di non vedere. Un doveroso ringraziamento va a tutti i soci che mettono a disposizione il loro tempo libero a favore del gruppo e la loro esperienza nel cercare nuovi itinerari per approntare un programma sempre nuovo e articolato. Potete prendere visione di tutte le attività e le escursioni del nostro gruppo nel nuovo programma: Escursionismo e Alpinismo 2015 reperibile presso la nostra sede in via Roma, 65 a S. Maria di Camisano Vic.no aperta ai soci e simpatizzanti tutti i giovedì del mese (non festivi) dalle ore 21, oppure nel nostro sito internet www.caicamisano.it
 Sito internet: www.caicamisano.it - e-mail: info@caicamisano.it - Tel. Sede: 329 9595183



SOTTOSEZIONE DI NOVENTA VICENTINA - Socia Responsabile Stefania Girardi

Cari Soci e Amici, il 2014 è un altro anno che si conclude e mi trovo a relazionare alla fine del mio mandato triennale, scaduto l'ottobre scorso, ma è con grande soddisfazione che apro la relazione comunicandovi il cambiamento per il 2015.

Dopo trenta anni dalla nascita del Gruppo di Noventa Vicentina, il Comitato Direttivo Regionale del Veneto il giorno 28 ottobre 2014 ha deliberato la costituzione della SOTTOSEZIONE di Noventa Vicentina. Questo risultato è stato fortemente voluto per essere più indipendenti e per dare una figura ben definita,

all'interno della struttura del CAI, al nostro Gruppo così numeroso e così impegnato.

È un altro anno che ci vede, ancora una volta, crescere numericamente e qualitativamente.

E' stato fatto un buon lavoro, con il Gruppo Ferrate, il Gruppo GiraBasse, il Gruppo Speleo, il Gruppo Culturale e la Scuola di Escursionismo per proporre ai nostri Soci sempre idee nuove.

Nel 2014 le Escursioni, il trekking al Parco Nazionale del Pollino, le ferrate, i giri in bici e l'attività giovanile hanno avuto numerosa partecipazione. L'impegno dei Direttori di Escursione ha fatto sì che queste andassero oltre al solo "andar a camminare", ma si trasformassero in momenti di socializzazione e cultura.

Molto importante, per la preparazione dei Soci, è stato anche il 3° corso di Escursionismo Avanzato E2, svoltosi da aprile a giugno.

Abbiamo creato collaborazioni con altre Sezioni e Gruppi: Montecchio Maggiore, Legnago e Camisano Vicentino con cui abbiamo realizzato delle belle escursioni.

Sul piano culturale abbiamo avuto numerose serate con ospiti importanti concludendo l'anno con il successo del secondo concerto dei "Suoni dei Berici".

Questo è stato il 2014.

Vorrei concludere con una riflessione.

Non so se, nel 2015, sarò ancora io a portare avanti questa nuova "creatura" ma, sentendola mia, voglio dire a chi verrà che avrà una grande responsabilità.

Il Gruppo di Noventa Vicentina ha sempre avuto il suo punto di forza nell'Escursionismo, passatemi il termine, "popolare" e così deve rimanere.

Dobbiamo trasmettere la passione della montagna, l'amore per l'ambiente e la voglia di stare insieme per dare una continuità ai principi dei fondatori che, trent'anni fa, hanno dato vita al Gruppo di Noventa Vicentina

"il Club Alpino Italiano (CAI), libera associazione nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale"

Questa frase, presa dallo Statuto del Club Alpino Italiano, dovrà essere il nostro "vangelo" per le attività che andremo a fare per tutti e non solo per pochi.

Per il 2015 abbiamo ancora tante idee tutte pronte ad essere realizzate con l'aiuto dei nostri Soci e Amici che ci seguono sempre con tanto affetto.

Indirizzi: Sede Sociale Viale dei Martiri 28, 36025 Noventa Vicentina Vi

Sito internet: www.cainoventa.it e-mail: cai.noventavicentina@gmail.com cell: 3452523710

Baita al
MADDARELLO
— RISTORANTE & BAR —

**CARNE ALLA GRIGLIA,
COSTATE E FIORENTINE**

**Ampia sala per feste,
compleanni, ricorrenze e
gruppi numerosi**

0424 464083
info@baitamaddarello.it



A 5 minuti dal centro di ASIAGO
ZONA AEROPORTO - Via Maddarello, 88 -  **- free WiFi** 

T R A T T O R I A



al Fogolare

*“venite a gustare
la nostra cucina casalinga,
con la pasta fatta in casa,
le grigliate, la cacciagione,
gli arrosti, il buon vino
delle nostre terre...”*

di Lazzari Antonio
Monte San Lorenzo (Gambugliano)
Via Trieste, 6 • Tel. 0444 552227 • Cell. 334 3054461



BRISTOL

BUS & TOUR OPERATOR

*Noleggio pullman. Organizzazione viaggi per gruppi,
associazioni, parrocchie, circoli, coscritti, scuole, ...*

BRISTOL Autoservizi

Via Marche, 3 - 36015 SCHIO (VI) - Italy
Tel. 0445 500117 - Fax 0445 500348

www.bristolautoservizi.it - info@bristolautoservizi.it

Sistema integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza, Responsabilità Sociale Certificato



moduli continui o fascicoli singoli - etichette adesive
in bobina o a pacco - depliant - opuscoli cataloghi
biglietti da visita - bloc-notes - cartelle
portadocumenti - poster - volantini - calendari
stampati editoriali - biglietti augurali - stampe Anàto



Grafiche Wanda s.r.l.

via degli Eroi 78, Quinto Vicentino (VI)

Tel. **0444 356356** - Fax 0444 357404

info@grafichewanda.it - www.grafichewanda.it



Per la sicurezza della tua auto al giusto prezzo,
scegli la serietà e la professionalità
di

GRIGOLETTO GOMME

Grigoletto S. di Renzo & Francesco Grigoletto s.n.c.

Via Vicenza, 2 | 36043 Camisano Vicentino (VI) | Tel. e Fax 0444 610241
grigotyres@libero.it | www.grigolettogomme.it

tp

**IL COLORE
DELLE TUE IDEE!**

h Progettazione e realizzazione depliant pubblicitari **h**

y Stampa digitale **c**

c Stampati commerciali ed editoriali **f**

Tipolitografia Pavan snc pavantip@libero.it

Via Corbetta, 33 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 500159 - Fax 0444 301082



Una storia d'amore.... tutta Italiana

**REALIZZIAMO CONFEZIONI
CON SPUMANTI E VINI DEL TERRITORIO**

Punto Vendita Montecchio Maggiore
Viale Europa 151 - Tel. 0444/491360
Aperto dal Lunedì al Sabato 08.30 - 12.00 e 14.30 - 18.00

Nuovo Punto Vendita Torri di Quartesolo
Via Roma, 282 - tel. 0444/387360
Aperto dal Lunedì al Sabato 09.00 - 12.30 e 14.30 - 19.00

New **RODEMIX**,
wide range,
high performance,
best results.

OFFICIAL
SPONSOR



Paraffina da competizione
di nuova generazione.
La sua particolare composizione
consente eccellenti prestazioni
con un ampio range di temperature,
con neve poco umida.
Ottima base per cere e polveri.

For 2012-2013 directly
from the world cup
competitions the **TOP LINE**:
a new line of Stick and
Klister now even for you.



Oltre alle ben affermate linee di
Stick e Klister ecco la **TOP LINE**:
sciolina appositamente creata
per la coppa del mondo ora a disposizione
di tutti per confermare ancora di più
la grande efficacia delle scioline da tenuta.
Identificabili con un'etichetta sotto lo stick
e sul retro del tubetto per mantenere
il vostro segreto da esperto skiman!



*Rode ski wax,
passion for performance.*

www.rodewax.it





SORELLE RAMONDA

TRIVENETO

ALTE DI MONTECCHIO M. (VI)

CALZATURE E BORSE
CENTRO ACQUISTI LA GALLERIA
Via Nogara - Tel. 0444 699810

FONTANAFREDDA (PN)

Viale Venezia, 86/1
Tel. 0434 565499

RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Via P. Micca
Tel. 0481 776599

VARNA (BZ)

Via Brennero, 35
Tel. 0472 278308

REANA DEL ROIALE (UD)

Via Nazionale, 9
Tel. 0432 880154

TREVISO (TV)

V.le della Repubblica, 264
Tel. 0422 303780

BELLUNO

CENTRO COMM.LE VENEGGIA
Via Vittorio Veneto, 287
Tel. 0437 932222

TRENTO

Top Center - Via Brennero, 320
Tel. 0461 821156

ROVERETO (TN)

Via Maioliche, 53
Tel. 0464 430777

VILLORBA (TV)

Via Roma, 182/d
Tel. 0422 910104

BUSSOLENGO (VR)

Via Dell'Oca Bianca
GALL. SHOPPING CENTER
Tel. 045 6702366

BOLZANO

Via G. Galilei, 20
Tel. 0471 919763

ONÉ DI FONTE (TV)

Via Fratta, 2
Tel. 0423 949029

CORDOVADO (PN)

Via Portogruaro, 21
Tel. 0434 690525

LOMBARDIA

GADESCO P. DELMONA (CR)

CENTRO COMM.LE CREMONA, 2
Tel. 0372 838335

PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)

CENTRO COMM.LE EUROPA
Tel. 030 7301870

CODEVILLA (PV)

Via Rivo Brignolo, 2/6
Tel. 0383 373153

GALLARATE (VA)

Via R. Sanzio, 2
Tel. 0331 771463

DESENZANO DEL GARDA (BS)

Via Mantova, 1
Tel. 030 9141101

ADRO (BS)

Via Principe Umberto I°
Tel. 030 7451021

UGGIATE TREVANO (CO)

Via S. Gottardo, 2
Tel. 031 803003

BOVISIO MASCIAGO (MI)

Via Salvemini, 1
Tel. 0362 558991

URGNANO (BG)

Via Provinciale, 1263
Tel. 035 893107

CORSICO (MI)

Viale delle Industrie, 2
Tel. 02 45864074

LAZIO

ROMA - MARINO

Via Appia Nuova Km 19.4
Tel. 06 93548512

EMILIA ROMAGNA

CASTELVETRO PIACENTINO (PC)

Strada Statale, 10 - Tel. 0523 825357

S. POLO DI TORRILE (PR) - Via del Lavoro, 3 - Tel. 0521 317511

MONTECAVOLO (RE) - Via Togliatti, 26/b - Tel. 0522 886171

AUSTRIA

A-2752 WOLLERSDORF

Romerstrasse 3-9 - Tel. 0043 (0)2622 / 42444

A-4642 SATTLIEDT

Welser Strasse 10-12 - Tel. 0043 (0)7244 / 8383

A-8054 GRAZ

Weblinger Gürtel, 25 - Tel. 0043 316297000 Center West

PIEMONTE

MASERANO (BI)

Via Repubblica, 26/Fr. S. Giacomo - Tel. 015 980790

IVREA (TO) - Via Strusiglia, 22 - Tel. 0125 253482

CARESANA (VC) - Strada per Mortara - Tel. 0161 78350

ALTE DI MONTECCHIO M. (VI)

Viale Trieste, 45 - Tel. 0444 491777

(uscita A4 Montecchio Maggiore)

sito internet: www.sorelleramonda.com

RUMOR GIUSEPPE & C. SAS **INTERMEDIARIO ASSICURATIVO**

Agente per:

UnipolSai
ASSICURAZIONI



UCA ASSICURAZIONE
SPESE LEGALI E PERITALI S.p.A.

*Da oltre 100 anni presenti a Vicenza
con professionalità e competenza.*

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA ASSICURATIVA

36100 Vicenza • Contrà Santa Corona, 5
Tel. 0444 542622 • 542622 • 321041 - Fax 0444 321041

vicenza.mm6143@agenzia.unipolsai.it
g.rumor@tin.it